

Da VICINO
nessuno
è normale

8 giugno - 21 luglio 2018
ex O. P. Paolo Pini, via Ippocrate 45

RASSEGNA STAMPA

Là dove si cucinano storie

Al via la 22esima edizione del festival «Da vicino nessuno è normale»
Si inizia stasera nel teatro dell'ex Pini con il debutto di «Otello Circus»

«Siamo felici di festeggiare i dieci anni del Teatro La Cucina, perché qui, dove i cuochi preparavano pasti per centinaia di 'matti', ora si cucinano storie e si condividono emozioni». Lo psichiatra Thomas Emmenegger, presidente dell'Associazione Olinda, e Rosita Volani, direttrice artistica, inaugurano stasera «Da vicino nessuno è normale», il festival culturale che ogni anno trasforma l'ex Paolo Pini in uno dei luoghi più aperti e interessanti della città.

Spettacoli teatrali con artisti come Alfonso Santagata, Daria Deflorian e la Societas Raffaello Sanzio, ma anche presentazioni di libri, il Cappuccetto rosso senegalese «Chioro» del Teatro delle Albe, quattro domeniche di letture con Paolo Nori, concerti e feste, la prima delle quali è «All you need is Pop», una tre giorni di Radio Popolare, dal 15 al 17 giugno.

Ad aprire stasera è l'atteso debutto di «Otello Circus», un'opera lirica teatrale per attori «di-versi» ispirata a Giuseppe Verdi e William Shakespeare, «un progetto poetico di inclusione sociale che restituisce identità ai suoi interpreti, attori liberi e vulnerabili senza protezione», sottolinea Antonio Viganò, regista del Teatro la Ribalta che firma il lavoro con l'Orchestra AllegroModerato. In scena, o meglio sulla pista, un circo dei sentimenti dominato da ambizioni e passioni, e un Otello condannato a rappresentare la sua personale tragedia. Al



Rielaborazione Una scena di «Otello Circus», l'opera lirica teatrale di Antonio Viganò ispirata a Verdi e a Shakespeare

suo fianco, fra acrobati, equilibristi e clown, i personaggi dell'opera tra cui uno Iago lanciatore di coltelli. Subito dopo il palco passa alla «Caffettiera blu» di Caryl Churchill, un intreccio di storie dove l'inganno è il nucleo sentimentale della famiglia. S'interroga invece sul senso del nostro essere qui la Societas con «Il regno profondo», ironica e radicale interpretazione di Claudia Castellucci e Chiara Guidi, mentre sul fronte «imperfibili» ci sono «I malvagi», il nuovo lavoro tratto da Fëdor Dostoevskij proposto da Alfonso Santagata, al centro la questione esiliati e sopravvissuti, rivoluzionari e

traditori. Interessante anche il «teatro sonoro autopromozionale» di Renato Gabrielli, autore di «Spin», dove i protagonisti sono due esperti di comunicazione politica capaci di trasformare il loro fallimento in vantaggio personale (tra gli attori l'ottimo Massimiliano Spezzani). Il palcoscenico diventa poi un gioiello per spessore e sensibilità con

Il programma

In cartellone spettacoli, presentazioni di libri, letture e la tre giorni «All you need is pop»

due autrici: la prima è Annie Ernaux, dal suo libro «Memoria di una ragazza» in scena l'omonimo spettacolo con Daria Deflorian, Monica Demuro, Monica Piseddu, l'altra impareggiabile scrittrice è Simone Weil, cui dà voce Milena Costanzo. E infine, per chiudere in bellezza, il 21 luglio «Rave Foster Wallace», il progetto di Stefano Bartezzaghi e Fanny&Alexander in omaggio al romanzo «Infinite Jest»: una maratona con artisti, studiosi e pensatori che da mezzogiorno a mezzanotte trasformerà l'ex Pini in uno straordinario labirinto narrativo.

Livia Grossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● «Da vicino nessuno è normale», la rassegna culturale dell'Associazione Olinda, si tiene da stasera al 21 luglio, all'ex Pini (via Ippocrate 45, ingresso € 13; ingresso libero per incontri e laboratori; biglietto speciale per «Rave Foster Wallace»

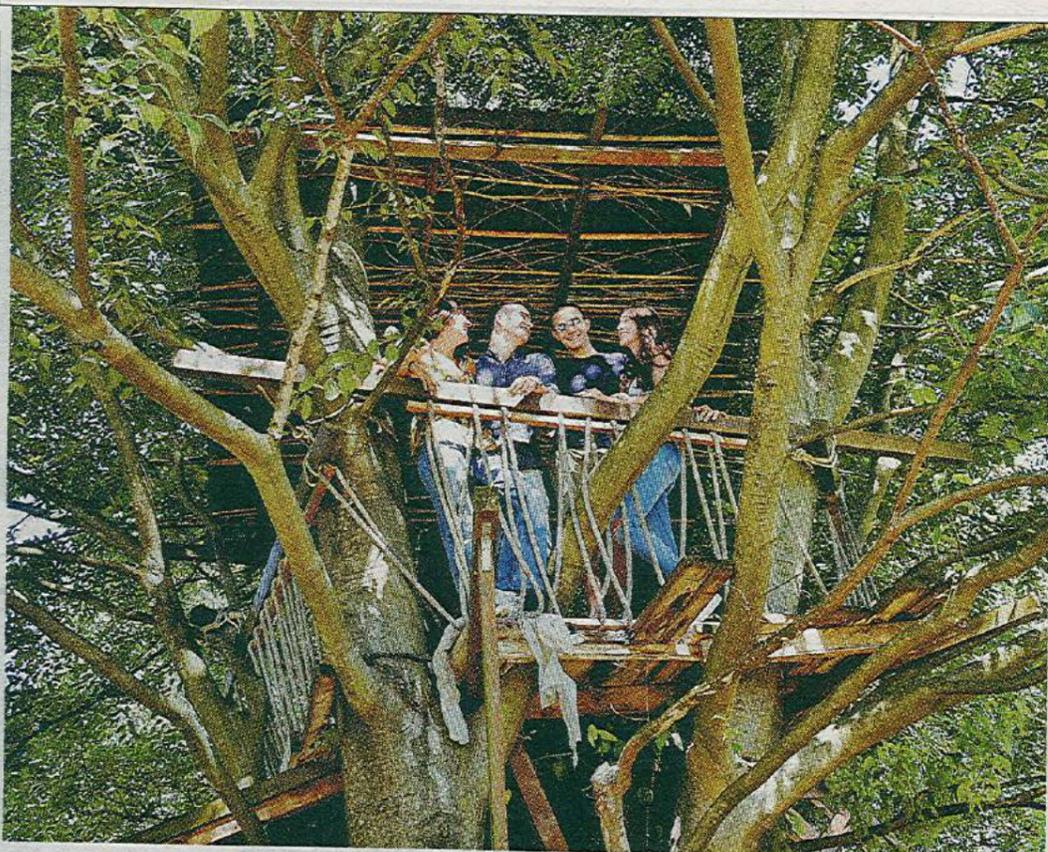
● Info e prenotazioni: 02.66.200.646. olinda@olinda.org

● In scena da stasera al 10 giugno al Teatro LaCucina «Otello Circus», opera lirica teatrale per attori «di-versi» diretta da Antonio Viganò (ore 21.45, € 13)



Metti un pomeriggio d'estate all'ex Paolo Pini. Sotto il pergolato del ristorante Jodok

qualcuno sta finendo di pranzare: un gruppo di amiche, una tavolata di teatranti, una delegazione argentina di operatori psichiatrici. Un tempo manicomio simbolo della più mortificante delle reclusioni, oggi piazza pubblica dove c'è spazio e tempo per tutti. Cancelli sempre aperti, quando una volta erano sbarrati, su questo pezzo di città che non dimentica di essere periferia (siamo tra Affori e Comasina), ma vuole essere «un centro restando periferia e offrendo buoni motivi per venire fin qui», dice Thomas Emmenegger, psichiatra svizzero di formazione basagliana, presidente di Olinda, artefice di questa prodigiosa trasformazione che ha che vedere con la salute mentale, ma anche con l'arte, l'accoglienza, l'urbanistica, le nuove forme di socialità. Durante l'estate l'ex Pini dà il meglio di sé, con il trionfo dei suoi tremila metri quadrati di verde non addomesticato e soprattutto il festival di teatro «Da vicino nessuno è normale» (edizione numero 22, fino al 19 luglio) che chiama a raccolta il meglio della scena contemporanea. Ma qui si lavora tutto l'anno. Come dei matti, verrebbe da dire, per far marciare questo posto speciale che è tante cose insieme. C'è l'ostello, ricavato dall'ex convitto delle suore: il piccolo cortile interno pieno di fiori, alle pareti i pezzi di lavagna del Vajont di Marco Paolini che al Pini è arrivato quando ancora nessuno lo conosceva. Ci dormono gli artisti ospiti, ma piace anche ai turisti che viaggiano leggeri, una stanza costa 21 euro e di sera ci sono pure gli aperitivi letterari. Poco più in là la chiesa copta, alle sue spalle un viale che si perde in mezzo ai tigli. Potrebbe sbucare ovunque, ad esempio nell'enorme prato che in questi giorni è la sala prova della Non Scuola, il braccio pedagogico e fieramente antiaccademico del Teatro delle Albe. Una ventina di adolescenti inquieti, ormoni in tempesta, energia ribelle: stranieri, seconde generazioni, studenti del liceo Manzoni. Tutti insieme a fare



L'ex Pini Negli spazi di quello che era un manicomio oggi si incontrano teatro, cultura, arte, cucina, socialità e accoglienza grazie all'associazione Olinda

Il luogo dei tanti talenti

SARA CHIAPPORI

teatro, sudando sotto il sole, con le parole dell'*Ubu Roi* di Jarry che rimbalzano in una babele di lingue, dal Senegal al Perù. Stasera sono in scena (ore 21.45) e sarà una festa. «La salute mentale è stato il focus da cui siamo partiti - continua Emmenegger - oggi

allarghiamo l'azione ai giovani e alle periferie. È la nostra idea del fare città: costruire relazioni, mettere insieme mestieri, talenti e competenze. Non tutto era pianificato, siamo cresciuti negli interstizi». Non si cancellano le tracce del lager che fu. «La



Le attività

Nella foto grande la casetta sull'albero, nelle piccole le prove di uno spettacolo e il ristorante Jodok. In via Ippocrate 45, tel. 02.66200646

memoria ha a che fare con la libertà, che è un esercizio quotidiano». Le piastrelle del teatro LaCucina sono le stesse di quando ancora si preparavano i pasti per i pazienti internati. Oggi è il palco prediletto di artisti come Daria Deflorian, Abbondanza/Bertoni, Chiara Guidi, Fanny&Alexander, Danio Manfredini. A prendersi cura di loro con dedizione e fantasia è Rosita Volani, che firma qualcosa di più della direzione artistica: il suo è un laboratorio di invenzione permanente. A teatro porta gli spettacoli, ma anche gli workshop del disegnatore Stefano Ricci o le letture di Paolo Nori. Alchimie impreviste, quelle che si scatenano all'Ex Pini. Tra dentro e fuori, vita e morte (c'è anche un hospice, a cui è garantita la giusta protezione), sofferenza e futuro. Carla è stata assunta come segretaria nel 1998, prima era in difficoltà, oggi può pagarsi mutuo e vacanze, perché Olinda produce anche lavoro: sono una quarantina i contratti a tempo indeterminato, più una pletera di tirocinanti. Non più ghetto, ma spazio di cittadinanza. In tutte le forme possibili, anzi più sono meglio. Come la stupefacente biodiversità del Giardino degli Aromi, gli orti coltivati dalla gente del quartiere. Leopoldo, pensionato con competenze botaniche universitarie, starebbe ore a parlare della «ciresa di spagna», che poi è una prugna scarlatta. Deliziosa. Su un albero tra gli orti, dove scorrazzano galline e conigli, qualcuno ha costruito una casetta di legno, sembra uscita da una fiaba. Quattro liceali di zona Moscova l'hanno scoperta per caso eleggendola a loro rifugio. Ci vengono apposta nei lunghi pomeriggi estivi, due chiacchiere, una birra, via dal casino. È invece sempre pieno di gente a pranzo e a cena il ristorante Jodok, cucina curata, prodotti di stagione, verdure degli orti e grandi progetti per il futuro: completamente ristrutturato, diventerà anche pizzeria di qualità, inaugurazione il prossimo aprile. Olinda continua a crescere, proprio come la città invisibile di Calvino che ne genera un'altra e un'altra ancora.

MILANO IN SCENA

PALCOSCENICO

Disabilità e disagio sociale quando il teatro è inclusione

Al via la rassegna estiva all'ex Paolo Pini, uno spettacolo e pure un festival

MICHELE WEISS

Il potere di emancipazione e inclusione del teatro è vieppiù forte. La prova arriva da chi lo mette in pratica tutti i giorni per sfidare il disagio sociale-personale: a dimostrazione della liaison ormai intensa tra palcoscenico e umanità sofferente, arrivano due spettacoli e addirittura un festival.

"Otello Circus", titolo che apre la 22a edizione della rassegna estiva "Da vicino nessuno è normale" di Olinda negli spazi dell'Ex Paolo Pini (via Ippocrate 45, 8-9 giugno, 13 euro), è un'opera lirico-teatra-



Uno spettacolo del festival "Io ti ribalto" al Teatro Munari

le interpretata da attori e musicisti disabili e ispirata a Giuseppe Verdi e a William Shakespeare. Il lavoro nasce dall'incontro tra la Compagnia Accademia Arte Diversità/Teatro la Ribalta di Bolzano e l'Orchestra AllegroModerato di Milano: mettendo in scena un circo dei sentimenti dove tutto è dominato dalle passioni e ambizioni, lo show restituisce una visione dell'Otello fortemente influenzata dai vissuti degli interpreti.

Da domani a domenica e per la prima volta al Teatro Munari, si tiene invece la

quarta edizione di "Io ti ribalto" (via Bovio 5, 8-10 giugno, ingr. con offerta libera, info: www.cascinabiblioteca.it): festival della Piccola Accademia Cascina Biblioteca che racconta la disabilità fuori dagli stereotipi. A cimentarsi sul palco del teatro milanese ottanta attori disabili, supportati da una quarantina fra volontari, operatori ed educatori.

Il cartellone propone la bellezza di dieci spettacoli di teatro-danza-musica, a cui si aggiungono una serie di attività per coinvolgere il pubblico: proiezioni, laboratori, lezioni e una tavola rotonda. Il titolo inaugurale è "Tutti in scena!", lezione/spettacolo a cura di ATIR - Teatro Ringhiera.

Per finire, da stasera a sabato all'Out Off (via Mac Mahon 16, 9/18 euro) va in scena "Cercando il giardino", pièce a cura di Liberamente Unico e Outsider onlus interpretata da un gruppo di giovani provenienti da situazioni di disagio sociale, e ispirata al capolavoro di Cechov. —

Da vicino nessuno è normale

Il Festival di teatro (e molto altro) negli spazi dell'ex Paolo Pini

di DIEGO VINCENTI

-MILANO-

INIZIAMO dalla fine. In maniera del tutto arbitraria (ma appassionata). Ovvero dal "Rave Foster Wallace" di sabato 21 luglio: dodici ore di letture e performance come omaggio a "Infinite Jest", nel decimo anniversario della scomparsa dello scrittore statunitense. Forse il più grande a cavallo del millennio. La follia è lucidissima. E ben rende il gusto di "Da vicino nessuno è normale", Festival di teatro e molto altro, al solito organizzato da Olinda negli spazi dell'ex-Ospedale Psichiatrico Paolo Pini. Che in questi anni è diventato una specie di porto cittadino aperto all'accoglienza, alle arti, alla cultura. Un territorio libero. Da frequentare tutto l'anno.

MA IL FESTIVAL è il pretesto migliore per fare un giro in via Ippocrate, dove si festeggiano i 10 anni del Teatro LaCucina e i 40 della Legge Basaglia. «Debuttiamo con il "Marat Sade" di una compagnia di attori con disabilità - ha ricordato ieri alla presentazione Thomas Emmenegger, presidente di Olinda -, affrontando un tema che non ci ha più abbandonato: le catene. Esterne e interne. Il Festival è la sintesi delle nostre attività, del nostro spazio dove si possono creare cose che forse in altri posti non sarebbero possibili». Come ad esempio "Otello Circus" di Teatro La Ribalta, con cui si apre questa ventiduesima edizione, venerdì 8 giugno. Un'opera li-



rico-teatrale portata in scena da Antonio Viganò con attori «di versi». «Il consueto impegno del Comune a sostenere il Festival è giustificato da due valori - ha sottolineato l'Assessore alla Cultura Filippo Del Corno -: l'evidenza della qualità artistica e l'attività territoriale, che sta restituendo a una funzione pubblica un luogo prima segregato». Tornando al cartellone, il 12 appuntamento con "Caffettiera Blu" della Churchill, che riporta al Paolo Pini l'Angelo Mai di Roma. Si prosegue poi con la Societas Raffaello Sanzio, la ricerca senza compromessi di Alfonso Santagata, l'anteprima di

"Spin" di Renato Gabrielli con Speziani. Fra i tanti da segnalare almeno Abbondanza/Bertoni, "Oh no Simone Weil!" della brava Milena Costanzo, Balletto Civile, le Albe e Lupinelli con un monologo della Calamaro. A questo si aggiungono proiezioni, laboratori, la festa di Radio Popolare. Oltre a quattro preziose letture domenicali di Paolo Nori. E poi lui: Wallace. Un happening a omaggiare le pagine di quel capolavoro assoluto che è "Infinite Jest". Da mezzogiorno a mezzanotte ci si muoverà liberi fra gli spazi, con tanto di mappa, ripercorrendo in maniera anarchica il racconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIPARIO

Dall'8 giugno

La ventiduesima edizione al via con "Otello Circus" (nella foto), un'opera lirico-teatrale portata in scena da Antonio Viganò con attori «di versi»



DA OSPEDALE A PALCOSCENICO

All'ex Pini si recina in cucina «Il teatro? Va oltre la follia»

*Il direttore del festival che si tiene nell'ex psichiatrico
«Qui costruiamo relazioni». Al via gli spettacoli estivi*

Marta Calcagno Baldini

■ Siamo a Nord di Milano, tra le periferie raccontate da Testori. Siamo circondati dalla Ghisolfa, la Bovisa, Niguarda, Affori, Quarto Oggiaro e la Bicocca: ci troviamo nell'area dell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, un edificio e parco circostante immenso costruito negli anni Trenta. Ospitava, all'inizio degli anni Sessanta circa 1.200 ricoverati, fino al 1999 quando fu chiuso. È qui che è partita venerdì scorso la XX edizione del Festival «Da vicino nessuno è normale», una rassegna che propone fino al 21 luglio una selezione di prime produzioni italiane in quella che era la cucina dell'ospedale, ora TeatroLaCucina.

«Sembrava proprio una sala teatrale - dice Rosita Volani, ideatrice e direttore artistico del Festival - Quando siamo arrivati qui potevano abitare delle persone, l'ospedale psichiatrico era ancora attivo. Le dimissioni al Pini sono state fatte molto bene, lentamente. Noi abbiamo deciso fin da subito di portare qui il pubblico,

di creare delle occasioni affinché si potessero conoscere questi luoghi, di cui nessuno sapeva alcunché». E Milano ha reagito bene, con curiosità: «Il teatro crea relazioni, e per noi era importante questo. In manicomio tutti perdevano la propria storia. Noi fin dal 1996 cerchiamo, qui e nel quartiere, di costruire contatti, relazioni. Per quanto riguarda il teatro affrontando varie tematiche, non so-

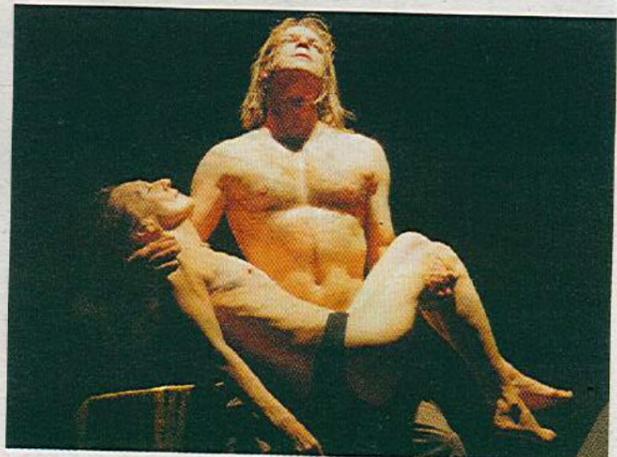
lo la pazzia».

Infatti, oltre alla presenza nella struttura dell'ex Paolo Pini anche di un ostello e un ristorante per favorire il dialogo e le relazioni tra le persone, va rilevato che ciò che più interessa a questo Festival dal punto di vista tematico non è indagare il tema della pazzia, ma è portare spettacoli nuovi, su vari argomenti, di compagnie provenienti da tutt'Italia e anco-

VENTESIMA EDIZIONE

Il manifesto del festival che si tiene all'interno dell'ex Pini. Accanto uno degli spettacoli proposti

ra non passati a Milano. Dopo «Otello Circus» oggi e domani (ore 21.45) si attende «Caffettiera Blu», di Caryl Churchill per la regia di Giordana Pi. Uno spettacolo sul tema della bugia e dell'inganno: le identità dei personaggi si disintegrano a causa del potere del linguaggio dominato dalla menzogna. «I Malvagi», uno spettacolo di Alfonso Santagata, fondatore della Compagnia Katzenmacher, autore e regista, sarà in scena il 21 e 22 giugno: si ragiona su Dostoevskij, a partire dal suo non breve periodo trascorso in un piccolo villaggio della Siberia tra carcere e lavori forzati. Un luogo abitato da «delinquenti del tutto privati di qualsiasi diritto civile, brandelli recisi dalla società». E proprio in questo territorio di sofferenza, l'autore trova ossigeno per la sua opera. C'è spazio per la performance e la danza (mercoledì 20 alle 21.45 la Societas Raffaello Sanzio, qui rappresentata da Romeo Castellucci e Chiara Guidi, porta in scena «Il regno profondo. Perché sei qui?»).



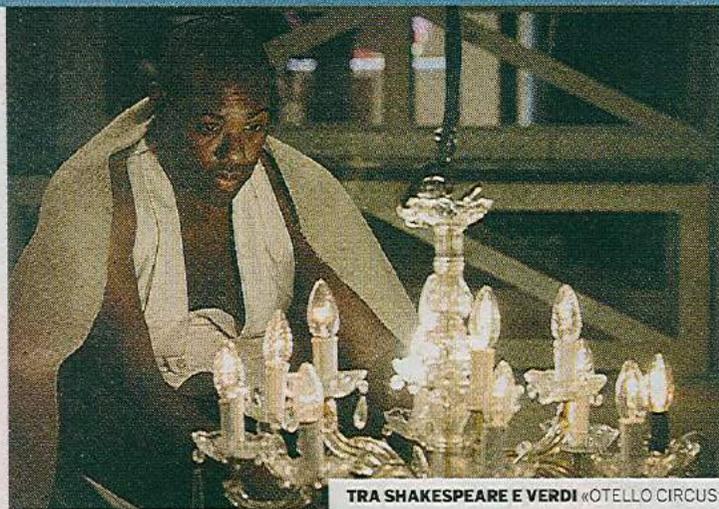
Otello riapre l'ex Paolo Pini

Si apre con un compleanno importante la ventiduesima edizione di «Da vicino nessuno è normale», la rassegna organizzata da Olinda all'Ex Paolo Pini. Compie 10 anni il TeatroLaCucina, lo spazio ricavato nelle cucine dell'ex Ospedale Psichiatrico dove ora si svolgono gli spettacoli, nonché uno dei tasselli di trasformazione di quel luogo, insieme all'Ostello e al ristorante Jodok, in strumento di dialogo con la città e con la periferia del quartiere Affori. Al

Un mese e mezzo di spettacoli. E una maratona dedicata a Foster Wallace

TeatroLaCucina si svolgono nel corso dell'anno molte residenze e laboratori i cui esiti spesso vengono presentati proprio durante il festival. È il caso di «Otello Circus», spettacolo ispirato a Giuseppe Verdi e William Shakespeare, realizzato dal Teatro La Ribalta/Orchestra AllegroModerato sotto la guida di Antonio Viganò,

che apre il cartellone l'8 giugno (repliche il 9, ore 21.45, e il 10, ore 17). Stesso discorso per «Rave Foster Wallace» (21 luglio), una maratona-happening a cura di Fanny & Alexander e Stefano Barzzaghi dedicata allo scrittore scomparso 10 anni fa. Ma «figli» delle residenze artistiche del TeatroLaCucina sono anche «Oh no Simone Weil!» di Milena Costanzo (30 giugno) e gli esiti dei due laboratori per adolescenti «Una stanza tutta per sé» di Olinda



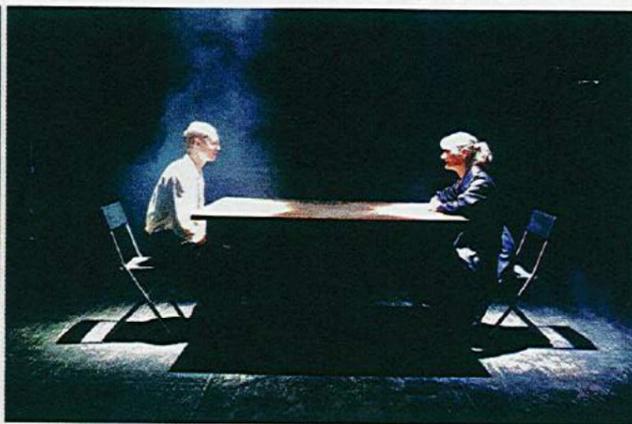
TRA SHAKESPEARE E VERDI «OTELLO CIRCUS»

(2 luglio) e della Non-Scuola del Teatro delle Albe (3-4 luglio). Cospicuo il drappello degli ospiti: «Caffettiera Blu» di Caryl Churchill diretto da Giorgina Pi (12-13 giugno), Claudia Castellucci e Chiara Guidi della Societas, Alfonso Santagata, Renato Gabrielli e Massimiliano Speziani, Abbondanza/Bertoni, Daria Deflorian con Monica Demuru e Monica Piseddu, Balletto Civile...

Accanto agli spettacoli, sono da segnalare la festa di Radio Popolare «All you need is Pop» (15-17 giugno), i quattro appuntamenti domenicali con Paolo Nori (dal 24 giugno, ingr. libero) e gli incontri con Giovanna del Giudice (7 luglio) e sugli scritti di Franco Basaglia (11 luglio).

Claudia Cannella

i DA VICINO NESSUNO È NORMALE. DALL' 8 GIUGNO AL 21 LUGLIO. ORE 21.45. TEATRO LACUCINA (EX OSPEDALE P. PINI). V. IPOCRATE 45 ☎ 02.66.20.06.46. OLINDA@OLINDA.ORG. € 13



Sopra, *Caffetteria Blu* con la regia di Giordina Pi; a sinistra, *Otello Circus* di Antonio Viganò

IL FESTIVAL

VOCI, PAROLE, GESTI NELLE NOTTI DEL PINI

"OTELLO CIRCUS" DI ANTONIO VIGANÒ APRE LA RASSEGNA DA VICINO NESSUNO È NORMALE NEL PARCO DELL'EX OSPEDALE. CHIUDE L'OMAGGIO A FOSTER WALLACE

di SARA CHIAPPORI

Milano si aspetta l'estate anche perché a un certo punto arriva "Da vicino nessuno è normale", il festival che trasforma gli spazi dell'ex manicomio Paolo Pini in un crocevia di arte, cultura, inclusione. Con il teatro a fare da bussola nelle lunghe serate di giugno, quando fa buio tardi e magari c'è il tempo di cenare al ristorante Jodok prima di attraversare il parco per raggiungere il Teatro LaCucina dove vanno in scena gli spettacoli. Ventiduesima edizione (dall'8 giugno al 21 luglio), a quarant'anni dalla legge 180 e della rivoluzione antipsichiatrica di Franco Basaglia, ricordato nell'incontro con la sua storica collaboratri-

DOVE
Ex Paolo Pini,
via Ippocrate 45, dall'8
giugno al 21 luglio;
info www.olinda.org

ce Giovanna Del Giudice (il 7 luglio) e la presentazione della nuova edizione (Cortina) delle sue *Conferenze brasiliane* (l'11). Ad aprire un programma concentrato sulle espressioni meno mainstream della scena italiana, il debutto di *Otello Circus*, ultimo lavoro di Antonio Viganò con il Teatro La Ribalta che rilegge Shakespeare ambientandolo in un vecchio circo (dall'8 al 10 giugno). Direttamente dall'Angelo Mai

occupato a Roma arriva *Caffetteria Blu*, variazioni intorno Caryl Churchill con la regia di Giordina Pi (12 e 13), mentre, da ospiti fedeli del festival, tornano Chiara Guidi e Claudia Castellucci con *Il regno profondo* (19 e 20) e Alfonso Santagata che parte sulle tracce di Dostoevskij con *I Malvagi* (21 e 22). Da non perdere, *Spin* di Renato Gabrielli, con Massimiliano Speziani ed Emiliano Masala, satira

sull'ossessione contemporanea per lo storytelling (23), e nemmeno Daria Deflorian, Monica Demuru e Monica Piseddu per una lettura a tre voci con canzoni di *Memoria di una ragazza* di Annie Ernaux (29). Spazio alla danza con *Gli Orbi* di Abbondanza/Bertoni (26 e 27), *Soggetto Senza Titolo* di Olimpia Fortuni (6 luglio), *Bad Lambs* di Balletto Civile (10 luglio). Con Paolo Nori per quattro domeniche si parlerà di scrittori russi, da Gogol a Bulgakov, da Daniil Charms a Brodskij (dal 24 giugno), gran finale il 21 luglio con Rave Foster Wallace, dodici ore di happening a cura di Fanny&Alexander e Stefano Bartezzaghi per uno smisurato ma molto ludico omaggio a *Infinite Jest* nel decimo anniversario della scomparsa del suo autore. ♦



15 VENERDÌ



FESTA

"ALL YOU NEED IS (RADIO) POP"

All'ex Ospedale Pini torna la festa dell'emittente milanese aprono i Plaza Francia Orchestra

"All you need is Pop" è il claim della grande festa di Radio Popolare. Tre giorni di eventi, incontri e musica live, nel parco dell'ex Ospedale Psichiatrico Pini. A dare il via in grande stile, venerdì alle 20, sul palco principale, il concerto dei Plaza Francia Orchestra. Due terzi del Gotan Project, Christoph H. Müller e Eduardo Makaroff (foto), che presentano in anteprima il nuovo album *Plaza Francia Orchestra*, accompagnati da un gruppo con alcuni dei migliori musicisti di Tango di Parigi e dalla potente interprete argentina Maria Sol Muliterno. L'ingresso per ogni giorno è di 5 euro. Info: www.radiopopolare.it

XIX

la Repubblica

Venerdì
15 giugno
2018



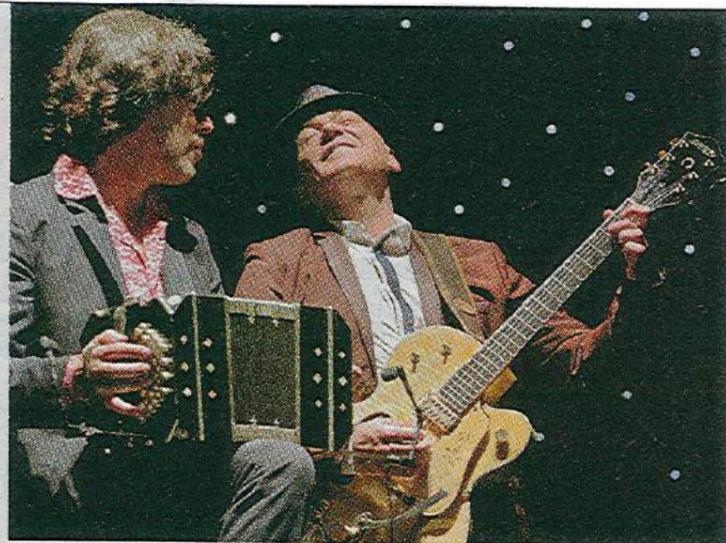
I N C I T T À

Ex Paolo Pini

La tre giorni di Radio Popolare

Via Ippocrate 45, da oggi a domenica, biglietti 5 euro, radiopopolare.it

Musica, incontri, film, iniziative per bambini: Radio Popolare festeggia come ogni anno con "All you need is pop", da oggi a domenica all'ex Paolo Pini. A dare il via al programma degli spettacoli, sul palco principale, il concerto dei Plaza Francia Orchestra: due terzi dei Gotan Project, Christoph H. Müller e Eduardo Makaroff, che presentano in anteprima il loro nuovo album omonimo accompagnati da alcuni dei migliori musicisti di Tango di Parigi e dall'interprete argentina Maria Sol Muliterno (ore 20). Se al Bar Lume c'è il recital di Lella Costa sulle relazioni di coppia (ore 21,30), alle 22,30 sono previsti due appuntamenti: il



concerto dei Gold Old Boys, tre rapper e due Dj sul palco principale e lo storico spettacolo *Nome di battaglia Lia* sulla partigiana Gina Galeotti. Tra gli eventi di domani, l'incontro con

Brunori Sas (ore 19,30) e gli spettacoli *Io ed io. Una vita fatta di incredibili accadimenti* di e con Massimiliano Loizzi e *Dora pro nobis* di Concita De Gregorio con Federica Fracassi.

IL FOGLIO QUOTIDIANO MARTEDÌ 19 GIUGNO 2018

PICCOLA POSTA

di Adriano Sofri



L'altra sera ho parlato del mio libro su Kafka alle festa di Radio Popolare a Milano, nello spazio grande e suggestivo dell'ex manicomio Pini. Che bei posti, che begli eventi, nei manicomi e nelle galere smesse. L'occhio aggiornato è quello che già progettando una nuova galera - è stagione di nuove galere - tiene conto dello spazio-eventi che diventerà una volta smessa. Come il Colosseo. Sono stato particolarmente bene l'altra sera, non me l'aspettavo e me ne sono allarmato un po'. Vivo per mio conto, vado lontano, non frequento, e l'altra sera mi sentivo a casa e c'era tanta gente, migliaia sparsi qua e là e tutti con l'aria di sentirsi a casa. C'erano parecchi dei miei più cari, già studenti, già operai, di quelli che si incontrano di rado ma non importa,

sono legati quasi da sempre, per sempre - il poco o tanto che resta. Non abbiamo parlato molto del governo e dell'Italia novissima dei buoni a nulla e capaci di tutto: così Marco Pannella, che non ha visto fino a che punto. Le cose sono andate troppo oltre la voglia di parlarne. Mi ha introdotto Lella Costa, che poi ha fatto il suo spettacolo, un compendio di tanti suoi spettacoli, e l'ho guardata a bocca aperta come al solito, spaventato che si impuntasse in una delle vertiginose elencazioni di nomi - dei mestieri degli uomini che vanno a puttana, per esempio, cioè tutti, e anche quelli senza mestiere. Puttaniere: il mestiere più antico del mondo. Sempre a teatro sto col fiato sospeso, come da piccolo al circo, per la paura che sbagliano la battuta, che inciampino, che si confondano, come quando si guarda la ginnastica artistica e la ragazza più leggera dell'aria rovina d'un

tratto e svela il suo peso e si rialza inchinandosi e inghiottendo le lacrime, dev'essere per questo che i teatri fanno pendere sulla platea enormi lampadari più minacciosi della spada sulla testa di Damocle. Niente, non è mai inciampata Lella ed è passata da Ofelia alla Traviata, da Desdemona a Euridice tenendo le persone, dieci volte tante quelle che avevano ascoltato me, attente e contente, anche gli uomini, cui piace in posti così sentirsi sfottare in modo intelligente, non sono più permalosi, e magari anche questo è un problema. Lella è una visitatrice di carcerati che sanno a memoria il suo profumo, ma una volta che camminavamo insieme, a piede libero tutti due, a Firenze, lei entro nel negozio di calzature femminili più elegante e io mi infilai con lei, come un caddy col suo principale al golf, e non fu invano perché l'altro giorno ho letto che non so qua-

le tribunale europeo competente ha stabilito che le suole rosse appartengono in esclusiva a Louboutin e sono stato in grado di decifrare la notizia, benché quella volta avessi creduto che si trattasse di nome e cognome: Lou Boutin. No, non credo che ci riabituemo a frequentare i posti in cui ci somigliamo e abbiamo uno stato d'animo condiviso senza bisogno di dircelo. Oltretutto rischiamo di dimenticarci che qualcuno anche lì, parecchi probabilmente, hanno votato per qualche novissimo, porca miseria. E' appena successo e già il loro mondo si divide in quelli che se ne sono pentiti, per il raccapriccio del governo di Salvini, e quelli che scelgono di rincarare la dose, passando dai grillini a Salvini, perché allora tanto vale. Però è stata una gran bella serata, tanti ex, e qualche loro nipote, nell'ex manicomio. C'era una promessa di futuro.

XVII

la Repubblica

Martedì
19 giugno
2018



I
N
C
I
T
T
À

Ex Paolo Pini

Guidi, Castellucci e il valore della parola

Via Ippocrate 45, oggi e domani, 21.45,
biglietti 13 euro, tel. 0266200646

Un'operetta morale che si inabissa nel dubbio radicale, nell'analisi della contraddizione, nell'esame dell'assurdo che abita il nostro quotidiano. Chiara Guidi e Claudia Castellucci, storiche fondatrici della Societas Raffaello Sanzio, sono ospiti del festival "Da vicino nessuno è normale" con *Il regno profondo. Perché sei qui?*, nuovo capitolo di un affascinante percorso di ricerca teatrale sulla voce e le sue possibilità. Sedute a un tavolo nel vuoto di una scena austera, intessono un quasi dialogo filosofico che si muove su rotte imprevedute recuperando la densità invisibile della parola.

- s.ch.

TUTTOMILANO 21



CHIARA GUIDI E LA DENSITÀ DELLA VOCE

Da anni Chiara Guidi, storica fondatrice della Societas Raffaello Sanzio, ha spostato il vettore della sua ricerca teatrale sulla voce e le sue possibilità. Rigorosa, schiva, insopportabile a definizioni ed etichette, si avventura lungo sentieri non battuti captando vibrazioni, silenzi, densità e vuoti. Al festival "Da vicino nessuno è normale" (ex Paolo Pini, via Ippocrate 45, il 19 e 20 giugno) con Claudia Castellucci presenta *Il regno profondo. Perché sei qui?*, conturbante immersione oltre la superficie di parole che, oltre il loro abuso quotidiano, rivelano inattesi splendori. (s.ch.)

vivimilano
13-14 VI 2018

TEATRO



INTENSO «IL REGNO PROFONDO»

Domande sulla vita tra **parole** e musica

Due donne sedute a un tavolo danno vita a un «sermone drammatico», armonizzato in cantati e parti dette, che parte da un insieme di testi sulla realtà quotidiana, da cui emerge un racconto di resa alla vita. Sono figure che chiedono di non tornare alla vita dopo la morte, chiedono invece ragione dell'incompiuto su questa terra, della contraddizione della conoscenza, della sofferenza dei più deboli, dell'incapacità del riscatto dei semplici. La forma di teatro scelta per questo spettacolo recupera il dialogo didascalico classico, per la rappresentazione di un mondo privo di peso, dove «non succede niente». È una preghiera eretica, un teorema illuminista, un di-

stacco dal divino che si fa opera morale nell'interpretazione di Claudia Castellucci e Chiara Guidi, la prima anche autrice e la seconda a firmare la «regia vocale», mentre le musiche sono di Scott Gibbons e Giuseppe Ielasi. È «Il regno profondo. Perché sei qui?», lo spettacolo della Societas in scena al Teatro LaCucina il 19 e 20 giugno nell'ambito della rassegna «Da vicino nessuno è normale», organizzata da Olinda all'Ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini.

G.C.

IL REGNO PROFONDO. PERCHÉ SEI QUI? 19 E 20 GIUGNO. ORE 21.45. V. IPPOCRATE 45. TEATRO LACUCINA (EX OSPEDALE PAOLO PINI)
☎ 02.66.20.06.46. € 13-10

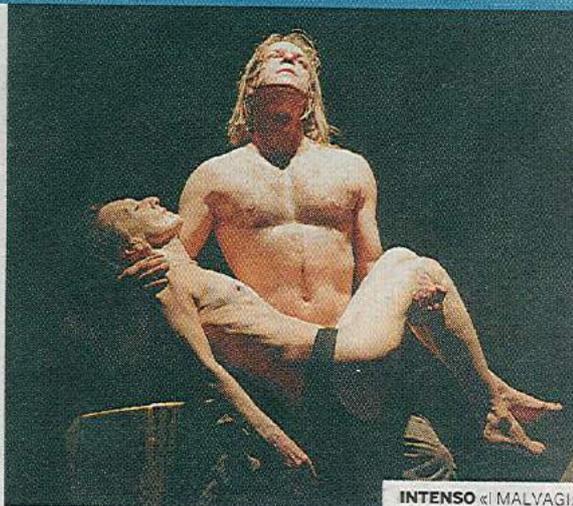
TEATRO

milano
20 VI 2018

Fra Dostoevskij e la **politica** di oggi

SANTAGATA E GABRIELLI ALL'EX PINI

Entra nel vivo «Da vicino nessuno è normale». E lo fa con un gruppo di artisti - Alfonso Santagata, Massimiliano Speziani e Renato Gabrielli - legati da antichi vincoli di fratellanza teatrale e anche di consuetudine con il festival organizzato da Olinda all'Ex Pini. Il 21 e 22 giugno è di scena Fëdor Dostoevskij, con «I malvagi», che Santagata ha ricavato da «I demoni», «Delitto e castigo» e «Memorie dalla casa dei morti» per raccontare un mondo di sopravvissuti, di esiliati e di dannati della terra, che vanno a braccetto con rivoluzionari invasati e folli, cospiratori, rivoluzionari, come Stavrogin e i suoi compagni, o malati di mente come Raskol'nikov. «I demoni» e «Delitto e castigo», che si possono leggere come due romanzi "politici", assieme alle «Memorie», che narrano l'esperienza dell'autore nei quattro anni di carcere in Siberia», spiega Santagata, anche regista, «sono stati la partenza del nostro lavoro. Dostoevskij si scaglia contro la società del suo tempo, contro tutti, non solo contro i rivoluzionari invasati, ammalati di nichilismo, che non credono in Dio, odiano la Russia e tramano contro lo Zar. Il nichilismo è la fonte di tutte le ideologie perché è la fonte di tutte le divisioni». Interpreti, con Santagata, Carla Colavolpe, Massimiliano Poli, Tommaso Taddei e Giancarlo Viaro.



INTENSO «I MALVAGI»

Linguaggio verbale e retorica del potere sono invece al centro di «Spin» di Renato Gabrielli, una commedia grottesca, come è nelle corde dell'autore milanese, in cui la narrazione di un fallimento si trasforma in una formidabile arma di autopromozione. Protagonisti sono Dany e Ferdy, due spin doctor che hanno contribuito alla rapida ascesa del movimento La Svolta e che si trovano improvvisamente (ma non per molto) disoccupati quando il leader del movimento finisce in galera per corruzione. In scena Massimiliano Speziani, Emiliano Masala e Gaetano Cappa.

Claudia Cannella

I MALVAGI (21 E 22 GIUGNO) E **SPIN** (23 GIUGNO). TEATRO LACUCINA (EX OSPEDALE P. PINI). DAL 21 AL 23 GIUGNO.. ORE 21.45. V. IPPOCRATE 45 ☎ 02.66.20.06.46. € 13-10

VIVERE
LA
CITTÀ

Giovedì 21 Giugno 2018 Corriere della Sera

MILANO

Lirica, sinfonica, danza

TEATRO ALLA SCALA

piazza Scala, tel. 02.72.00.37.44
Fidelio di Ludwig van Beethoven.
 Con Stuart Skelton, Ricarda Merbeth,
 Simone Schneider, Martin Gantner,
 l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala.
 Direttore Myung-Whun Chung.
 Ore 20. Turno M Abb. Mini.
 Biglietti: € 230/14. Repliche il 25, 28
 giugno e il 2, 5 e 7 luglio.

CASTELLO SFORZESCO

piazza Castello, tel. 02.80.52.173
Concerto. Con la No Singer Band.
 Ore 20. Durata: 3h. Ingresso libero.
Concerto. Con la Fanfara del Comando
 1ª Regione Aerea. Direttore Antonio
 Macciomei. Musiche di Rossini, Bizet,
 Brahms, Verdi, Wagner, Morricone,
 Battisti, SuperNomadi, Bublè, Ben,
 Novaro.
 Ore 21. Cortile delle Armi. Durata: 1h30'.
 Ingresso libero.

CONSERVATORIO

via Conservatorio 12, tel. 02.76.21.10
Balletto. Con Luciana Savignano.
 Coreografia di Emanuela Tagliavia.
 Musiche di Debussy, Ciaikovskij, Syrinx.
 Ore 21. Chiostro. Ingresso libero.

MAMU

via Soave 3, tel. 02.36.68.63.03
La Traviata di Giuseppe Verdi. Con
 Filippo Pina Castiglioni (tenore),
 Maria Cristina Ciampi (soprano), Allan
 Rizzetti (baritono), Eleonora Barlassina
 (pianoforte). Regia di Filippo Pina.
 Ore 19.30. Durata: 60'. Biglietti: € 5.
 Replica il 28 giugno.

NUOVO

piazza San Babila,
 tel. 02.76.00.00.86
Crazy Horse: Forever Crazy con le
 ballerine del Crazy Horse di Parigi.
 Ore 20.45. Durata: 1h30'.
 Biglietti: € 129/69. Fino al 24 giugno.
Campagna abbonamenti 2018/19.
 Ore 10-19.

Prosa

PICCOLO TEATRO GRASSI
 via Rovello 2, tel. 02.42.41.18.89
Sogno di una notte di mezza estate di
 William Shakespeare. Uno spettacolo di
 Eugenio Monti Colla. Con la Compagnia
 Marionettistica Carlo Colla & Figli.
 Ore 19.30. Durata: 1h45'.
 Biglietti: € 25/22. Ultima replica.

PICCOLO TEATRO S. MELATO

via Rivoli 6, tel. 02.42.41.18.89
Riposo.

PICCOLO TEATRO STREHLER

largo Greppi 1, tel. 02.42.41.18.89
Festival Mix Milano.
 Ore 20. Fino al 24 giugno.

ARCIMBOLDI

viale dell'Innovazione 20,
 tel. 02.64.11.42.212
Riposo.

CAMPO TEATRALE

via Cambiasi 10, tel. 02.26.11.31.33
Riposo.

CARCANO

corso di Porta Romana 65,
 tel. 02.55.181.377
Campagna abbonamenti 2018/19.
 Ore 10-18.30.

ELFO PUCCINI

corso Buenos Aires 33, tel. 02.00.66.0606
**Antigone e le guerriere dai capelli
 bianchi - Studio teatrale e esercizi di
 improvvisazione** con Chiara Stoppa,
 Arianna Bianchi, Valentina Ledono.
 Ore 21. Biglietti: € 10. Replica domani.

FILODRAMMATICI

via Filodrammatici 1, tel. 02.36.72.75.50
Riposo.

FONTANA

via G. A. Boltraffio 21, tel. 02.69.01.57.33
Sogno di una notte di mezza estate
 da William Shakespeare. Traduzione,
 adattamento e regia di Filippo Renda.
 Con Astrid Casali, Aurelio Di Virgilio,
 Matteo Gatta, Mauro Lamantia, Luca
 Oldani, Beppe Salmetti, Mattia Sartoni.
 Ore 20.30. Durata: 2h30'.
 Biglietti: € 19/9.50 + prev. Fino al 24/6.

FRANCO PARENTI

via Pier Lombardo 14, tel. 02.59.99.52.06
Riposo.

LIBERO

via Savona 10, tel. 02.83.23.126
Riposo.

MENOTTI - TIEFFE

via Ciro Menotti 11, tel. 02.36.59.25.44
Premio Scintille 2018 con con Ignis
 Fatuus, Mamimò, Guinea Pigs, La ballata
 dei Lenna, Two Little Mice, Rusalka
 Teatro, La Lucina, Gli Artimanti.
 Ore 19. Durata: 3h. Ingresso libero.
 Replica domani.

MANZONI

via Manzoni 42, tel. 02.76.36.901
Campagna abbonamenti 2018/19.
 Ore 10-19.

MTM TEATRO LEONARDO

via Ampère 1, tel. 02.86.45.45.45
**Lavori di fine anno Grock Scuola di
 Teatro/Manifatture Teatrali Milanesi.**
 Ore 20.30. Durata: 2h. Biglietti: € 8.
 Fino al 6 luglio.

MTM TEATRO LITTA

corso Magenta 24, tel. 02.86.45.45.45
Dante, Inferno con e regia di Corrado
 d'Elia.
 Ore 21. Durata: 1h.
 Biglietti: € 24/12. Fino al 23 giugno.

NUOVO TEATRO ARIBERTO

via D. Crespi 9, tel. 338.52.68.503
Riposo.

Ex Paolo Pini

Da Dostoevskij
alla nostra attualità

Debutto Una scena di «I malvagi»

«Il nichilismo è la fonte di ogni ideologia e di ogni divisione, colpisce tutti e soprattutto i giovani, in questo spettacolo vedrete le loro ombre, i loro pensieri confusi e quelli di tutti gli sventurati, pazzi e instabili, fanatici e cospiratori che abitano i capolavori di Dostoevskij». Alfonso Santagata, punto di riferimento di un teatro di ricerca che cerca punti di contatto col presente, è in scena all'ex Pini con «I Malvagi», il suo nuovo spettacolo realizzato con la Compagnia Katzenmacher (stasera e domani, via Ippocrate 45, ore 21.45, 13 euro; prenotazioni tel. 02.66.200.646). Un debutto milanese per riflettere sul nostro tempo rileggendo il grande autore russo in chiave politica: «Le pagine dei suoi romanzi sono spesso frammenti di cronaca giudiziaria», dice il protagonista, «raccontano di cinici, folli, traditori e invasati, gli abitanti di quel mondo che Dostoevskij trovava nel corpo malato della Russia, tra le fila delle generazioni della sua epoca». Queste pagine, al fianco di «Memoria di una casa morta», il romanzo in cui l'autore narra la sua esperienza ai lavori forzati in Siberia, sono stati la base di partenza del lavoro della compagnia. In scena, dunque, tra rivoluzionari e nichilisti che odiano la Russia e tramano attentati contro lo Zar, un universo di sopravvissuti privati di ogni diritto civile che ben dialogano con il presente e le sue derive sociali sempre più folli e feroci.

L. Gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PACTA SALONE

via Ulisse Dini 7, tel. 02.36.50.37.40
Marilyn e la Signora in giallo, forever
 di Ileana Alessio e Gianni Clocchiatti
 con Maria Eugenia D'Aquino e Annig
 Raimondi. Regia di Riccardo Magherini
 Ore 20.45. Durata: 1h. Biglietti: € 24/12.
 Fino al 24 giugno.

SPAZIO NO'HMA

via Andrea Orcagna 2, tel. 02.45.48.50.85
Cassandra on the road drammaturgia
 di Lina Prosa. Con Iaia Forte. Regia di
 Marco Rampoldi. Musiche di Stefano
 Melchiorre.
 Ore 21. Ingresso gratuito.

TEATRO DELLA COOPERATIVA

via privata Hermada 8, tel. 02.64.20.761
**D.E.O. ex macchina. Lettura di
 Antonio Cornacchione** di e con Antonio
 Cornacchione.
 Ore 20.30. Biglietti: € 10.
**Abbonamento al buio: 3 spettacoli a
 24 euro.**
 Ore 15-19.

TEATRO I

via G. Ferrari 11, tel. 02.83.23.156
Solaris drammaturgia di Fabrizio Sinisi.
 Con Debora Zuin, Giovanni Franzoni,
 Antonio Rosti. Regia di Paolo Bignamini.
 Ore 20. Durata: 1h10'. Biglietti: € 18/9.
 Fino al 23 giugno.

TEATRO LA CUCINA

via Ippocrate 45, tel. 02.66.20.06.46
I Malvagi da Fedor Dostoevskij, di e
 regia di Alfonso Santagata. Con Carla
 Colavolpe, Massimiliano Poli, Alfonso
 Santagata, Tommaso Taddei, Giancarlo
 Viaro, Luci Antonella Colella.
 Ore 21.45. Biglietti: € 13/10. Replica domani.

TEATRO MARTINITT

via Pitteri 58, tel. 02.36.58.00.10
Campagna abbonamenti 2018/19.
 Ore 10-20.

TEATRO SAN BABILA

corso Venezia, tel. 02.79.80.10
Campagna abbonamenti 2018/19.
 Ore 10-17.

TRIENNALE TEATRO DELL'ARTE

viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.42.58
Riposo.

Musical, jazz, folk

AREA EXPO -

EXPERIENCE MILANO

via Cristina di Belgiojoso snc
 I-Days.
Concerto. Con The Killers, Liam
 Gallagher, Richard Ashcroft, SlyDigs.
 Ore 17.30. Biglietti: € 55/50 + prev.

BONAVENTURA MUSIC CLUB

via Zumbini 6, tel. 02.36.55.56.618
Concerto. Con l'Emanuele Tondo Trio.
 Ore 21.30. Ingresso libero.

LA FELTRINELLI RED

Viale Sabotino 28
Concerto. Con Cri e Sara Fou.
 Ore 21. Ingresso libero.

LEGEND CLUB

viale Enrico Fermi 98, tel. 02.69.90.12.51
Concerto. Con gli Alison, i Side 74, gli
 Stealawake.
 Ore 21. Ingresso libero.

MAGAZZINI GENERALI

via Pietrasanta 16,
 tel. 02.53.93.948
Concerto. Con i Teenage Bottlerocket.
 Ore 21. Biglietti: € 12 + prev.

MEDIOLANUM FORUM

via Giuseppe Di Vittorio 6 (Assago),
 tel. 02.48.85.71
Concerto. Con Shakira.
 Ore 21. Biglietti: € 70/40 + prev.

SPIRIT DE MILAN

via Bovisasco 59, tel. 366.7215569
Concerto. Con i Senza Biro.
 Ore 22. Ingresso libero con prenotazione.

TEATRO LA CUCINA

via Ippocrate 45, tel. 02.66.20.06.46
Concerto. Con King Lions & The Braves.
 Ore 21.45. Biglietti: € 13/10.

Cabaret

ZELIG

viale Monza 140, tel. 02.25.51.774
L'arte di vivere con Leonardo Manera,
 Carlo Vanoni.
 Ore 21. Biglietti: € 12/10.

LOMBARDIA

Segrate (Mi)

MAGNOLIA

via Circonvallazione Idroscalo 41 (Segrate),
 tel. 02.756.10.46
Concerto. Con Eugenio in via di Gioia.
 Ore 21. Biglietti: € 12.
 Venerdì 22 giugno:
Black Coffee con Bugsy + DjImp, Brina
 Knauss.
 Ore 21. Biglietti: € 12.

Sesto San Giovanni (Mi)

CARROPONTE

via Granelli 1, tel. 392.32.44.674
il terrone fuori sede.
 Ore 18. Ingresso libero.

Legnano

ISOLA DEL CASTELLO

via Castello 1
 Venerdì 29 giugno:
Concerto. Con Ziggy Marley.
 Ore 21.30. Biglietti: da € 15.

Monza

BINARIO 7

via F. Turati 8, tel. 039.20.27.002
Così costantemente confusi docehte
 Rossana Carretto.
 Ore 21. Sala Chaplin. Biglietti: € 5.

Desio (Mb)

PARCO TITTONI

via Cavalieri di Vittorio Veneto 2,
 tel. 339.884.27.07
 Venerdì 22 giugno:
Concerto. Con Diego Deadman Potron.
 Ore 21. Ingresso libero.

VIVERE
LA
CITTÀ

Sabato 23 Giugno 2018 Corriere della Sera

MILANO

Lirica, sinfonica, danza

TEATRO ALLA SCALA

piazza Scala, tel. 02.72.00.37.44
Concerto. Con la Filarmonica della Scala. Direttore Herbert Blomstedt. Musiche di Mahler.
Ore 20. Turbo B. Biglietti: € 85/6,50. Replica domani.

NUOVO

piazza San Babila, tel. 02.76.00.00.86
Crazy Horse: Forever Crazy con le ballerine del Crazy Horse di Parigi.
Ore 20.45 e 23.15. Durata: 1h30'.
Biglietti: € 129/69. Fino a domani.
Campagna abbonamenti 2018/19.
Ore 10-19.

PALAZZINA LIBERTY

largo Marini d'Italia,
tel. 02.88.46.23.30/63002
Concerto. Con Giuseppe Russo (soprano), Annalisa Carbonara (soprano), Alessandro Mundula (tenore), Alessandra D'Apice e Virginia Buccellato (danzatrici), Elia Tagliavia (pianoforte e concertatore). Musiche di Lehar, Benatzky, Kalman, Lombardo.
Ore 17. Ingresso libero.

Prosa

PICCOLO TEATRO GRASSI

via Rovello 2, tel. 02.42.41.18.89
Riposo.

PICCOLO TEATRO S. MELATO

via Rivoli 6, tel. 02.42.41.18.89
Riposo.

PICCOLO TEATRO STREHLER

largo Greppi 1, tel. 02.42.41.18.89
Festival Mix Milano.
Ore 18. Fino a domani.

ARCIBOLDI

viale dell'Innovazione 20,
tel. 02.64.11.42.212
Riposo.

CAMPO TEATRALE

via Cambiasi 10, tel. 02.26.11.31.33
Riposo.

CARCANO

corso di Porta Romana 65,
tel. 02.55.181.377
Campagna abbonamenti 2018/19.
Ore 10-18.30.

ELFO PUCCINI

corso Buenos Aires 33, tel. 02.00.66.0606
Let's talk about sex di Anna Zapparoli, Mario Borciani. Con Lorenzo Bonomi, Benedetta Borciani, Beniamino Borciani, Lucrezia Piazzolla, Mario Borciani e Federica Zoppis (pianoforte e tastiere).
Ore 19.30. Biglietti: € 15 + prev.

FILODRAMMATICI

via Filodrammatici 1, tel. 02.36.72.75.50
Riposo.

FONTANA

via G. A. Boltraffio 21,
tel. 02.69.01.57.33
Sogno di una notte di mezza estate da William Shakespeare. Traduzione, adattamento e regia di Filippo Renda. Con Astrid Casali, Aurelio Di Virgilio, Matteo Gatta, Mauro Lamantia, Luca Oldani, Beppe Salmetti, Mattia Sartoni.
Ore 20.30. Durata: 2h30'.
Biglietti: € 19/9,50 + prev. Fino a domani.

FRANCO PARENTI

via Pier Lombardo 14, tel. 02.59.99.52.06
Riposo.

LIBERO

via Savona 10, tel. 02.83.23.126
Riposo.

MANZONI

via Manzoni 42, tel. 02.76.36.901
Campagna abbonamenti 2018/19.
Ore 10-19.

MENOTTI - TIEFFE

via Ciro Menotti 11, tel. 02.36.59.25.44
Riposo.

MTM TEATRO LEONARDO

via Ampère 1, tel. 02.86.45.45.45
Lavori di fine anno Grock Scuola di Teatro/Manifatture Teatrali Milanesi.
Ore 20.30. Durata: 2h. Biglietti: € 8. Fino al 6 luglio.

MTM TEATRO LITTA

corso Magenta 24, tel. 02.86.45.45.45
Dante, Inferno con e regia di Corrado d'Elia.
Ore 19.30 e 21. Durata: 1h.
Biglietti: € 24/12. Ultima replica.

NUOVO TEATRO ARIBERTO

via D. Crespi 9, tel. 338.52.68.503
Riposo.

PACTA SALONE

via Ulisse Dini 7, tel. 02.36.50.37.40
Marilyn e la Signora in giallo, forever di Ileana Alessio e Gianni Clochiatti con Maria Eugenia D'Aquino e Annig Raimondi. Regia di Riccardo Magherini.
Ore 20.45. Durata: 1h. Biglietti: € 24/12. Fino a domani.

SILVESTRIANUM

via Andrea Maffei 19, tel. 02.54.55.615
Riposo.

SPAZIO BANTERLE

largo Corsia dei Servi 4, tel. 348.26.56.879
Riposo.

SPAZIO NO'HMA

via Andrea Orcagna 2, tel. 02.45.48.50.85
Riposo.

TEATRO ARSENALE

via Cesare Correnti 11, tel. 02.83.21.999
Riposo.

TEATRO DELFINO

piazza Piero Carnelli, tel. 333.57.30.340
Riposo.

Ex Pini

Due spin doctor
allo sbaraglio

Interprete Massimiliano Spezziani

«Tutti i giorni vediamo in azione i manipolatori della parola, professionisti capaci di scegliere i termini giusti per promuoversi, per farsi votare o avere soldi, ma anche per trasformare una sconfitta nella più grande vittoria». Renato Gabrielli riflette sulla questione con «Spin» all'ex Pini (via Ippocrate 45, ore 21.45, 13 euro, tel. 02.66.200.646). In un mondo dove surreale e verità si confondono, protagonisti due esperti della comunicazione, Dany (Emiliano Masala) e Ferdy (Massimiliano Spezziani), che hanno contribuito all'ascesa di un immaginario politico e del suo movimento La Svolta. Peccato che a pochi mesi dall'elezione a sindaco, il leader finisca in galera per corruzione lasciando i suoi collaboratori disoccupati, a loro il compito dunque di rivendersi al miglior acquirente, trasformando il racconto del fallimento in un'arma di autopromozione. Ma «Spin» non è solo un'indagine sul linguaggio, è anche un esperimento di teatro sonoro, una partitura dove parole, ritmo e suono (Gaetano Cappa) si sovrappongono confondendo le acque, «è come quando c'è il mare mosso e non si vede nulla sotto», afferma Spezziani, «qui i protagonisti si agitano tanto in superficie per evitare che qualcuno vada in profondità e capisca come stanno le cose, un tema che conosciamo tutti benissimo».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO DELLA COOPERATIVA

via privata Hermada 8, tel. 02.64.20.761
Abbonamento al buio: 3 spettacoli a 24 euro.
Ore 15-19.

TEATRO DELLA MEMORIA

via Domenico Cucchiari 4, tel. 02.31.36.63
Riposo.

TEATRO I

via G. Ferrari 11, tel. 02.83.23.156
Solaris drammaturgia di Fabrizio Sinisi. Con Debora Zuin, Giovanni Franzoni, Antonio Rosti. Regia di Paolo Bignamini.
Ore 20. Durata: 1h10'. Biglietti: € 18/9. Ultima replica.

TEATRO LA CUCINA

via Ippocrate 45, tel. 02.66.20.06.46
The Spin Masters - Proxima res di Renato Gabrielli. Con Emiliano Masala, Massimiliano Spezziani, Gaetano Cappa.
Ore 21.45. Biglietti: € 13/10.

TEATRO MARTINITT

via Pitteri 58, tel. 02.36.58.00.10
Campagna abbonamenti 2018/19.
Ore 10-20.

TEATRO SAN BABILA

corso Venezia, tel. 02.79.80.10
Campagna abbonamenti 2018/19.
Ore 10-17.

Musical, jazz, folk

ALCATRAZ

via Valtellina 25, tel. 02.69.01.63.52
Emergenza Music Contest 2018.
Ore 20. Biglietti: € 30 + prev.

APRÈS-COUP

via Privata della Braida 5, tel. 02.38.24.31.05
Concerto. Con Chiara Perazzolo (voce), Alberto Bonacasa (piano), Roberto Piccolo (contrabbasso), Roberto Paglieri (batteria).
Ore 20.45.

AREA EXPO -
EXPERIENCE MILANO

via Cristina di Belgioioso
1-Days:
Concerto. Con Noel Gallagher, Ride, Placebo, Paul Kalkbrenner, Isaac Gracie, Joan Thiele.
Ore 16.40. Biglietti: € 65 + prev.

AREA M CITTÀ STUDI SOUND

via Pitteri 56, tel. 02.36.58.00.10
Concerto. Con Area M Orchestra, Walter Ricci (voce) e Max De Aloe (armonica a bocca). Direttore Pino Jodice. Musiche di Stevie Wonder.
Ore 21.30. Biglietti: € 15/10.

BONAVENTURA MUSIC CLUB

via Zumbini 6, tel. 02.36.55.56.618
Concerto. Con Giorgio Di Tullio Quartet.
Ore 22. Ingresso libero.

CASTELLO SFORZESCO

piazza Castello, tel. 02.80.52.173
Campus band Musica&Matematica.
Ore 21. Cortile delle Armi. Ingresso libero.

MEMO CLUB

via Monte Ortigara 7, tel. 02.54.01.98.56
Concerto. Con Chiara Giacobbe (violino e voce), Alessandro Balladore (chitarra), Andrea Negruzzo (pianoforte e harmonium).
Ore 22.

PARCHEGGIO ATM

viale Milano Fiori (Assago)
Milano Latin Festival:
Concerto. Con The Cuban Golden Club.
Ore 22. Biglietti: € 15/10.

SPIRIT DE MILAN

via Bovisasca 59, tel. 366.7215569
Concerto. Con i Milanoans.
Ore 22.30. Biglietti: € 15/5.

TRIENNALE TEATRO DELL'ARTE

viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.42.58
Concerto. Con Azniv Korkejian.
Ore 21. Giardino della Triennale.
Biglietti: € 15.

LOMBARDIA

Segrate (Mi)

MAGNOLIA
via Circonvallazione Idroscalo 41 (Segrate),
tel. 02.756.10.46
Zarro Night + Eiffel 65.
Ore 23. Biglietti: € 10.

Sesto San Giovanni (Mi)

CARROPONTE
via Granelli 1, tel. 392.32.44.674
Lunedì 25 giugno:
Concerto. Con Fabrizio Pollio, Giuseppe Magnelli.
Ore 21.30. Ingresso libero.

Legnano (Mi)

ISOLA DEL CASTELLO
via Castello 1
Venerdì 29 giugno:
Concerto. Con Ziggy Marley.
Ore 21.30. Biglietti: da € 15.

Como

VILLA OLMO
via Simone Cantoni 1, tel. 031.57.61.69
Parolario narrazioni in musica di Matteno Guarnaccia.
Ore 21. Ingresso libero.

Monza

BINARIO 7
via F. Turati 8, tel. 039.20.27.002
L'influenza della Gastronomia...
docente Luca Spadaro.
Ore 20.30. Sala Picasso. Biglietti: € 5.
E adesso che fo? docente Alfredo Colina. Assistente Tania Cacciero.
Ore 21. Sala Chaplin. Biglietti: € 5.

Desio (Mb)

PARCO TITTONI
via Cavalieri di Vittorio Veneto 2,
tel. 339.884.27.07
Martedì 26 giugno:
Festival Jazz e dintorni:
Concerto. Con Roberto Cecchetto, Fulvio Sigurtà, Andrea Lombardini, Phil Mer.
Ore 21.30. Ingresso gratuito.

Il Festival



TEATRO LACUCINA

Spin, esperimento sonoro per narrare disfatte morali

L potere delle parole. La loro sconfinata rimodulazione di senso, di fronte alle necessità di un mondo contemporaneo che corre veloce. E che ha bisogno di osservare (e spiegare) i fatti attraverso angolature diverse. «È la comunicazione politica, bellezza. E tu non ci puoi fare niente», direbbe un Humphrey Bogart aggiornato al terzo millennio. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Ma se qualcuno avesse voglia di leggere meglio fra le righe, di spezzare il meccanismo di accecamento e manipolazione, potrebbe farsi un giro al Paolo Pini per il Festival «Da vicino nessuno è normale». Dove stasera alle 21.45 arriva in anteprima al Teatro LaCucina «Spin» di Renato Gabrielli, produzione Proxima Res. Fare un giro in via Ippocrate vuol dire starsene al fresco e in compagnia, magari mangiando qualcosa all'ottimo ristorante Jodok. Ma il festival è il pretesto ideale per uscirsene di casa e confrontarsi con percorsi non banali. Come in questo caso. Grazie alla scrittura del drammaturgo milanese (anche docente in Paolo Grassi) e a un ottimo cast: Emiliano Masala, Gaetano Cappa e Massimiliano Speziani, recente vincitore del Premio Hystrio. Loro a dar vita alle vicende di Dany e Ferdy, estrosi spin doctor, esperti di comunicazione politica. Un po' complici. Un po' rivali. Sono la mente dietro alla rapida ascesa del movimento La Svolta. Ma appena eletto alle elezioni, il leader del «partito» finisce in galera. Per corruzione. Dany e Ferdy rimangono così senza lavoro. Ma chi sa manipolare la percezione dei fatti attraverso le parole, non può starsene disoccupato a lungo... Un mondo parallelo quello descritto da Gabrielli. Ma dai contorni non distanti dalla nostra realtà di tutti i giorni. All'arte il compito ancora una volta di urlare il «Re è nudo». O qualcosa del genere. Qui in una forma curiosa, esperimento di teatro sonoro in cui parole e musica s'intrecciano per raccontare di sogni, di incubi, di disfatte morali.

Diego Vincenti



Mexico

Film indipendenti e documentari dai festival internazionali

Anche d'estate buone occasioni di recupero nei lunedì «Independent Movies», con possibile prenotazione al Mexico (via Savona 57, tel. 02.48.95.18.02, ingr. € 7,50). L'appuntamento di lunedì 2 luglio è dedicato ad un docufilm particolare, «See You in Texas» del pugliese Vito Palmieri, in sala dalle

ore 21.30. Storia di una coppia di Roncone, Trentino, in val del Chiese. Lui, Andrea Bazzoli, specializzato come produttore di formaggi. Lei, Silvia Beltramolli, con il pallino dell'equitazione e appassionata di allevamento di cavalli. Coppia che non rinuncia a discoteca e ai social nonostante la



D'autore «See You in Texas»

MILANO

Lirica, sinfonica, danza

TEATRO ALLA SCALA
piazza Scala, tel. 02.72.00.37.44
Il Pirata di Vincenzo Bellini. Con Coro e Orchestra del Teatro alla Scala. Direttore Riccardo Frizza. Maestro del Coro Bruno Casoni. Regia di Emilio Sagi.
Ore 20. Prima rappresentazione Turno C.
Biglietti: € 210/13.
Repliche il 3, 6, 9, 12, 14, 17 e 19 luglio.

CASTELLO SFORZESCO
piazza Castello, tel. 02.80.52.173
Concerto. Con la Civica Orchestra di Fiati di Milano, Matteo De Luca (trombone). Direttore Luca Pasqua. Musiche di Sousa, Pryor, Manente, Langford, Williams.
Ore 21. Cortile delle Armi. Ingresso libero.

SANTA MARIA DELLA PASSIONE
via Conservatorio 16, tel. 02.76.31.71.76
Milano Arte Musica 2018:
Concerto. Con Ton Koopman, Tini Mathotper (organo). Musiche di Guami, Scheidt, Bach, Händel, Soler.
Ore 20.30. Biglietti: € 15.

Prosa

PICCOLO TEATRO GRASSI
via Rovello 2, tel. 02.42.41.18.89
Riposo.

PICCOLO TEATRO S. MELATO
via Rivoli 6, tel. 02.42.41.18.89
Riposo.

CAMPO TEATRALE
via Cambiasi 10, tel. 02.26.11.31.33
Riposo.

CARCANO
corso di Porta Romana 65, tel. 02.55.181.377
Campagna abbonamenti 2018/19.
Ore 10-18.30.

DAL VERME
via S. Giovanni sul Muro 2, tel. 02.87.905
Riposo.

ELFO PUCCINI
corso Buenos Aires 33, tel. 02.00.66.0606
Preferirei di no drammaturgia G. D'Intino, O. De Girolamo, E. Mauti, G. Monti, A. Nocilla e R. Xella. Con L. Angella, G. Arrigoni, C. Azzollini, G. L. Badagliacca, E. Baio, M. Cassinelli, C. Castiglioni, C. Daverio, G. Graziano, O. Limongiello, I. Markarova, A. Monticelli, M. Pellegrino, D. Pleuteri, E. Riccardi, A. Scrignoli, B. Scuto, P. Telò, A. Treccani.
Ore 21. Durata 1h10'. Biglietti: € 10.
Ultima replica.

FABBRICA DEL VAPORE
via Giulio Cesare Procaccini 4, tel. 02.88.46.41.32
The Migrant School of Bodies di Ariella Vidach.
Ore 20. Ingresso gratuito.

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 02.36.72.75.50
Riposo.

FONTANA
via G. A. Baltraffio 21, tel. 02.69.01.57.33
Campagna Abbonamenti #ilTeatroCheFa.
Ore 9.30-18.

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 02.59.99.52.06
Who is the king da William Shakespeare. Drammaturgia Lino Musella, Paolo Mazzarelli. Con Massimo Foschi, Marco Foschi, Annibale Pavone, Valerio Santoro, Gennaro Di Biase, Josafat Vagni, Laura Graziosi, Giulia Salvarani, Paolo Mazzarelli, Lino Musella. Regia Lino Musella, Paolo Mazzarelli.
Ore 21. Sala Grande. Biglietti: € 20/15.
Fino al 5 luglio.

LIBERO
via Savona 10, tel. 02.83.23.126
Riposo.

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 02.76.36.901
Campagna abbonamenti 2018/19.
Ore 10-19.

MENOTTI - TIEFFE
via Ciro Menotti 11, tel. 02.36.59.25.44
Riposo.

MTM TEATRO LEONARDO
via Ampère 1, tel. 02.86.45.45.45
Lavori di fine anno Grock Scuola di Teatro/Manifatture Teatrali Milanesi.
Ore 20.30. Durata: 2h. Biglietti: € 8.
Fino al 6 luglio.

MTM TEATRO LITTA
corso Magenta 24, tel. 02.86.45.45.45
La grande rivolta tratto da romanzi e poesie di Nanni Balestrini. Regia Antonio Syxty.
Ore 20.30. Durata: 1h30'.
Biglietti: € 24/12. Fino al 7 luglio.

NUOVO
piazza San Babila, tel. 02.76.00.00.86
Campagna abbonamenti 2018/19.
Ore 10-19.

OSOPPO
via Osoppo 2, tel. 02.400.71.325
Riposo.

OUT OFF
via Mac Mahon 16, tel. 02.34.53.2140
Riposo.

PACTA SALONE
via Ulisse Dini 7, tel. 02.36.50.37.40
Riposo.

SPAZIO BANTERLE
largo Corsia dei Servi 4, tel. 348.26.56.879
Ri-chiameròlla Milano di e con Marta Maria Marangoni (voce, flauto dolce), Fabio Wolf (pianoforte, voce, fisarmonica).
Ore 20.30. Biglietti: € 12/7.

SPAZIO NO'HMA
via Andrea Orcagna 2, tel. 02.45.48.50.85
Riposo.

Ex Paolo Pini

Annie Ernaux ricordi al femminile



Lettere Con Daria Deflorian

Stasera all'ex Pini un appuntamento di grande qualità tutto al femminile, dall'autrice Annie Ernaux, Premio Hemingway 2018 per la Letteratura, in scena «Memoria di una ragazza», una serata di «lettura e qualche canzone» per conoscere il linguaggio della scrittrice, una delle voci più autorevoli del panorama culturale francese, capace di trasformare l'autobiografia in strumento di indagine sociale, politica ed esistenziale. A dar voce alle pagine del libro, in scena un trio d'eccezione: Daria Deflorian, Monica Demuru e Monica Piseddu (via Ippocrate 45, ore 21.45, ingr. € 13, tel. 02.66.200.646). «Tutto è nato dal nostro amore verso questa autrice», spiega Daria Deflorian, «La sua scrittura scava con pazienza tra i fatti, nella memoria e nelle crepe del tempo e diventa projet de vie». Sul palco la vita di una ragazza raccontata nel corso di tre anni, 1958, 1959 e 1960, pagine in cui è facile identificarsi. «Qui c'è il racconto del suo primo rapporto sessuale, l'incontro con il corpo dell'Altro, la sua storia con H.», anticipa Daria Deflorian, «nella seconda un'altra relazione complessa, l'amicizia con S., la compagna con cui l'autrice andò a Londra come ragazza alla pari. Parole pazienti, amorevolmente dure che ognuno di noi esprime con accenti e sfumature diverse, in scena come nella vita».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO ARSENALE
via Cesare Correnti 11, tel. 02.83.21.999
Riposo.

TEATRO DELLA CONTRADDIZIONE
via della Braidà 6, tel. 02.54.62.155
Riposo.

TEATRO DELLA COOPERATIVA
via privata Hermada 8, tel. 02.64.20.761
Abbonamento al buio: 3 spettacoli a 24 euro.
Ore 15-19.

TEATRO DELLA MEMORIA
via Domenico Cucchiari 4, tel. 02.31.36.63
Riposo.

TEATRO LA CUCINA
via Ippocrate 45, tel. 02.66.20.06.46
Memoria di ragazza dall'omonimo libro di Annie Ernaux. Con Daria Deflorian, Monica Demuru, Monica Piseddu.
Ore 21.45. Biglietti: € 13/10.

TEATRO MARTINITT
via Pitteri 58, tel. 02.36.58.00.10
Campagna abbonamenti 2018/19.
Ore 10-20.

TEATRO OSCAR
via Lattanzio 58, tel. 02.54.55.511
Riposo.

TEATRO PUNTOZERO BECCARIA
via dei calchi Toeggi 20, tel. 02.64.31.448
Antigone delle città da Sofocle. Con i minori detenuti del Carcere Beccaria, i giovani attori della Compagnia Puntozero. Regia di Giuseppe Scutellà.
Ore 19.30. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria. Fino al 1° luglio.

TEATRO SAN BABILA
corso Venezia, tel. 02.79.80.10
Campagna abbonamenti 2018/19.
Ore 10-17.

TRIENNALE TEATRO DELL'ARTE
via Alemagna 6, tel. 02.72.43.42.58
Riposo.

Musical, jazz, folk

CASCINA MERLATA
via Pier Paolo Pasolini 3
Concerto. Con Ranauro (pianoforte), Luca Carini.
Ore 19. Ingresso libero.

IPPODROMO SAN SIRO
via Diomede 1, tel. 02.53.00.65.01
Concerto. Con Martin Garrix.
Ore 21. Biglietti: da € 34.

PICCOLO TEATRO STREHLER
largo Greppi 1, tel. 02.42.41.18.89
Milano Flamenco Festival 2018:
Laberintica con la Compagnia di Marco Flores.
Ore 21. Biglietti: € 35/30. Ultima replica.

SERRAGLIO
via Gualdo Priorato 5, tel. 02.87.28.15.32
Concerto. Con Dave Muldoon, Giovanni Calella.
Ore 19. Ingresso gratuito con tessera Acsi.

SPIRIT DE MILAN
via Bovisasca 59, tel. 366.7215569
Concerto. Con Mah Buh Bah.
Ore 22.30. Ingresso libero.

LOMBARDIA

Segrate (Mi)
MAGNOLIA
via Circonvallazione Idroscalo 41 (Segrate), tel. 02.75.61.046
Concerto. Con Noyz Narcos.
Ore 21.30. Biglietti: € 18.
Domani:
Concerto. Con Jon Hopkins, George FitzGerald, Ross From Friends, Gigi masin, Indian Wells.
Ore 20. Biglietti: € 30.

Sesto San Giovanni (Mi)
CARROPONTE
via Granelli 1, tel. 392.32.44.674
Karaoke D!set con Metroman.
Ore 21.30. Ingresso libero.
Lunedì 2 luglio:
Concerto. Omaggio a Lucio Dalla con le Volpi senza Tana.
Ore 21.30. Ingresso libero.

Legnano (Mi)
ISOLA DEL CASTELLO
via Castello 1
Concerto. Con Ziggy Marley.
Ore 21.30. Biglietti: da € 15.

Monza
BINARIO 7
via F. Turati 8, tel. 039.20.27.002
La visita docenti Enrico Roveris, Luca Spadaro, Ken Ponzio, Sofia D'Alessio.
Ore 20.30. Sala Picasso. Biglietti: € 5.

Desio (Mb)
PARCO TITTONI
via Cavalieri di Vittorio Veneto 2, tel. 339.884.27.07
Concerto. Con Matrioska, Jamaican Mood, Iesse.
Ore 21.30. Biglietti: € 5.
Domani:
Concerto. Con DJ Ralf + Fabio Alampi.
Ore 18. Biglietti: € 5.

Como
ARENA DEL TEATRO SOCIALE
via Bellini 3, tel. 031.27.01.70
Domani:
Festival Como città della musica:
Otello di Giuseppe Verdi. Con l'Orchestra 1813, Coro 200.com, Coro voci bianche del Teatro Sociale di Como. Direttore Jacopo Rivani.
Ore 21. Biglietti: € 32/25 + prev.
Replica il 3 luglio.

BROLETTO DI COMO
piazza del Duomo, tel. 031.25.23.52
Festival Como città della musica:
Concerto. Con Coro Effata e Coro Hildegard von Bingen.
Ore 19.15. Ingresso libero.

Valmadrera (Lc)
FEST IN VAL
via Casnedi
Sabato 7 luglio:
Concerto. Con i Finley.
Ore 21. Ingresso gratuito.

In scena**«Orbi» danzanti all'ex Paolo Pini**

Oggi e domani all'ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini va in scena lo spettacolo di danza «Gli orbi» con la compagnia di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni (via Ippocrate 45, ore 21.45, ingresso € 13). Una struttura coreografica (foto) martellante con esseri ciechi, orbi di pace, di onore e «di tanto spirito» di manzoniana memoria.



MILANO IN SCENA

Per segnalazioni
spettacolomilano@lastampa.it

I primi sono già in atmosfera da tour estivo sull'onda dei "dodici pezzi facili" contenuti in "L'amore e la violenza vol. 2", disco che ha confermato una straordinaria virtù di Bianconi e compagni: restare perfettamente in equilibrio tra giochi linguistici un po' intellettuali e perfette canzoni pop. Il ferrarese Brondi - classe '84, anche scrittore di viaggio con il libro "Anime galleggianti" (La Nave di Teseo) - passerà sicuramente dalle canzoni dell'ultimo e ispirato "Terra" e da singoli come "Nel profondo Veneto" e "A forma di fulmine".

L'ultimo concerto milanese dei milanesi Elio e le Storie Tese è invece al Carroponte (via Granelli 1, Sesto San Giovanni, ore 21.30, 35 euro) in compagnia di un amico e concittadino, Eugenio Finardi, perfetto complice di una serata che celebra una carriera di provocazioni e divertimento, dai tempi di "Servi della gleba" all'ultima "Arrivederci". —

BY NC ND AL OLIVI DIRITTI RISERVATI

TEATRO LACUCINA ALL'EX PAOLO PINI

Incapaci di vedere con gli occhi e con il cuore: le danze da "orbi" del duo Abbondanza-Bertoni

MICHELE WEISS

L'estate dell'ex Paolo Pini mette a segno un colpo importante: dopo il premiatissimo "La morte e la fanciulla", la compagnia Abbondanza/Bertoni sceglie ancora il palcoscenico dell'ormai storico festival milanese per portare in prima regionale il suo nuovo spettacolo, "Gli orbi", che si avvale della collaborazione di un altro nome cult del teatro off: Danio Manfredini.

In scena cinque danzatori per sfidare la cecità civile ed esistenziale che ci sta rendendo automi, racconta l'anima della compagnia, il regista e coreografo Michele Abbondanza: «Orbi perché non ci vediamo più: mancanti, assenti... orbi di pace, di onore, di vita». Ne è nata

una coreografia martellante, con i cinque danzatori bendati da scotch e deformati da elastici, imparruccati e travestiti, che danzano un viaggio verso il nostro buio personale, metafora dell'incapacità del nostro tempo di costruire relazioni soddisfacenti, e di un'inaccessibilità all'anima che diviene una nuova condizione di immateriale prigionia.

In realtà "Gli orbi" ha anche un lato meno cupo: la nuova condizione rende paradossalmente più liberi i danzatori di vivere appieno il corpo, le percezioni e i sensi, e la coreografia gioca il ruolo di un atto di denuncia ma anche di rinnovato inizio per un'umanità alla ricerca di approdi e indicazioni. —

BY NC ND AL OLIVI DIRITTI RISERVATI

**All'aperto**

I docenti universitari introducono le proiezioni al PoliMiFest

Terza edizione del PoliMiFest con film accompagnati da interventi a cura di insegnanti del Politecnico, ogni mercoledì nello spazio-giardino di Piazza Leonardo da Vinci 32 (www.polimi.it, ingr. libero). La singolarità del ciclo è legata alla lezione introduttiva che mette a fuoco il tema delle

proiezioni sotto le stelle. Per l'inaugurazione di domani, dalle ore 21.30, il recupero del riuscito «Grand Budapest Hotel» (foto) di Wes Anderson, viene studiato abbinandolo allo splendore scenografico da analizzare insieme a Roberto Dulio, docente di Storia dell'Architettura. Ecco i prossimi



5 Oscar «Grand Budapest Hotel»

MILANO**Lirica, sinfonica, danza****TEATRO ALLA SCALA**

piazza Scala, tel. 02.72.00.37.44

Il Pirata di Vincenzo Bellini. Con Coro e Orchestra del Teatro alla Scala. Direttore Riccardo Frizza. Maestro del Coro Bruno Casoni. Regia di Emilio Sagi.
Ore 20. Turno A. Biglietti: € 210/13.
Repliche il 6, 9, 12, 14, 17 e 19 luglio.

VILLA SIMONETTA

via Sillicone 36, tel. 02.97.15.24

Notti Trasfigurate:

Concerto. Con Artem Dzeganzovskiy e Giorgia Gianna (violini), Eugenio Milanese (viola), Iris Fistarollo (viola da gamba), Serena Agostini (cembalo). Musiche di Handel, Vivaldi, Telemann, Gallo.
Ore 21. Ingresso libero.

Prosa**PICCOLO TEATRO GRASSI**

via Rovello 2, tel. 02.42.41.18.89

Riposo.**PICCOLO TEATRO S. MELATO**

via Rivoli 6, tel. 02.42.41.18.89

Riposo.**PICCOLO TEATRO STREHLER**

largo Greppi 1, tel. 02.42.41.18.89

Riposo.**CARCANO**

corso di Porta Romana 65,

tel. 02.55.181.377

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-18.30.

ELFO PUCCINI

corso Buenos Aires 33, tel. 02.00.66.0606

Trascendi e sali di e con Alessandro Bergonzoni. Regia di Alessandro Bergonzoni e Riccardo Rodolfi.
Ore 21. Sala Shakespeare.

Biglietti: € 20/15,50. Fino al 13 luglio.

Cinematoteatro di e regia di Loris Fabiani. Con Loris Fabiani, Michele Di Giacomo, Umberto Terruso.

Ore 21. Sala Fassbinder. Biglietti: € 20/15,50.

Fino al 6 luglio.

FILODRAMMATICI

via Filodrammatici 1, tel. 02.36.72.75.50

Riposo.**FONTANA**

via G. A. Boltraffio 21, tel. 02.69.01.57.33

Campagna Abbonamenti**#IlTeatroCheFa.**

Ore 9.30-18.

FRANCO PARENTI

via Pier Lombardo 14, tel. 02.59.99.52.06

Riposo.**LIBERO**

via Savona 10, tel. 02.83.23.126

Agua di Chiara Claudi, Antonio Torella. Con Chiara Claudi, Luca Verri (pianoforte). Regia di Ida Treggiari.
Ore 21. Biglietti: € 12.

MANZONI

via Manzoni 42, tel. 02.76.36.901

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-19.

MENOTTI - TIEFFE

via Ciro Menotti 11, tel. 02.36.59.25.44

Riposo.**MTM TEATRO LEONARDO**

via Ampère 1, tel. 02.86.45.45.45

Lavori di fine anno Grock Scuola di Teatro/Manifatture Teatrali Milanesi.

Ore 20.30. Durata: 2h. Biglietti: € 8.

Fino al 6 luglio.

MTM TEATRO LITTA

corso Magenta 24, tel. 02.86.45.45.45

La grande rivolta tratto da romanzi

e poesie di Nanni Balestrini. Regia di

Antonio Syxty.

Ore 20.30. Durata: 3h. Biglietti: € 24/12.

Fino al 7 luglio.

NUOVO

piazza San Babila, tel. 02.76.00.00.86

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-19.

OUT OFF

via Mac Mahon 16, tel. 02.34.53.2140

Riposo.**PACTA SALONE**

via Ulisse Dini 7, tel. 02.36.50.37.40

Riposo.**SPAZIO BANTERLE**

largo Corsia dei Servi 4, tel. 348.26.56.879

Riposo.**SPAZIO NO'HMA**

via Andrea Orcagna 2, tel. 02.45.48.50.85

Riposo.**TEATRO ARSENALE**

via Cesare Correnti 11, tel. 02.83.21.999

Riposo.**TEATRO DELLA CONTRADDIZIONE**

via della Braida 6, tel. 02.54.62.155

Riposo.**TEATRO DELLA COOPERATIVA**

via privata Hermada 8, tel. 02.64.20.761

Abbonamento al buio: 3 spettacoli a**24 euro.**

Ore 15-19.

TEATRO DELLA MEMORIA

via Domenico Cucchiari 4, tel. 02.31.36.63

Riposo.**TEATRO LA CUCINA**

via Ippocrate 45, tel. 02.66.20.06.46

Non-scuola con Monica Barbato e

Alessandro Renda.

Ore 20.30. Ingresso libero.

Prenotazione necessaria. Domani replica.

TEATRO MARTINITT

via Pitteri 58, tel. 02.36.58.00.10

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-20.

TEATRO OSCAR

via Lattanzio 58, tel. 02.54.55.511

Riposo.**Ex Paolo Pini**Ragazzi in scena
nel nome di Ubu Re

Laboratorio Del teatro delle Albe

«Il teatro non si insegna. Andiamo a giocare, a sudare insieme... L'unico dogma della non-scuola è questo: si possono strapazzare Aristofane o Brecht, ma dal lavoro scenico deve emergere la vita degli adolescenti. Compito delle guide è evitare ogni pedanteria, compito degli adolescenti è prestare orecchio alle guide, le quali accenneranno alle tecniche solo nel concreto delle prove, specificando che non esiste la tecnica in assoluto»: Marco Martinelli, con Ermanna Montanari fondatore di Teatro delle Albe e Ravenna Teatro, spiega così il laboratorio «Non-Scuola» che Teatro delle Albe pratica da oltre vent'anni e che, dal 2008, con Olinda, è approdato a Milano coinvolgendo ragazzi di tutta la città e non solo. L'esito del laboratorio del decennale - tre settimane dal 12 giugno al Teatro LaCucina con le guide Monica Barbato e Alessandro Renda - è in cartellone a «Da vicino nessuno è normale» stasera e domani all'Ex Ospedale Psichiatrico Pini (ore 20.30, via Ippocrate 45, tel. 02.66.20.06.46, ingr. libero con prenotazione obbligatoria). I ventidue ragazzi protagonisti (gruppo entusiasta e multirazziale fra i 12 e i 18 anni) propongono «Ubu re, Ho paura di me» liberamente tratto da «Ubu Re» di Jarry, preferendo ancora una volta alla «messa in scena» la «messa in vita».

Daniela Zacconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO SAN BABILA

corso Venezia, tel. 02.79.80.10

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-17.

TRIENNALE TEATRO DELL'ARTE

via Alemagna 6, tel. 02.72.43.42.58

Riposo.**Musical, jazz, folk****BONAVENTURA MUSIC CLUB**

via Zumbini 6, tel. 02.36.55.56.618

Concerto. Con Rocco Traettino.

Ore 21. Ingresso libero.

CASTELLO SFORZESCO

piazza Castello, tel. 02.80.52.173

Canzoni contro la disattenzione con

Marina Rei, Paolo Benvegnù.

Ore 21.30. Cortile delle Armi.

Biglietti: € 15.

FABRIQUE

via G. Fantoli 9, tel. 02.58.01.81.97

Concerto. Con i Portugal.

Ore 21. Biglietti: € 28,75.

IPPODROMO SAN SIRO

via Diomede 1

Milano Summer Festival:

Concerto. Con Caparezza.

Ore 21. Biglietti: € 28,75.

MEDIOLANUM FORUM

via Giuseppe Di Vittorio 6 (Assago),

tel. 02.48.85.71

Concerto. Con Jovanotti.

Ore 21. Biglietti: € 92/49,45. Replica domani.

SPIRIT DE MILAN

via Bovisasco 59, tel. 366.7215569

Rock Files. Con Quintorigo, Vittorio De

Scalzi.

Ore 22.30. Ingresso libero con prenotazione.

Cabaret**ZELIG**

viale Monza 140, tel. 02.25.51.774

Stars - Intervista con spettacolo con

Sergio Sgrilli.

Ore 21. Biglietti: € 15/12.

LOMBARDIA**Segrate (Mi)****MAGNOLIA**

via Circonvallazione Idroscalo 41 (Segrate),

tel. 02.75.61.046

Domani:

Concerto. Con Action Bronson.

Ore 21. Biglietti: € 26.

Giovedì 5 luglio:

Godspeed you! Black Emperor.

Ore 21. Biglietti: € 28.

Sesto San Giovanni (Mi)**CARROPONTE**

via Granelli 1, tel. 392.32.44.674

Domani:

Concerto. Con i Pennywise.

Ore 21.30. Biglietti: € 30.

Giovedì 5 luglio:

Concerto. Omaggio a Lucio Battisti con

Fabrizio Pollio.

Ore 21.30. Ingresso libero.

Legnano (Mi)**ISOLA DEL CASTELLO**

via Castello 1

Rugby Sound:

Concerto. Con i Lacuna Coil.

Ore 19. Ingresso libero.

Domani:

Rugby Sound:

Concerto. Con Alborosie.

Ore 21.30. Biglietti: € 11,65.

Como**ARENA DEL TEATRO SOCIALE**

via Bellini 3, tel. 031.27.01.70

Festival Como città della musica:

Otello di Giuseppe Verdi. Con

l'Orchestra 1813, Coro 200.com, Coro

voci bianche del Teatro Sociale di Como.

Direttore Jacopo Rivani.

Ore 21. Biglietti: € 32/25 + prev.

Venerdì 6 luglio:

Festival Como città della musica:

Mediterranea con Corpo di Ballo

della Daniele Cipriani Entertainment.

Coreografie di Mauro Bigonzetti.

Musiche di Mozart, Ligeti, Palestrina.

Ore 21.30.

CORTILE PETAZZI

via Volta, 68

Giovedì 5 luglio:

Festival Como città della musica:

Diamoci delle arie. Le dame della**lirica.** Con Paola Leoci (soprano),

Caterina Piva (mezzosoprano),

Massimiliano Mandozzi (baritono),

Giorgio Martano (pianoforte). Musiche

di Rossini, Bizet, Donizetti, Saint-Saëns,

Delibes.

Ore 18.30.

MONUMENTO AI CADUTI

viale Puecher, tel. 327.311.79.75

Domani:

Festival Como città della musica:

A suon di danza con Davide Vendramin

(fisarmonica), Luca Scaduto. Musiche di

Rossini, Verdi.

Ore 20. Ingresso libero.

Pusiano (Co)**PALAZZO BEAUHARNAIS**

via Mazzini 39,

Domani:

Concerto. Con Steve Earle.

Ore 20.30. Biglietti: da € 34,50.

Desio (Mb)**PARCO TITTONI**

via Cavalieri di Vittorio Veneto 2,

tel. 339.884.27.07

Concerto. Con il Jason Rebello Trio.

Ore 21. Ingresso libero.

Varese**SALONE ESTENSE**

via Luigi Sacco 3, tel. 0332.24.78.97

Don Giovanni ovvero il dissoluto**assolto** di José Saramago. Con Monica

Faggiani, Andrea Tibaldi, Sarah Collu,

Paui Galli, Silvia De Lorenzi. Regia di

Serena Nardi. Musiche di W. A. Mozart.

Ore 21.15. Biglietti: € 16,50.



Al Mexico

La Milanese rende omaggio a Pupi Avati, tra film e incontri

Giornata con Pupi Avati e i suoi film alla XIX° Milanese con interventi e ospiti al Mexico (via Savona 57, ingr. libero). Presentato dal direttore di «FilmTv», Giulio Sangiorgio, alle ore 15 incontro con il maestro bolognese, classe 1938. Sullo schermo tre cult, «Le stelle nel fosso» (1978), il raro «Storia di

ragazze e ragazzi» (1989), con un superbo cast per una festa di fidanzamento in campagna dove arrivano anche la strana coppia formata da Valeria Bruni Tedeschi e da Felice Andreasi. Segue un horror che ha fatto storia, «La casa dalle finestre che ridono» (1976). Dopo questa scorpacciata, ritorna



Cult Una scena de «Il nascondiglio»

MILANO

Lirica, sinfonica, danza

TEATRO ALLA SCALA

piazza Scala, tel. 02.72.00.37.44

L'elisir d'amore per i bambini

di Gaetano Donizetti. Con Solisti dell'Accademia di Perfezionamento per Cantanti lirico del Teatro alla Scala, Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala. Direttore Pietro Mianiti.

Ore 11. Biglietti: € 40/11. Replica il 10/7.

Il Pirata di Vincenzo Bellini. Con Coro e Orchestra del Teatro alla Scala. Direttore Riccardo Frizza. Maestro del Coro Bruno Casoni. Regia di Emilio Sagi.

Ore 20. Turno B. Biglietti: € 210/13.

Repliche il 9, 12, 14, 17 e 19 luglio.

Prosa

PICCOLO TEATRO GRASSI

via Rovello 2, tel. 02.42.41.18.89

Riposo.

PICCOLO TEATRO S. MELATO

via Rivoli 6, tel. 02.42.41.18.89

Riposo.

PICCOLO TEATRO STREHLER

largo Greppi 1, tel. 02.42.41.18.89

Riposo.

CARCANO

corso di Porta Romana 65,

tel. 02.55.181.377

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-18.30.

CASTELLO SFORZESCO

piazza Castello, tel. 02.80.52.173

Il mercante di Venezia

da William Shakespeare. Con Davide Lorenzo Palla.

Regia di Riccardo Mallus. Musiche dal vivo di Tiziano Cannas Aghedu.

Ore 21. Cortile delle Armi. Biglietti: € 10.

ELFO PUCCINI

corso Buenos Aires 33, tel. 02.00.66.0606

Trascendi e sali

di e con Alessandro Bergonzoni. Regia di Alessandro Bergonzoni e Riccardo Rodolfi.

Ore 21. Sala Shakespeare.

Biglietti: € 31/15,50. Fino al 13 luglio.

Cinematheatro

di e regia di Loris Fabiani. Con Loris Fabiani, Michele Di Giacomo, Umberto Terruso.

Ore 21. Sala Fassbinder. Biglietti: € 31/15,50.

Ultima replica.

FILODRAMMATICI

via Filodrammatici 1, tel. 02.36.72.75.50

Riposo.

FONTANA

via G. A. Boltraffio 21, tel. 02.69.01.57.33

Campagna Abbonamenti

#IlTeatroCheFa.

Ore 9.30-18.

FRANCO PARENTI

via Pier Lombardo 14, tel. 02.59.99.52.06

Come sposare un miliardario

di Audrey Vernon. Con Giorgia Sinicomi.

Regia Carla Bianchi.

Ore 21. Café Rouge. Biglietti: € 15.

Fino al 15 luglio.

LIBERO

via Savona 10, tel. 02.83.23.126

Tigerman di e regia di Alessandro Veronese. Con Cinzia Brugnola, Francesca Cassottana, Federica Di Cesare, Federica Gelosa, Elisa Giorgio, Federica Iacobelli, Alessandro Veronese.

Ore 21. Biglietti: € 12. Fino all'8 luglio.

MANZONI

via Manzoni 42, tel. 02.76.36.901

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-19.

MENOTTI - TIEFFE

via Cirio Menotti 11, tel. 02.36.59.25.44

Riposo.

MTM TEATRO LEONARDO

via Ampère 1, tel. 02.86.45.45.45

Lavori di fine anno Grock Scuola di Teatro/Manifatture Teatrali Milanesi.

Ore 20.30. Durata: 2h. Biglietti: € 8.

Ultima replica.

MTM TEATRO LITTA

corso Magenta 24, tel. 02.86.45.45.45

La grande rivolta

tratto da romanzi e poesie di Nanni Balestrini. Regia di Antonio Syxty.

Ore 20.30. Durata: 3h. Biglietti: € 24/12.

Fino a domani.

NUOVO

piazza San Babila, tel. 02.76.00.00.86

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-19.

OUT OFF

via Mac Mahon 16, tel. 02.34.53.2140

Riposo.

PACTA SALONE

via Ulisse Dini 7, tel. 02.36.50.37.40

Riposo.

SPAZIO BANTERLE

largo Corsia dei Servi 4, tel. 348.26.56.879

Riposo.

SPAZIO NO'HMA

via Andrea Orcagna 2, tel. 02.45.48.50.85

Riposo.

TEATRO ARSENALE

via Cesare Correnti 11, tel. 02.83.21.999

Riposo.

TEATRO DELLA CONTRADDIZIONE

via della Braida 6, tel. 02.54.62.155

Riposo.

TEATRO DELLA COOPERATIVA

via privata Hermada 8, tel. 02.64.20.761

Abbonamento al buio: 3 spettacoli a 24 euro.

Ore 15-19.

TEATRO LA CUCINA

via Ippocrate 45, tel. 02.66.20.06.46

Soggetto senza titolo

di e con Olimpia Fortuni.

Ore 21.45.

a seguire:

Fray di Olimpia Fortuni. Con Pierdolfo Ciulli.

Biglietti: € 13/10. Prenotazione necessaria.

Ex Pini

Due performance sul caos globale



Assolo Olimpia Fortuni in scena

Profondo blu, colore che, in inglese, evoca uno stato d'animo preciso: la malinconia. Nel blu, la giovane coreografa Olimpia Fortuni intinge l'umore di un assolo, «Soggetto Senza titolo», in scena venerdì 6 alle 21.45 all'ex Paolo Pini (via Ippocrate 45, biglietti 13 euro) per la rassegna «Da vicino nessuno è normale». Presentato da «Sosta Palmizi», è un viaggio notturno, interpretato dall'autrice, alle radici di se stessa, all'interno del corpo vissuto come involucro di un'identità liquida che si libera su un paesaggio sonoro di Ciulli-Valsecchi. Sempre la Fortuni firma coreografia, scenografia e costume del secondo lavoro della serata, «Fray», affidato al danzatore Pierdolfo Ciulli in una dialettica collaborazione tra Sementerie Artistiche e Fattoria Vittadini: qui l'indagine coreografica sul corpo si spinge oltre e diventa, nella confusione dell'oggi, vivisezione e combustione, in un degrado che è singolare e plurale, nell'uomo come nell'ambiente globale. «Dentro non possiamo fermare il nostro viaggio verso il caos. La potenza e la bellezza della vita», afferma l'autrice, «sfugge inconsapevole come la meraviglia di un corpo danzante nel suo viaggio dentro e fuori di sé». Dal Big Bang del cosmo alla frammentazione dell'esistenza in invisibili frattali, la performance si dispiega su musiche di Luca Scapellato.

Valeria Crippa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO DELLA MEMORIA

via Domenico Cucchiari 4, tel. 02.31.36.63

Riposo.

TEATRO I

via G. Ferrari 11, tel. 02.83.23.156

Riposo.

TEATRO MARTINITT

via Pitteri 58, tel. 02.36.58.00.10

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-20.

TEATRO OSCAR

via Lattanzio 58, tel. 02.54.55.511

Riposo.

TEATRO SAN BABILA

corso Venezia, tel. 02.79.80.10

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-17.

Musical, jazz, folk

CASCINA MERLATA

via Pier Paolo Pasolini 3

Aperitivo in musica

con Ranauro

(pianoforte).

Ore 19. Ingresso libero.

CENTRALE DELL'ACQUA

DI MILANO

viale Cenisioi 39

Concerto. Con Laura Faoro (flauto).

Ore 21. Ingresso gratuito. Replica domani.

CONSERVATORIO

via Conservatorio 12, tel. 02.76.21.10

Concerto. Con la Verdi Jazz Orchestra.

Robert Bonisolo (sassofono). Direttore

Oscar Del Barba.

Ore 21. Chiostro. Ingresso libero.

NIDABA THEATRE

via Emilio Gola 12, tel. 339.34.77.512

Concerto. Con Banfi Bazzari Blues Band.

Ore 22. Ingresso gratuito.

JODOK - EX OSPEDALE

PSICHIATRICO PAOLO PINI

via Ippocrate 45, tel. 02.66.20.06.46

Concerto. Con i Rootical Foundation

Ore 21.45.

SERRAGLIO

via Gualdo Priorato 5, tel. 02.87.28.15.32

Concerto. Con Stef Burns, Claudio

Golinelli, Juan van Emmerloot.

Ore 22.

STADIO G. MEAZZA

via dei Piccolomini, tel. 02.53.00.65.01

Concerto. Con Jay-Z & Beyoncé.

Ore 20.45. Biglietti: da € 28,75.

LOMBARDIA

Segrate (Mi)

MAGNOLIA

via Circonvallazione Idroscalo 41 (Segrate),

tel. 02.75.61.046

Concerto. Con Tony Humphries.

Ore 23. Biglietti: € 10.

Domenica 8 luglio.

Concerto. Con James Bay.

Ore 20. Biglietti: € 35.

Bollate (Mi)

VILLA ARCONATI

via Farnetto 1 (Castellazzo), tel. 345.88.13.094

Mercoledì 11 luglio:

Festival di Villa Arconati:

Concerto. Con Noa & Band.

Ore 21. Biglietti: € 30/25.

Sesto San Giovanni (Mi)

CARROPONTE

via Granelli 1, tel. 392.32.44.674

Concerto. Con La Jazz Lag Orchestra.

Ore 21.30. Ingresso libero.

Domani:

Concerto. Con The Demis.

Ore 21.30. Ingresso libero.

Domenica 8 luglio:

«Eloquio di un perdente» con Giorgio

Montanni.

Ore 21.30. Biglietti: € 12.

Legnano (Mi)

ISOLA DEL CASTELLO

via Castello 1

Rugby Sound:

Concerto. Con The Hives + Ministri.

Ore 21.30. Biglietti: € 17,25.

Domani:

Rugby Sound:

«Deejay Time» con Albertino, Molella,

Fargetta e Prezioso.

Ore 21. Ingresso gratuito.

Domenica 8 luglio:

Rugby Sound:

Concerto. Con i Negrita.

Ore 21. Biglietti: € 23.

Como

ARENA DEL TEATRO SOCIALE

via Bellini 3, tel. 031.27.01.70

Festival Como città della musica:

«Mediterranea» con Corpo di Ballo

della Daniele Cipriani Entertainment.

Coreografie di Mauro Bigonzetti.

Musiche di Mozart, Ligeti, Palestrina.

Ore 21.30. Biglietti: € 80/25.

Domani:

Festival Como città della musica:

«Orchestra» con Vinicio Caposella,

Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini.

Direttore Stefano Nanni.

Ore 21.30. Biglietti: € 100/32.

Brugherio (Mb)

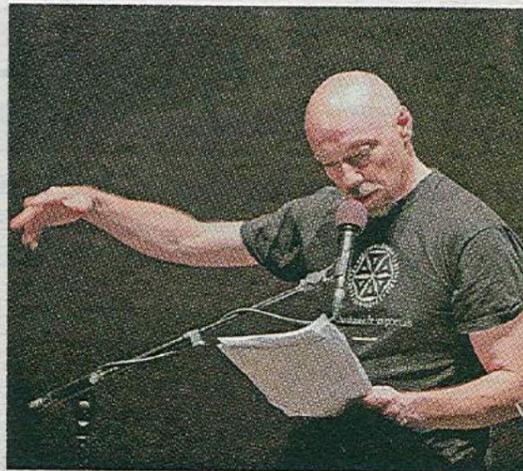
PIAZZA ROMA

Mercoledì 18 luglio:



Teatri

Sala	Spettacolo
Carcano Corso di Porta Romana, 65 02/55181377	Fino al 26/07 Campagna abbonamenti 2018/2019.
Ciak Webank.it - Fabbrica del Vapore Via Procaccini, 4 02/76110093	Riposo
Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi Via Salasco, 4 02/97152511	Riposo
Crt-Teatro dell'Arte Viale Alemagna, 6 02/72434258	Riposo
Elfo Puccini - Sala Bausch Corso Buenos Aires, 33 02/00660606	Dal 9 luglio Gente come uno. Argentina 2001- c'era una volta un Paese ricco e ora non c'è più - Personale Alma Rosé di Manuel Ferreira e Elena Lolli con Manuel Ferreira durata 1 ora.
Elfo Puccini - Sala Fassbinder Corso Buenos Aires, 33 02/00660606	Dal 10 luglio La lingua langue di Francesco Frongia con Nicola Stravalaci. Regia di Francesco Frongia.
Elfo Puccini - Sala Shakespeare Corso Buenos Aires, 33 02/00660606	Riposo
Fabbrica del Vapore Via Procaccini, 4 02/8844 0785	Riposo
Fontana Via Bottraffio, 21 02/69015733	Fino al 19/09 Campagna Abbonamenti #IlTeatroCheFa.
Franco Parenti Via Pier Lombardo 14 eL.02/59995206	Riposo
La Scala della Vita Via Piolli De' Bianchi, 47 02/61333353	Riposo
LabArca via M.D'Oggiono, 1 02/36753473	Riposo
Manzoni Via Manzoni, 42 02/7636901	Fino al 17/10 Campagna abbonamenti 2018/2019.
Menotti - Tieffe Via Cro Menotti, 11 02/36592544	Riposo
MTM - Teatro Leonardo Da Vinci Via Ampere, 1 02/86454545	Riposo
MTM - Teatro Litta Corso Magenta, 24 02/86454545	Riposo
Nuovo Piazza San Babila 02/7600086	Fino al 22/10 Campagna abbonamenti 2018/19.
Nuovo Teatro Ariberto Via D. Crespi, 9 338/5268503	Riposo
Out Off Via Mac Mahon, 16 02/34532140	Lunedì 9 Drumming Marathon: concerto e lettura non stop con Concerto per voci, percussioni e strumenti a fiato Ensemble Ars Ludi. Video-romanzo L'umiliazione delle stelle di Mauro Covacich. Lettura e introduzione Mauro Covacich.
Pacta Salone Via Ulisse Dini, 7 02/36503740	Riposo
Piccolo Teatro - Paolo Grassi Via Rovello, 2 02/42411889	Ravello Due Ore 15.00 In linea con Marco Zanuso - Progetti e visioni tra utopia e razionalità con a cura di Davide Crippa.
Piccolo Teatro Strehler Largo Greppi, 1 02/42411889	Riposo
Piccolo Teatro Studio Melato Via Rivoili, 6 02/42411889	Martedì 10 Concerto - La città (1953): una City Symphony di Firenze Carpi (1918-1997).
Pim Off Via Selvanese, 75 02/54102612	Riposo



Mosca-Petuski
Al festival "Da vicino nessuno è normale" (via Ippocrate 45, ore 21) Paolo Nori legge il "poema ferroviario" di Erofeev, opera grottesca sul regime sovietico del 1973.

Teatri

Sala	Spettacolo
San Babila Corso Venezia, 2/A 02/798010	Fino al 13/07 Campagna abbonamenti 2018/2019.
Spazio Avirex Tertulliano Via Tertulliano, 70 02/49472369	Dal 9 luglio Corsi di Teatro 2018/2019.
Teatro degli Arcimboldi Viale dell'Innovazione, 20 02/641142212	Lunedì 16 David Byrne - American Utopia Tour.
Teatro Delfino Piazza Piero Carnelli, 333/5730340	Riposo
Teatro della Contraddizione Via della Braida, 6 02/5462155	Riposo
Teatro della Cooperativa Via privata Hermeda, 8 02/6420761	Fino al 31/07 Abbonamento al buio.
Teatro Guanello - Campo Teatrale Via Duprè, 19 02/3270842	Riposo
Teatro I via G. Ferrari, 11 02/8323156	Riposo
Teatro La Creta via dell'Allodola, 5 02/55211300	Riposo
Teatro La Cucina - ex Ospedale Psichiatrico P.Pini Via Ippocrate, 45 02/66200646	Ore 21.45 Paolo Nori legge "Mosca - Petuski" poema ferroviario Venedikt Erofeev traduzione Paolo Nori.
Teatro Libero Via Savona, 10 02/8323126	Riposo
Teatro Linguaggi creativi via E. Villorosi, 26 02/39543699	Cortile all'aperto del Comitato Inquilini 1° Quartiere Operaio Umanitaria, in via Solari 40 Mercoledì 18 Piazza Fontana, una storia d'amore di Paolo Trotti. Simona Migliori e Giuseppe Adduci con Stefano Annoni. Regia di Paolo Trotti.

Teatri

Sala	Spettacolo
Teatro Martinitt Via Pitteri, 58 02/36580010	Fino al 31/07 Campagna abbonamenti 2018/2019.
Teatro Officina Via S. Erembarco, 2 02/2553200	Riposo
Teatro Oscar Via Lattanzio, 58 02/55194340	Riposo
Teatro Parenti (Café Rouge) Via Pier Lombardo, 14 02/59995206	Ore 18.00 Come sposare un miliardario di Audrey Vernon con Giorgia Sinicorni. Regia di Carla Bianchi € 15,00.

Musica

Auditorium di Villa Simonetta Via Stlicone, 36 02/313334	Martedì 10 Notti Trasfigurate 2018 - Laboratorio Novecento con Ensemble Laboratorio Novecento.
Auditorium Fondazione Milano Via Alex Visconti, 18	Riposo
Auditorium Giorgio Gaber Piazza Duca d'Aosta, 3	Riposo
Basilica di San Marco Piazza San Marco, 2	Riposo
Conservatorio di Musica G. Verdi Via Conservatorio, 12 02/762110.1	Sala Puccini Ore 18.00 Musica Maestri! con Simonetta Heger e Giuliano Bellorini fortepiano.
Milano Civica Scuola di Musica FM Claudio Abbado via Stlicone, 36 - Villa Simonetta 02/971524	Riposo
Milano Classica PalaZZina Liberty 02/28510173	Riposo
Milano Musica - Ass. per la musica contemporanea	Riposo
Museo del Novecento Piazza Duomo, 14	Riposo
Notti trasfigurate Cortile di Villa Simonetta - via Stlicone, 36	Riposo
Parrocchia S. Maria Annunziata in Chiesa Rossa via Neera, 24 02/89500817	Riposo
Teatro alla Scala Piazza Scala 02/72003744	Riposo
Teatro Auditorium San Fedele Piazza S. Fedele, 4 02/863521	Riposo
Auditorium Lattuada Corso di Porta Argentina, 15/a	Riposo
Teatro Dal Verme Via S. Giovanni sul Muro, 2 02/88462320	Riposo
Circolo Magnolia Via Circonvallazione Idroscalo, 41 366/5005306	Riposo
Teatro Donizetti Piazza Cavour, 15 035/4160611	Riposo
Pop Rock Jazz	
Mediolanum Forum di Assago Via Giuseppe Di Vittorio, 6 (Assago) 02/488571	Dal 8 settembre Laura Pausini.

TEATRO



«BAD LAMBS» DELLA COREOGRAFA MICHELA LUCENTI

PERFORMANCE DI OLIMPIA FORTUNI E DI MICHELA LUCENTI

Riflessioni **danzate**

Fra i tanti linguaggi a cui la rassegna «Da vicino nessuno è normale» dà spazio, quello coreografico riserva anche quest'anno interessanti proposte. Dopo la prima di «Orbi» di Abbondanza & Bertoni, al Teatro LaCucina arrivano prima una serata di assoli (il 6) che accende i riflettori per la giovane coreografa e performer Olimpia Fortuni, e poi la prima milanese (il 10) di «Bad Lambs», lavoro di Michela Lucenti per Balletto Civile, premio «Danza&Danza» 2017 come miglior produzione italiana.

Temi esistenziali affrontati attraverso il movimento

Due le performance di Olimpia Fortuni in scena la sera del 6: la prima, «Soggetto senza titolo», è prodotto da Sosta Palmizi e vede Fortuni, coreografa e interprete, impegnata in un viaggio alla ricerca dell'essenza umana fra passato, presente e futuro in una dimensione esistenziale che

sempre più spesso è assolutamente solitaria. Segue «Fray», realizzato con il sostegno di Sementerie Artistiche e Fattoria Vittadini, con Pieradolfo Ciulli al quale Fortuni affida il racconto di un mondo travolto da un processo di disgregazione che tocca tutte le dimensioni dell'Essere: fisica, spirituale, sociale e culturale. «Danzato e creato» da Michela Lucenti (ideatrice, regista e coreografa) con Maurizio Camilli, Giacomo Curti, Ambra Chiarrello, Giuseppe Comuniello, Aristide Rontini, Emilio Vacca, Natalia Vallebona e Simone Zambelli su una drammaturgia di Carlo Galiero, «Bad Lambs», il 10, affianca invece i performer di Balletto Civile ad alcuni danzatori diversamente abili in una storia intensa che racconta come ognuno accetti in modo diverso trasformazioni drammatiche o perdite. **Daniela Zacconi**

i **SOGGETTO SENZA TITOLO E FRAY. 6 LUGLIO, ORE 21.45. BAD LAMBS. 10 LUGLIO, ORE 21.45. TEATRO LA CUCINA/EX PINI. V. IPOCRATE 45 ☎ 02.66.20.06.46. € 13-10 (PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA)**



MILANO

Lirica, sinfonica, danza

TEATRO ALLA SCALA

piazza Scala, tel. 02.72.00.37.44

L'elisir d'amore per i bambini

di Gaetano Donizetti. Con Solisti dell'Accademia di Perfezionamento per Cantanti lirico del Teatro alla Scala, Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala. Direttore Pietro Mianiti. Ore 11 e 15. Biglietti: € 40/1.

Ultima replica.

Don Chisciotte con Corpo di Ballo e Orchestra del Teatro alla Scala. Direttore David Coleman. Coreografia di Rudolf Nureyev. Musiche di Ludwig Minkus. Ore 20. Biglietti: € 127/11. Ripliche l'11, 13, 16 e 18.

VILLA SIMONETTA

via Stilicone 36, tel. 02.97.15.24

Concerto. Con Laure Kieffer, Lisa Barletta, Stefania Butti; i pianisti Francesca Formenti, Camilla Rizzolo, Alessandro Agugliari (soprani); Lisa De Luca (clarinetto); Sean Galantini (violino); Francesca Rigato, Irene Barsanti (flauto); Giulietta Bianca Bondio (viola); Lisa Fiocco (tromba); Federico Donadoni (contrabbasso); Federico Parnanzini (violoncello); Jacopo Melone, Stefano Grasso, Marco Silvestri, Edoardo Maviglia (percussioni), l'Ensemble "Laboratorio Novecento". Musiche di Burgan, Fedele, Stockhausen, Martin, Ligeti, Shostakovich, Cage. Ore 21. Ingresso libero.

Prosa

PICCOLO TEATRO GRASSI

via Ravello 2, tel. 02.42.41.18.89

Riposo.

PICCOLO TEATRO S. MELATO

via Rivoli 6, tel. 02.42.41.18.89

Concerto - La città (1953): una "city symphony" di Fiorenzo Carpi (1918-1997).

Ore 20.30. Ingresso libero.

PICCOLO TEATRO STREHLER

largo Greppi 1, tel. 02.42.41.18.89

Riposo.

CAMPO TEATRALE

via Cambiasi 10, tel. 02.26.11.31.33

Riposo.

CARCANO

corso di Porta Romana 65,

tel. 02.55.181.377

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-18.30.

ELFO PUCCINI

corso Buenos Aires 33, tel. 02.00.66.0606

Gente come uno. Argentina 2001: c'era una volta un Paese ricco e ora non c'è più - Personale Alma Rosè di Manuel Ferreira, Elena Lolli. Con Manuel Ferreira.

Ore 19.30. Sala Bausch. Durata: 1h.

Biglietti: € 20/15.50.

Wanted Clan

Proiezioni, musica e delicatessen per il 14 luglio francese

Anche Milano celebra la festa nazionale di Francia sabato 14, con degustazione e musica abbinata a film, r con prenotazioni aperte al Wanted Clan (via Vannucci 13, tel. 338.56.60.374, riserva posto a promozione@cinewanted.it). La giornata è quella che ricorda la presa della Bastiglia, e

alle ore 20 si comincia con specialità à-la-française dell'ape-panetteria itinerante La Baghet. Composto da baguette, pain carré, formaggi e terrine, il piatto a € 5 si può accompagnare con altri € 5 per degustare vini della Valle del Rodano o Doc Bordeaux. Tutto con sottofondo di note di elettronica, swing e



Commedia «La fille du 14 juillet»

Trascendi e sali di e con Alessandro

Bergonzoni. Regia di Alessandro

Bergonzoni e Riccardo Rodolfi.

Ore 21. Sala Shakespeare.

Biglietti: € 20/15.50. Fino al 13 luglio.

La lingua langue di e regia di Francesco

Frongia. Con Nicola Stravalaci.

Ore 21. Sala Fassbinder. Biglietti: € 20/15.50.

Fino al 13 luglio.

FILODRAMMATICI

via Filodrammatici 1, tel. 02.36.72.75.50

Riposo.

FONTANA

via G. A. Baltraffio 21, tel. 02.69.01.57.33

Campagna Abbonamenti

#IlTeatroCheFa.

Ore 9.30-18.

FRANCO PARENTI

via Pier Lombardo 14, tel. 02.59.99.52.06

Come sposare un miliardario di

Audrey Vernon. Con Giorgia Sinicorni.

Regia Carla Bianchi.

Ore 21. Café Rouge. Biglietti: € 15.

Fino al 15 luglio.

LIBERO

via Savona 10, tel. 02.83.23.126

Depersonalizzazione di Michela

Giudici. Con Eliana Bertazzoni, Antonio

Giovinetto, Alessandro Prioletti. Regia di

Laura Tanzi.

Ore 19.30. Biglietti: € 10.

MANZONI

via Manzoni 42, tel. 02.76.36.901

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-19.

MENOTTI - TIEFFE

via Ciro Menotti 11, tel. 02.36.59.25.44

Riposo.

MTM TEATRO LEONARDO

via Ampère 1, tel. 02.86.45.45.45

Riposo.

MTM TEATRO LITTA

corso Magenta 24, tel. 02.86.45.45.45

Riposo.

NUOVO

piazza San Babila, tel. 02.76.00.00.86

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-19.

NUOVO TEATRO ARIBERTO

via D. Crespi 9, tel. 338.52.68.503

Riposo.

OUT OFF

via Mac Mahon 16, tel. 02.34.53.2140

Riposo.

PACTA SALONE

via Ulisse Dini 7, tel. 02.36.50.37.40

Riposo.

SPAZIO AVIREX TERTULLIANO

via Tertulliano 70, tel. 02.49.47.23.69

Corsi di Teatro 2018/2019.

Ore 10-19.

SPAZIO BANTERLE

largo Corsia dei Servi 4, tel. 348.26.56.879

Riposo.

Ex Pini

Nove performer e la lotta per la vita



Simboli Una scena di «Bad Lambs»

La pietà uccide, rendendo la nostra debolezza ancora più fragile. E' la frase di Honoré de Balzac che Balletto Civile ha scelto per svelare il cuore di «Bad Lambs», spettacolo ideato, diretto e coreografato da Michela Lucenti nel 2017 al festival Oriente Occidente di Rovereto che approda, martedì 10 alle 21.45, all'ex Paolo Pini (via Ippocrate 45, tel. 02.66200646, biglietti 13 €) per la rassegna «Da vicino nessuno è normale». Chi sono, dunque, gli agnelli cattivi evocati dal titolo? Sono quella parte di umanità che ha dovuto affrontare il dolore di una perdita e si è reinventata attraverso una trasformazione: ne è specchio il gruppo di danzatori diversamente abili che si è saldato, per l'occasione, al nucleo storico di Balletto Civile, innescando un confronto inedito sul modo di reagire, insieme, alla scena. La traccia drammaturgica di Carlo Galiero disegna una storia di ordinaria crudeltà umana: un incidente stradale si insinua e deflagra in una vita. Dopo quel momento, nulla è più come prima, benché resti nel sopravvissuto la memoria fantasmatica di un corpo integro. Attraverso i nove performer, «Bad Lambs» prova a tradurre la morte in una liturgia di movimenti possibili, mentre le note stonate della vita si accordano in un'armonia conquistata e il gesto poetico eleva ad arte lo sgarbo del destino.

Valeria Crippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZIO NO'HMA

via Andrea Orcagna 2, tel. 02.45.48.50.85

Riposo.

TEATRO ARSENALE

via Cesare Correnti 11, tel. 02.83.21.999

Riposo.

TEATRO DELLA CONTRADDIZIONE

via della Braida 6, tel. 02.54.62.155

Riposo.

TEATRO DELLA COOPERATIVA

via privata Hermada 8, tel. 02.64.20.761

Abbonamento al buio: 3 spettacoli a

24 euro.

Ore 15-19.

TEATRO LA CUCINA

via Ippocrate 45, tel. 02.66.20.06.46

Bad - Lambs ideazione, coreografia e regia Michela Lucenti. Con Maurizio Camilli, Giacomo Curti, Ambra Chiarello, Giuseppe Comuniello, Michela Lucenti, Aristide Rontini, Emilio Vacca, Natalia Vallebona e Simone Zambelli. Ore 21.45. Biglietti: € 13/10.

TEATRO DELLA MEMORIA

via Domenico Cucchiari 4, tel. 02.31.36.63

Riposo.

TEATRO I

via G. Ferrari 11, tel. 02.83.23.156

Riposo.

TEATRO MARTINITT

via Pitteri 58, tel. 02.36.58.00.10

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-20.

TEATRO OSCAR

via Lattanzio 58, tel. 02.54.55.511

Riposo.

TEATRO SAN BABILA

corso Venezia, tel. 02.79.80.10

Campagna abbonamenti 2018/19.

Ore 10-17.

TRIENNALE TEATRO DELL'ARTE

viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.42.58

Riposo.

Musical, jazz, folk

AUDITORIUM DI MILANO

FONDAZIONE CARIPOLO

largo G. Mahler, tel. 02.83.389.401/2/3

Concerto. Con Suzanne Vega.

Ore 21.30. Biglietti: € 40.25/28.75.

BONAVENTURA MUSIC CLUB

via Zumbini 6, tel. 02.36.55.56.618

Concerto. Con eMPathia Jazz Duo.

Ore 21. Ingresso libero.

CASTELLO SFORZESCO

piazza Castello, tel. 02.80.52.173

Concerto. Con Dargen D'Amico.

Ore 21.30. Cortile delle Armi. Durata 2h.

Biglietti: € 15.

PARCHEGGIO ATM

viale Milano Fiori (Assago)

Milano Latin Festival:

Concerto. Con Neguinho da Beija-Flor.

Ore 22. Biglietti: € 15/10.

POLIMFEST

piazza Leonardo da Vinci

Concerto. Con Eugenio Finardi.

Ore 21. Ingresso libero.

SANTERIA SOCIAL CLUB

viale Toscana 31

Concerto. Con i Bomba Estereo.

Ore 21.30. Biglietti: € 25.30.

LOMBARDIA

Segrate (Mi)

MAGNOLIA

via Circonvallazione Idroscalo 41 (Segrate),

tel. 02.75.61.046

Concerto. Con Khalid.

Ore 21. Biglietti: € 28.75.

Bollate (Mi)

VILLA ARCONATI

via Farnetta 1 (Castellazzo),

tel. 345.88.13.094

Domani:

Festival di Villa Arconati:

Concerto. Con Noa & Band.

Ore 21. Biglietti: € 30/25.

Sesto San Giovanni (Mi)

CARROPONTE

via Granelli 1, tel. 392.32.44.674

Concerto. Con Alice in Chains.

Ore 21.30. Biglietti: da € 40,25.

Brugherio (Mb)

PIAZZA ROMA

Mercoledì 18 luglio:

Concerto. Con Bobby Solo.

Ore 21.30. Ingresso libero.

Desio (Mb)

PARCO TITTONI

via Cavalieri di Vittorio Veneto 2,

tel. 339.884.27.07

Jazz & Dintorni:

Short Stories.

Ore 21. Ingresso libero.

Sale Maresio (Bs)

BORGO MASPIANO

Domani:

Iseo Jazz:

Concerto. Con Enrico Intra, Hoyce Yuille,

Marcella Carboni,

Ore 21. Biglietti: € 23.

Como

ARENA DEL TEATRO SOCIALE

via Bellini 3, tel. 031.27.01.70

Sabato 14 luglio:

Festival Como città della musica:

Concerto. Con 100Cellos, Giovanni

Sollima, Enrico Melossi, con la

partecipazione straordinaria di Peppe

Vessicchio.

Ore 21.30. Biglietti: € 25.

VILLA FLORI

via Cernobbio 12

Festival Como città della musica:

Hovering. La femminilità è acqua con

Francesca Romano (danzatrice), Simone

Mauri (clarinetto basso e loop station).

Ore 18.15. Ingresso libero.

Ex Pini

Cappuccetto rosso arriva dall'Africa

Stasera all'ex Pini, un appuntamento teatrale che dimostra come uno spettacolo intelligente sia il miglior messaggio per adulti e bambini sul tema dell'intercultura e contro la xenofobia: «Thioro. Un Cappuccetto rosso senegalese», è la versione «mesticcia» della popolarissima fiaba proposta da Ker Théâtre Mandiaye Ndiaye, cuore africano del Teatro della Albe. «È un viaggio iniziatico attraverso i segreti della savana», dice subito il regista Alessandro Argnani, «qui Cappuccetto Rosso al posto del lupo incontra Buky, la iena, ma il suo obiettivo è lo stesso, raggiungere la casa della



In scena L'attore senegalese Mandiaye Ndiaye

nonna che le deve tramandare le antiche storie che l'aiuteranno a crescere» (via Ippocrate 45, due repliche: ore 19.30 e 21.45, 0/6 anni ingresso libero, 7/12 anni 5 euro, intero 13 euro. Tel. 02. 66.200.646). In scena un grande

cerchio (come nella tradizione dei cantastorie ancestrali, cerchio come simbolo di unità e ascolto) composto dagli spettatori, il racconto in lingua wolof (etnica maggioritaria in Senegal, francese e italiano e la musica dal vivo degli attori-musicisti, Fallou Diop e Adama Gueye. Un Cappuccetto rosso pensato per essere ospitato in ogni parte del mondo, uno spettacolo preso dalla tradizione orale europea: «All'ignoranza del nostro tempo», dice il protagonista, «rispondiamo con uno spettacolo che scardina molti stereotipi, tutti in malafede».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO IN SCENA

ALL'EX PINI LA FAVOLA REINVENTATA IN CHIAVE SENEGALESE

Anziché il lupo, la iena Cappuccetto? È africano

E al Mare urbano le fiabe siciliane diventano performance

MICHELE WEISS

Il mondo delle fiabe sbarca a teatro sbriciolando le frontiere artistiche e anche quelle etno-linguistiche. All'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini (via Ippocrate 45, ore 19.30 e 21.45, 5/13 euro) stasera va in scena la storia di Cappuccetto rosso reinventata da un ensemble africano diretto da Alessandro Argnani: «Thioro. Un Cappuccetto rosso senegalese».

Il bosco della storia originale diventa la savana e al posto del lupo c'è Buky la iena: Cappuccetto in salsa senegalese è



«Thioro»: anziché il lupo nel bosco incontra la iena nella savana

un viaggio immaginifico attraverso il Continente nero che fa incontrare la fiaba europea con la tradizione africana. Lo spettacolo nasce nel solco della relazione del Teatro delle Albe con Diol Kadd e gli attori senegalesi di Mandiaye Ndiaye che, prima della scomparsa nel 2014 ha fondato in loco l'associazione Takku Lige coinvolgendo i giovani del villaggio e creando un'alternativa di lavoro e di vita.

Al Mare Culturale Urbano, invece, domani sera la compagnia Babel Crew porta «Urban Stories Palermo», una performance sperimentale ispirata all'enciclopedia della cultura popolare siciliana dell'antropologo Giuseppe Pitri: favole e canti della tradizione vengono rielaborati con un'opera di «graphic live» proiettata sui muri e accompagnata dai racconti recitati di Giuseppe Provinzano, dalla danza urbana di Simona Argentieri e dalla musica eterea di Angelo Sicurella (via G. Gabetti 15, ore 20, ingr. libero). —

© BY NC ND ALCDUNI DIRITTI RISERVATI



FAVOLA «THIORO»

Cappuccetto in Africa

Una bambina e una donna sono le protagoniste dei due appuntamenti teatrali di questa settimana a «Da vicino nessuno è normale» all'Ex Pini. La bambina è Cappuccetto Rosso, ma vive in Senegal e, per andare dalla nonna, invece del bosco, si trova ad attraversare la savana, dove al posto del lupo incontra Buky la iena. «Thioro, un Cappuccetto Rosso senegalese» (13 luglio)

In cartellone all'ex Pini anche una «maratona» su Foster Wallace

è un nuovo tassello della collaborazione fra il Teatro delle Albe di Ravenna e il Ker Théâtre Mandiaye N'Diaye che, nel villaggio di Diol Kadd, in Senegal, prosegue il percorso teatrale iniziato da Mandiaye, storico attore delle Albe scomparso nel 2014. Un «meticcio teatrale» iniziato nel 1988, che ora ha fatto incontrare la fiaba europea con la tradizione africana. In scena gli attori e musicisti Adama Gueye e Fallou Diop (con loro due e con Moussa N'Diaye, anime e fondatori di Ker Théâtre Mandiaye N'Diaye, è

previsto un incontro dopo lo spettacolo) e Simone Marzocchi, compositore e trombettista.

Mary, una donna sola, la cui mente cade a pezzi e con un marito in guerra, è invece la protagonista di «Ma perché non dici mai niente?» di Lucia Calamaro (14 luglio), con Elisa Pol diretta da Maurizio Lupinelli. Al centro del monologo i temi cari alla drammaturga romana: il dolore della perdita, il trauma, l'attesa, il disagio mentale, in un flusso verbale alla Thomas Bernhard. La rassegna organizzata da Olinda si chiude sabato 21 con «Rave Foster Wallace», a cura di Fanny & Alexander e Stefano Bartezzaghi, che, in omaggio allo scrittore statunitense morto 10 anni fa e al suo «Infinite Jest», darà vita, dalle 12 alle 24, a una maratona-happening di attraversamento del romanzo da parte di attori, studiosi, traduttori e pensatori. Il pubblico, dotato di mappa, dovrà costruirsi il suo percorso all'interno di questo labirinto narrativo.

Claudia Cannella

THIORO (13 LUGLIO, ORE 19.30 E 21.45), **MA PERCHÉ NON MI DICHI MAI NIENTE?** (14 LUGLIO, ORE 21.45) E **RAVE FOSTER WALLACE** (21 LUGLIO, ORE 12-24), ORE 21.45, **TEATRO LACUCINA (EX OSPEDALE P. PINI)**. V. IPPOCRATE 45
☎ 02.66.20.06.46. € 13-5

Cappuccetto rosso? Africano

Prima all'ex Paolo Pini per lo spettacolo "Thioro". Una fiaba dal Senegal

di **DIEGO VINCENTI**

- MILANO -

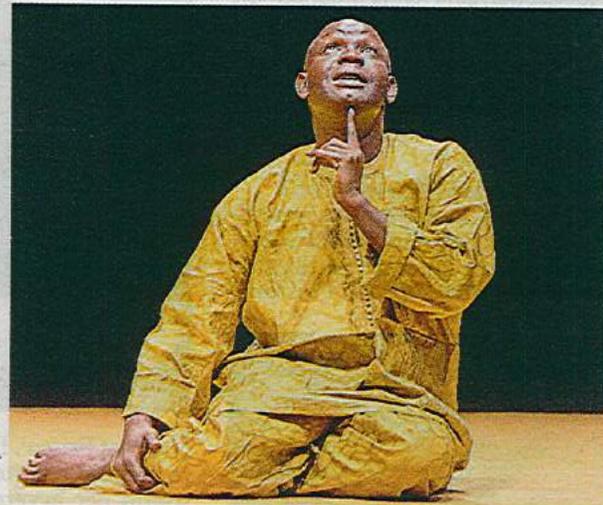
UN CAPPUCETTO rosso senegalese. Che non è un'inedita sfumatura di colore. Ma l'orizzonte geografico (e culturale) in cui si muove questa volta la ragazzina più famosa delle fiabe, sempre pronta ad attraversare il bosco per andare a trovare nonnina. Senza paura. Del lupo e delle ombre. O meglio: di Buky la iena e dei segreti della savana. Visto che ogni tradizione ha i suoi baubau. Questa l'atmosfera di «Thioro», solo domani in prima milanese all'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini di via Ippocrate, all'interno del Festival «Da vicino nessuno è normale». Il luogo è l'ideale per passare una serata al fresco. E domani non ci sono neppure le partite dei mondiali.

MEGLIO quindi uscire e dare un'occhiata alla nuova produzione del Teatro delle Albe con il Ker Théâtre fondato da Mandiaye Ndiaye, storico collaboratore di Marco Martinelli ed Erman-



SUL PALCO Lo spettacolo nell'ambito della rassegna "Da vicino nessuno è normale"

na Montanari, scomparso davvero troppo presto nel 2014. Un filo rosso quello fra Ravenna e l'Africa. Che non si è mai spezzato (si pensi solo al meraviglioso «Ubu buur», una decina d'anni fa). E prosegue ora con in scena Fallou Diop, Adama Gueye e Simone Marzocchi, diretti da Alessandro Argnani. «Thioro nasce nel solco del meticcio culturale del Tea-



tro delle Albe – spiega il regista –, un viaggio partito ormai trent'anni fa. Sono lavori che spostano l'orizzonte, lo aprono. E credo che vedere in scena attori africani insieme a un musicista italiano sia il modo migliore per rispondere alle stupide paure di questi tempi. Lo spettacolo è anche un modo per proseguire il lavoro di Mandiaye NDiaye che purtroppo non è più con noi». Sul palco una

sorta di viaggio immaginifico attraverso l'Africa, dove si intrecciano lingue, suoni, strumenti. Cappuccetto Rosso è così poco più di un pretesto, per un percorso ramificato all'interno del racconto popolare e della narrazione orale. Spettacolo per bambini e per adulti, «Thioro» è proposto in doppia replica alle 19.30 e alle 21.45. Info e prenotazioni allo 02.66200646.

Diego Vincenti

All'ex Paolo Pini

Se la solitudine diventa incomunicabilità

Interpretata da Elisa Pol, Mary, la protagonista del monologo di Lucia Calamaro «Ma perché non dici mai niente?», è una donna sola, la cui mente cade a pezzi. Suo marito è partito, non si sa né quando né per quale motivo. Rimasta sola («Sai, Henry, non è facile vivere in quest'eterno presente, senza movimento»), lei aspetta che torni. «Non me lo ricordo più» è il leitmotiv che scandisce il suo soliloquio. Ma Henry, a cui Mary si rivolge con un inarrestabile flusso di parole, ha davvero incrociato la vita di lei o è solo frutto di una immaginazione sprofondata nella solitudine?



Monologo Elisa Pol in un momento della pièce

Lucia Calamaro, regista e drammaturga romana — che per la prima volta non cura la regia di un suo testo, affidato alla compagnia Narval Teatro e alla direzione di Maurizio Lupinelli — esplora in questo monologo in

scena stasera all'ex ospedale Paolo Pini (via Ippocrate 45, ore 21.45, € 13, prenotazione obbligatoria: tel. 02 66200646) temi già sviluppati in altre sue opere («La vita ferma» e «L'origine del mondo»), come il dolore della perdita, il trauma, l'attesa, il disagio mentale. I lampi di ironia di Mary conferiscono al personaggio un'umanità dolorosa e sfaccettata. Un dialogo tra una donna e i suoi fantasmi che esprime il disagio della solitudine quando diventa patologica e quindi incomunicabilità con il mondo esterno.

Laura Zangarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 100 CELLOS SUONANO A COMO

L'ENSEMBLE GIOVANILE GUIDATO DA SOLLIMA E MELOZZI TRA ROCK E JAZZ

A PAGINA 8

IL MONOLOGO DI MARY

ALL'EX PAOLO PINI IL TESTO DI LUCIA CALAMARO "MA PERCHÉ NON MI DICI MAI NIENTE?"

A PAGINA 20



NARRATIVE DI VIAGGIO

RIVISTE INTERNAZIONALI ALLA LIBRERIA GOGOL & COMPANY NELLO SPAZIO MAGPACK

A PAGINA 32

IL BISTROT CHIC CON MOLTO GUSTO

"MONTENAPOLEONE 14" MODA, DESIGN E I PIATTI DELLO CHEF TOMMASO ARRIGNONI

A PAGINA 40

DAL 12 AL 18 LUGLIO

la Repubblica

TUTTO MILANO & LOMBARDIA



TEATRO

20 TUTTOMILANO

LO SPETTACOLO

IL MONOLOGO DELLA SOLITUDINE

MA PERCHÉ NON MI DICI MAI NIENTE? DI LUCIA CALAMARO CON LA REGIA DI MAURIZIO LUPINELLI. NEI PANNI DI MARY, ABBANDONATA DAL MARITO, ELISA POL

di SARA CHIAPPORI

QUANDO

Ex Paolo Pini, via Ippocrate 45, 14 luglio. Biglietti 13 euro. Tel. 02.66200646.

Mary è sola, il marito se ne è andato, non si sa né perché né quando. Lei continua ad aspettarlo, a interrogarlo, a parlargli. Sempre che davvero si stia rivolgendo a lui nel monologare inquieto affollato di ricordi, voci, volti, sussulti, desideri, scampoli in arrivo da un passato dove a un certo punto la vita si è interrotta. Poi sono venuti il vuoto, la solitudine, l'isolamento che l'hanno affondata in un presente immobile. Mentre al festival di Napoli ha appena debuttato il suo nuovo testo, *Si nota all'imbrunire*, scritto su misura per Silvio Orlando (lo vedremo al Piccolo la prossima stagione), Lucia Calamaro spedisce a Milano per il festival "Da vicino nessuno è normale" un'altra sua pièce, *Ma perché non mi dici mai niente?*, di cui per la prima volta non firma la regia affidandola a Maurizio Lupinelli di Nerval Teatro. In scena, a dare voce a questa trama sottile di pensieri che diventano parole, c'è Elisa Pol, solitaria protagonista di un soliloquio che invita all'immediata empatia con



Sopra, Elisa Pol in *Ma perché non mi dici mai niente?* all'ex Pini per il festival "Da vicino nessuno è normale"

la sua protagonista: un'(auto)esclusa in fuga dalla vita e dalla ragione, un personaggio minore, di quelli che non interessano né alla letteratura né alla società. Del resto Calamaro, una delle migliori penne drammaturgiche in circolazione, è maestra di epifanie teatrali in cui il dettaglio del quotidiano si fa dispositivo di analisi complessa dell'umano e dei suoi inciampi.



DAL SENEGAL "THIORO" CAPPUCETTO AFRICANO

Mandiaye N'Diaye, storico attore del Teatro delle Albe, è morto nel 2014. Era arrivato in Italia negli anni Novanta, era entrato a far parte della compagnia guidata da Marco Martinelli ed Emanna Montanari, quindi era tornato nel suo villaggio, Diol Kadd, con l'idea di farlo rinascere grazie al teatro. Lui non c'è più, ma la sua lezione continua. Dal Senegal è in arrivo *Thioro*, spettacolo creato in collaborazione con il Teatro delle Albe. La regia è di Alessandro Argani, in scena a raccontare a grandi e piccini la storia di un Cappuccetto Rosso africano ci sono Fallou Diop, Adama Gueye e Simone Marzocchi. Una favola che diventa un viaggio dai ritmi incandescenti. Intrecciando lingue, strumenti musicali, culture e tradizione si parte alla scoperta di una savana immaginifica e bruciante. (s.ch.)

● INFO "Da vicino nessuno è normale", ex Paolo Pini, via Ippocrate 45, 14 luglio. Biglietti 13 euro. Tel. 02.66200646.



AL TEATRO PAOLO PINI

Le vite sospese della Calamaro

IO SONO qua... Così sembra sussurrare Mary. A sé stessa. O forse al mondo. «Come se cercasse le parole per ribadire la sua esistenza, per condividere il suo misero mondo», spiega Maurizio Lupinelli. E già da queste poche righe si respirano le atmosfere tipiche della scrittura di Lucia Calamaro, quelle vite sospese sul nulla, come congelate in una partitura verbale (e verbosa) specchio fedele di pensieri, ansie, cortocircuiti. L'ultimo «Si nota all'imbrunire» ha da poco debuttato al Napoli Teatro Festival. Ci sarà tempo per parlarne. In compenso stasera al Paolo Pini arriva «Ma perché non dici mai niente? Monologo», testo di una decina di anni fa che la drammaturga romana ha regalato ad Elisa Pol, protagonista assoluta diretta ovviamente da Lupinelli. Insomma, Nerval Teatro.

CON IL SUO personalissimo percorso di ricerca. L'occhio teso sulla comunità: talento, sudore, coerenza. Fa piacere rivedere la compagnia toscana a «Da vicino nessuno è normale». Qui a raccontare di una donna sola. Abbandonata. In attesa. Per un flusso di coscienza gonfio di voci e fantasmi, demoni che non smettono di dar noia. «Il testo affronta temi che Nerval ha sempre attraversato con autori come Moresco o Schwab - spiega Lupinelli -. Ma per la prima volta li abbiamo avvicinati con una scrittura più ironica, non meno tragica. Un lungo e difficile lavoro, anche per liberarsi delle immagini proprie della Calamaro, che è regista di sé stessa. Ma a un certo punto ci siamo bendati gli occhi e abbiamo ricostruito il mosaico, ritrovando perfino una verve comica». Sul palco una presenza/assenza senza età. C'è un dolore che emerge un passetto per volta. Una cicatrice nascosta da qualche parte. Il resto è solo vita. Tenera e drammatica come solo la vita sa essere.

D.V.

Viaggio nell'enigma Foster Wallace

Nei vari spazi dell'ex Pini domani un rave di dodici ore, tra giochi, sorprese e partite di tennis, dove gli spettatori vanno alla scoperta dei personaggi e delle trame del capolavoro "Infinite Jest"

SARA CHIAPPORI

Comprimere lo smisurato *Infinite Jest* in uno spettacolo? Impossibile. E infatti *Rave Foster Wallace* non è uno spettacolo. È un esperimento teatrale fuori formato da condurre con mano ludica e sapiente, un happening speicolato con diramazioni multiple, un grande gioco che ne contiene parecchi altri. Con regole anomale, ma molto precise. L'idea, che ha lo splendore della follia, è dei Fanny&Alexander e di Stefano BarTEZZAGHI, che tornano a collaborare dopo l'avventura di *Ada*, progetto di qualche anno fa dedicato al più misterioso dei romanzi di Nabokov. E se allora il risultato fu un conturbante viaggio in dodici tappe tra rebus,

specchi ed enigmi, qui la forma è quella di una maratona, fisica e mentale, pensata per gli spazi dell'ex Paolo Pini, dove va in scena domani, da mezzogiorno a mezzanotte, come gran finale del festival "Da vicino nessuno è normale". Adeguatamente forniti di mappa, orari e indicazioni, gli spettatori partono alla scoperta del romanzo, lo attraversano a caccia dei suoi personaggi, si immergono nelle sue trame intrecciate. A guidarli, "manovrati" dalla drammaturgia di Chiara Lagani e dalla regia di Luigi De Angelis tra l'ostello e il ristorante Jodok, il teatro LaCucina e il parco, i sotterranei, gli orti e i parcheggi, un nutrito gruppo di attori. Claudio Cirri è DFW (impressionante la somiglianza), Roberto



Dove e quando
Ex Pini, via Ippocrate 45, domani dalle 12 alle 24, 20 euro (+15 per il pranzo e 20 per la cena), tel. 02.66200646. Nella foto Claudio Cirri, che interpreta lo scrittore

Magnani il protagonista Hal Incandenza, Marco Cavalcoli Don Gatley, altra figura cruciale, ma anche l'ex crooner diventato presidente Johnny Gentle e "Lui in persona", James Incandenza, Francesca Mazza sua moglie Avril, Ermanna Montanari la voce di Madame Psychosis. Con loro molti altri (tra cui Federica Fracassi, Lorenzo Gleijeses, Laura Pizzirani), insieme a studiosi che disseminano come indizi brevi conferenze antiaccademiche: Vera Gheno sulla grammatica prescrittiva di Avril, Claudio Bartocci sull'infinito e la matematica, Rodolfo Sacchetti sulla radio-trasmissione di Madame, Thomas Emmenegger su farmaci e depressione, Anna Stefi e Laura Bergamaschi sui dialoghi

clinici e le dipendenze, BarTEZZAGHI su giochi e agonismo. Eccoli, i fellows of infinite jest, pronti a comparire, sparire e riapparire di nuovo come dentro un labirinto che prevede linee diacroniche e sincroniche, partite di tennis e sfide a Eschaton (wargame di ruolo per menti matematiche e palline sgonfie), cliniche di disintossicazione e droghe di ogni tipo (dettagliate composizioni chimiche comprese), ribelli separatisti del Quebec e film che uccidono con la seduzione di un intrattenimento infinito. A tema anche il pranzo e la cena. Non vincolante, ma vivamente consigliata l'esperienza dall'inizio alla fine. Che rave sarebbe altrimenti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

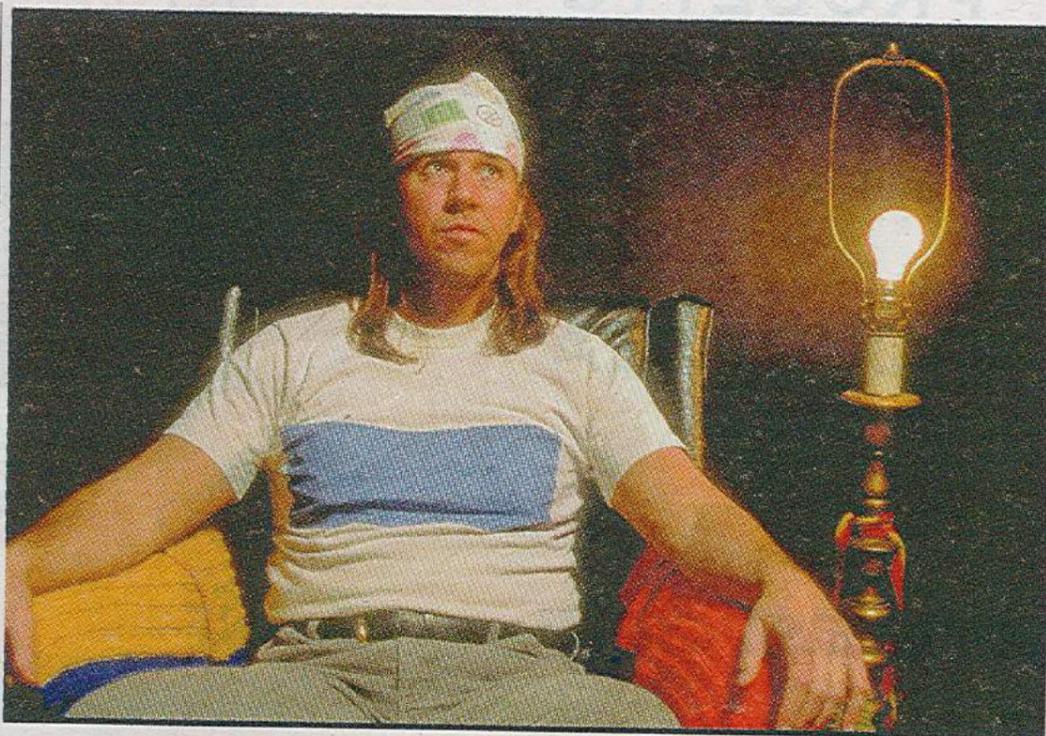
Il romanzo

Il libro-mostro di un venerato maestro contro la società dell'entertainment

L'opera fluviale del geniale scrittore scomparso nel 2008 è una sfida aperta, sfuggente e misteriosa, ma i lettori ci stanno

STEFANO BARTEZZAGHI

Nel 1991 lo scrittore americano David Foster Wallace non aveva ancora compiuto trent'anni, si era già laureato brillantemente ad Amherst (Massachusetts) con una tesi in filosofia e una in narrativa (quest'ultima era il suo primo romanzo, *La scopa del sistema*), aveva già manifestato tendenze suicide, sintomi di depressione grave e propensione alle dipendenze, quando idee e annotazioni che lo occupavano da alcuni anni cominciarono a prendere la forma di un romanzo vasto, complesso, irresistibile. Cominciò allora a scriverlo, a mano e a macchina, con accanimento. Pensava di intitolarlo "Un intrattenimento fallito" ma quando, in capo a quattro anni di lavoro di composizione, revisione, editing, il romanzo assommava più di mille pagine e aveva trovato un editore, quest'ultimo fece pacate ma ferme obiezioni a un titolo più auto-denigratorio che self-promoting. Wallace lo declassò a sottotitolo, quindi lo cancellò del tutto. Scelse al suo posto due parole tratte dal monologo di Amleto sulla tomba di Yorick, quelle con cui il principe ricorda il buffone di corte con cui rideva da bambino: compagno di scherzi infiniti. *Infinite Jest*. Il romanzo di Wallace uscì nel 1996, ebbe recensioni caute quando non perplesse e un successo di pubblico francamente impensabile per un testo di quella complessità. La traduzione italiana curata da Edoardo Nesi e uscita da Fandango nell'anno 2000 fu la prima al mondo. Che *Infinite Jest* sia davvero un "intrattenimento fallito" non lo pensano solo i detrattori di



Il libro



Infinite Jest Einaudi

L'opera, che si compone di oltre mille pagine, è principalmente ambientata a

Boston (nel Massachusetts), e prende luogo in un futuro imprecisato. Il romanzo è stato pubblicato in America nel 1996. Foto sopra David Foster Wallace

Wallace, che non sono moltissimi ma a volte fanno rumore. Il fatto è che il romanzo parla proprio di quello: di una società in cui l'industria dell'entertainment può confezionare prodotti a effetto letale. Siamo in un mondo di poco posteriore agli anni in cui Wallace scriveva: un continente nord-americano a guida politica unificata, anni non più numerati ma assegnati a sponsor, nuove tecnologie mass-mediali e nuovi terrorismi, droghe inedite e una collina nel territorio di Boston in cima alla quale ha sede un'accademia per tennisti teenager e ai piedi della quale una residenza per ex-tossici. Capitoli e scene saltano avanti e indietro sulla linea temporale, secondo geometrie e simmetrie che la formidabile mente

meta-logica di Wallace sapevano congegnare, e la lettura è anche interrotta da note a volte prolisse e divaganti. Episodi esilaranti e patetici, personaggi affetti da morbi, sindromi o malformazioni stranissime e fantasiose, menti criminali capziose, bellezze folgoranti e miserie estreme, autoanamnesti strazianti compiuti a ciglio asciutto: non c'è pagina che non "tenga lì dentro" (volendo, che "intrattenga") eppure il disegno complessivo è sfuggente, i cerchi non si chiudono, le risposte alle domande del lettore sono perse nel vento. Wallace ha dichiarato più volte che costruire un intrattenimento letterario per far diffidare i lettori di ogni intrattenimento sarebbe stato un paradosso

sostenibile solo tramite l'ipocrisia: come il narcisismo dell'eccesso di umiltà o l'esibizione compiaciuta della propria ritrosia. Così ha arredato il mondo possibile del suo romanzo in modo che non apparisse "normale" in quasi alcun dettaglio: ma quella dei suoi personaggi e del futuro prossimo in cui abitano è un'anormalità molto più "vera" di tanto, normalissimo realismo. I lettori di *Infinite Jest* lo hanno perlopiù cominciato molte volte: cento, centocinquanta, duecento pagine. Ogni volta un pezzetto di più, fino a che una vacanza

Tra episodi esilaranti o patetici e figure affette da malformazioni, tutte le domande restano senza risposta

piovosa, una convalescenza o altro quieto periodo di intimità con sé stessi non ha consentito loro le lunghe sessioni di lettura necessarie per arrivare in fondo al monstrum. Wallace sapeva di chiedere molto al lettore, ma diceva che quanto gli chiedeva non era a vantaggio suo (di Wallace), bensì suo (del lettore stesso). Leggerlo "assieme", sentirlo leggere, vederlo proiettato dentro a un'azione esattamente a metà strada fra letteratura e teatro, è quindi un modo non solo di celebrare un'opera che si è guadagnata l'affezione di molti cultori. È anche il modo per ricordare che secondo Wallace la letteratura è un antidoto alla solitudine e per affermare che in questo, almeno in questo, non ha affatto fallito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTOMILANO & LOMBARDIA

TEATRO

Sotto, Lorenzo Glejeses; in basso,
Marco Cavalcoli

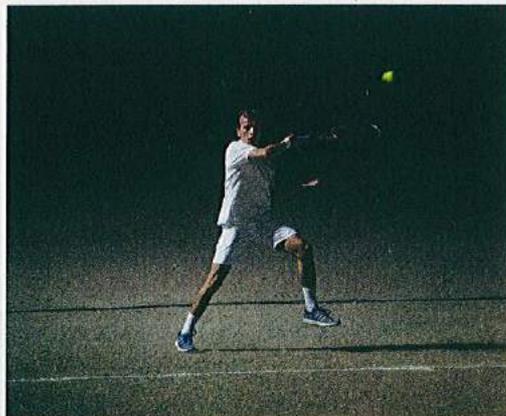
TUTTOMILANO 19

EX PAOLO PINI

LA MARATONA "INFINITE JEST"

LA LUNGA NOTTE **RAVE FOSTER WALLACE** IDEATA DA FANNY&ALEXANDER E STEFANO BARTEZZAGHI

di SARA CHIAPPORI



Opera monstrum che ha chiuso il Novecento ripensando radicalmente la forma romanzo, *Infinite Jest* è, tra le tante cose, anche un invito al gioco, un enigma che strega per la sua insolubilità, un labirinto smisurato nel quale perdersi, ritrovarsi e poi perdersi di nuovo. Con Amleto a benedire il tutto fin dal titolo. È in questa chiave che i Fanny&Alexander insieme a Stefano Bartezzaghi hanno affrontato le mille pagine (più le oltre cento di note) del capolavoro di David Foster Wallace trasformandolo in una partitura multipla e itinerante per gli spazi dell'ex Pini. Gran finale del festival "Da vicino nessuno è normale", *Rave Foster Wallace* è una maratona di dodici ore, da mezzogiorno a mezzanotte, concepita come un'eccentrica missione esplorativa con regole d'ingaggio molto particolari. Dotati di mappa e indizi, gli spettatori partono alla scoperta del romanzo tra il teatro LaCucina e il ristorante Jodock, il parco, i sotterranei e gli orti dentro un grande gioco guidato da attori e studiosi (tra cui Marco Cavalcoli, Claudio Cirri, Federica Fracassi, Lorenzo Glejeses,

Chiara Lagani, Francesca Mazza, Ermanna Montanari, Stefano Bartezzaghi, Claudio Bartocci, Maria Laura Bergamaschi, Thomas Emmenegger, Rodolfo Sacchetti, Anna Stefi).

Attraverso salti temporali e trame intrecciate, andate e ritorni, coincidenze e collisioni, campi da tennis e cliniche di disintossicazione, a caccia del misterioso film che uccide condannando all'intrattenimento infinito. A tema anche pranzo e cena, imperdibile il celebre wüstel Johnny Gentle alla schiuma di birra. ◆

DOVE
via Ippocrate 45
sabato 21, dalle 12
biglietti 20 euro
pranzo 10 euro, cena 15
prenotare tel. 02.66200646

SHAKESPEARE OTTO TRAGEDIE PER IL SERIAL SUI RE

La prima puntata è finita con la caduta di Riccardo II e l'ascesa al trono del cugino rivale Enrico Bolingbroke, che diventerà Enrico IV. Se volete sapere come va avanti la storia dei re d'Inghilterra tra il quattordicesimo e il quindicesimo secolo, ecco il secondo episodio di *Who is the King*, l'imponente progetto di Lino Musella e Paolo Mazzarelli con la regia di Andrea Baracco. Obiettivo: trasformare le otto tragedie shakespeariane che vanno da Riccardo II a Riccardo III passando per i vari Enrico IV, V e VI in una serie teatrale. Nella nuova puntata, Enrico IV, per affrontare una congiura contro di lui, è costretto a chiedere aiuto al figlio rinnegato. Ottimo cast, tra cui, oltre a Musella Mazzarelli, da citare Massimo e Marco Foschi, Annibale Pavone. (s.ch.)

● **INFO** Parenti, via Pier Lombardo 14, dal 23 al 31 luglio
Biglietti 20 euro. Tel. 02.59995206.



Le 12 ore di David Foster Wallace

di DIEGO VINCENTI

-MILANO-

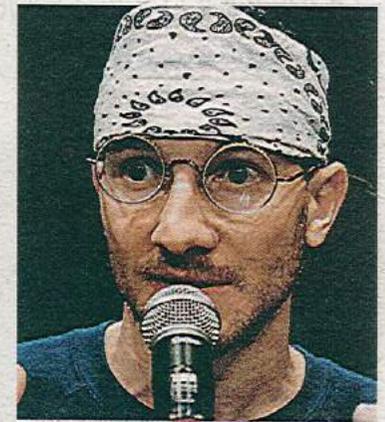
BISOGNA essere innamorati per leggere «Infinite Jest». Innamorati della letteratura, di David Foster Wallace. E di una scrittura talmente bella da farti commuovere, prima di sfianarti come una lunga (lunghissima) partita a tennis. Mille e rotte pagine con centinaia di note che sono quasi un romanzo dentro il romanzo. Si capisce che il solo progetto di lettura presuppone disciplina e coraggio. Perché ci saranno decine di occasioni in cui vorrete solo lanciare il libro fuori dalla finestra, maledendo l'opera, l'autore e questo articolo. Come quando DFW inizia ad elencare l'intera filmografia di James Incandenza, alias «Lui in persona», regista underground ma anche fondatore dell'*Enfield Tennis Academy*, morto suicida infilando la testa dentro a un microonde (sì, un forno a microonde). Ma altre volte sarete così sopraffatti dalle pagine appena lette che vorrete solo chiamare un amico per raccontargliele. E la bellezza è nascosta ovunque: nell'aprire la saracinesca di un box, che diventa riflessione sull'equilibrio, sul fascino, sulla naturalezza del gesto; nelle trasmissioni radiofoniche di Madame Psychosis; in una partita

di Eschaton o nel mistero seducente di Joelle Van Dyne. Personaggi che, una volta terminata la lettura, se ne staranno seduti comodi comodi nel vostro immaginario. Senza nessuna intenzione di andarsene. Si capisce allora l'attesa per uno dei progetti più folli di questa estate: il «Rave Foster Wallace», appuntamento di chiusura del Festival «Da vicino nessuno è normale» di Olin-da.

UNA «MARATONA Infinite Jest» lunga 12 ore che ribalterà il Paolo Pini, ricostruendo gli ambienti del romanzo negli spazi dell'ex Ospedale psichiatrico. Impossibile sintetizzare la trama. Diciamo che una varia umanità gira intorno a dipendenze di ogni tipo e a uno strambo film che brucia la mente degli spettatori. Sabato 21 da mezzogiorno a mezzanotte (con pasti inclusi) ci si potrà muovere per sotterranei, celle frigorifere, orti comunitari e quant'altro, per assistere alle sedute degli Alcolisti Anonimi, ascoltare la voce di Madame Psychosis (Ermanna Montanari) o visitare la camera ospedaliera di Don Gately (Marco Cavalcoli). C'è perfino il film maledetto, ideato da Sara Fgaier. Nel cast Lorenzo Gleijeses, Laura Pizzirani, Francesca Sartea-



CULT
I protagonisti in scena all'ex ospedale Paolo Pini per Infinite Jest



nesi, Fabrizio Croci, Roberto Magnani, Mauro Milone, Massimo Conti, Francesca Mazza, Federica Fracassi, Tolja Djokovic, oltre a inattesi conferenzieri. L'approccio è quello dell'enigma insolubile. E spazio al gioco, all'happening, alla lettura incarnata. Geniale il progetto di Fanny & Alexander (dramma-

turgia Chiara Lagani, regia Luigi De Angelise) e Stefano Bartezzaghi. A chiudere, due riflessioni. La prima è che in una vecchia palestra viene pronunciata quella che suona come la disperata sintesi esistenziale di DFW: «La verità ti renderà libero ma solo quando avrà finito con te». Difficile rimanerne indiffe-

renti. La seconda è che il titolo è una citazione dall'Amleto: uno scherzo infinito. E con la mente si corre all'«Ulisse» di Joyce, così pieno di omaggi al Principe di Danimarca. Fin dalle primissime pagine. Sarebbe bello avere un altro paio di vite per studiarne intrecci e rimandi. Chissà.

Straparlando

Note di vita. Chiara Guidi rievoca così la sua infanzia: "Ne ho un ricordo bello. Fin da piccola provavo ad allestire delle scenette teatrali. Per invogliare il pubblico compravo, con poche lire,

delle caramelle e le offrivo. Perfino i miei genitori venivano a volte ad assistere agli spettacoli. Del resto, mio padre aveva un passato amatoriale"

Chiara Guidi

di Antonio Gnoli, ritratto di Riccardo Mannelli

Carta d'identità

Nata nel 1960 a Cesena, Chiara Guidi è una regista e interprete teatrale con la passione per la musica. È stata tra i fondatori della compagnia Societas Raffaello Sanzio, e il suo modo di incarnare il teatro l'ha resa molto amata anche all'estero. È stata direttrice del Festival internazionale del teatro in piazza



Le tappe

01 Gli inizi

Dopo le scuole superiori, si laurea in Lettere moderne all'università di Bologna con Ezio Raimondi. A 21 anni, con Romeo Castellucci, Claudia Castellucci e Paolo Guidi, fonda a Cesena, sulle spoglie del teatro Explo, la Societas Raffaello Sanzio

02 I successi

La Societas Raffaello Sanzio rappresenta una delle punte della sperimentazione teatrale europea. Tra le pièce celebri messe in scena dalla compagnia ci sono l'*Amleto* e l'*Oresteia*, entrambe rivisitate rispetto agli originali

03 I libri

Ricordiamo *La voce in una foresta di immagini invisibili* (nottetempo) e, con Lucia Amara, *Teatro infantile. Le arti sceniche e performative davanti agli occhi di un bambino* (Luca Sossella Editore, 200 pagine, 18 euro), appena pubblicato

Tutto il mondo teatrale di Chiara Guidi — una delle fondatrici della "Societas Raffaello Sanzio" — si può misurare col sentimento di una voce che cresce, si dilata, si contrae, muore e rinasce. Una voce che moltiplica i suoi effetti sonori e che rende la protagonista di questa storia qualcosa di unico. O almeno di unico nell'ossessione di una sperimentazione senza fine. Del resto, cos'è il teatro se non anche una voce vestita di un corpo, di una forma, di un destino che cerca una casa, un luogo in cui riparare, una scena su cui manifestarsi?

Ho letto, quasi per caso, *La voce in una foresta di immagini invisibili* (edito da nottetempo) che la Guidi ha dedicato al proprio lavoro teatrale, come fosse una favola che interroga le nostre paure ma altresì suscita la nostra attrazione per qualcosa che la ragione non sa spiegare. E ho concluso, forse arbitrariamente, che una donna (un'autrice, una teatrante) intelligente, colta, spiritata nei propri pensieri rarefatti fosse ormai giunta alla fine di una ribellione alle leggi ordinarie del mondo fondate sul calcolo, sull'utile, sul conforme. E che in tutto questo patire e combattere vi entrasse uno speciale rapporto con l'infanzia, come se in quell'età si rivelasse qualcosa di inaudito per l'adulto. Se oggi i bambini sembrano non avere futuro, Chiara prova a dar loro una voce che sia la loro voce, simile forse al suono animale e perciò stesso libero dalle convenzioni, dal biasimo o dalla pietà dell'adulto.

Perché questo interesse per la voce e l'infanzia? Cos'hanno in comune?

«Hanno in comune un'origine; o meglio un luogo nel quale i due momenti convivono senza attrito. Da un lato, l'infanzia che precede il linguaggio e la catalogazione dei concetti; dall'altro, la voce prima che venga educata, disciplinata, resa per così dire civile. Se c'è una cosa che mi commuove di questa voce "altra" è di essere come il canto di un uccello, il verso di una scimmia, il suono inudibile del pipistrello».

Allude all'animale che è in ognuno di noi?

«Al fatto che tra abbaiare alla luna e una poesia può non esserci alcuna differenza. Sono gli effetti di un artificio. Come il teatro, artificio per eccellenza. L'infanzia è in grado di vivere e comprendere meglio di altri mondi questa condizione "irreale"».

Non è l'infanzia la cosa più naturale che esista?

«Al contrario, è la più distante. Per un bambino o una bambina che giocano, un bottone sostituisce un soldato, una bambola prende il posto di una mozione d'affetto materno. Sono nella più evidente delle finzioni. Non c'è dunque niente di ingenuamente naturale nei loro gesti. È solo una lunga tradizione culturale ad aver creato l'equivoco bambini uguale natura. In un mio spettacolo a un certo punto irrompe sulla scena la morte con il lecca lecca e chiede ai bambini chi vuole venire con lei. Una bimba piange perché la sua amichetta ha accettato di andare nella terra dei lombrichi, cioè nella terra della morte. E io le chiedo: sai dove siamo? Siamo in teatro, risponde. Ma allora è tutto finto, osservo. Sì, è talmente finto che è vero, ecco perché piango».

È un teatro pedagogico quello a cui pensa?

Il papà emigrato in Belgio. La bocciatura all'Accademia, i rapporti con Perlini e Bene. L'anima della "Raffaello Sanzio" si confessa. Il futuro del teatro? "Imparare dai bambini"

«Al contrario, è un teatro che parte da ciò che si conosce per arrivare all'inconoscibile. Chi meglio di un bambino può essere il ponte tra queste due esperienze?».

C'è una differenza tra infanzia e follia?

«Di solito si prova ad accostare le due esperienze. Che per me restano incommensurabili. Il folle è troppo chiuso nel suo mondo per essere raggiungibile. Tocca un vertice di assoluta rottura. Mentre io non voglio la rottura. Quello che chiedo a me stessa nasce dall'essere oggi in questa società, in questo tempo che pone limiti a ciò che si guarda o si fa. Per questo sono giunta all'idea di una recitazione che scavi un vuoto nel testo, nelle parole. Non un vuoto zen, ma una cavità in cui si percepisce che le parole non si chiudono solo perché le ho comprese. Il folle non può darmi questa opportunità e neppure il mistico. Anche i bambini sotto i cinque anni sono irraggiungibili. È troppo vertiginoso il loro gioco per essere compreso».

Come è stata la sua infanzia?

«Ne ho un ricordo bello. Fin da piccola provavo ad allestire delle scenette teatrali. Per invogliare il pubblico compravo, con poche lire, delle caramelle e le offrivo. Perfino i miei genitori venivano a volte ad assistere agli spettacoli. Del resto, mio padre aveva un passato amatoriale».

Che cosa faceva?

«Il teatro era un hobby per lui. Per vivere svolgeva il lavoro di elettricista. Emigrò in Belgio. Fece fortuna. Tornò in Italia e aprì una serie di negozi di elettrodomestici. Quanto a me studiavo, mi laureai a Bologna con Ezio Raimondi senza mai dimenticare la passione per il teatro».

A un certo punto, insieme ad altri, fonda il gruppo teatrale "Raffaello Sanzio".

«Iniziosi come un gioco tra amici, allestivamo una pièce di Ionesco. Formammo un gruppo di una ventina di ragazzi e a un certo punto qualcuno disse: chi ha il coraggio di proseguire per tutta la vita questo rapporto con il teatro? Aderimmo in quattro, più altri due che dopo un po' si persero. E fummo noi quattro che all'inizio degli anni Ottanta fondammo la "Societas Raffaello Sanzio"».

Chi eravate?

«Due coppie di fratelli e sorelle: Romeo e Claudia Castellucci e Paolo e Chiara Guidi. Romeo divenne mio marito».

Non avevate grande esperienza teatrale.

«Provai a entrare all'Accademia di Arte Drammatica "Silvio D'Amico", portai uno spettacolo che fu valutato negativamente da Anna Miserocchi».

Cosa non le piacque?

«Fu un verdetto paradossale, disse: ti darò un brutto voto per non perderti. Ci restai malissimo. Ma la verità è che aveva pienamente capito che il mio, o meglio il nostro teatro rompeva certi canoni dell'insegnamento e a nulla sarebbe valso entrare in Accademia. A quel tempo conoscemmo Memè Perlini e per un periodo lavorammo con lui».

Che ricordo ha di Perlini?

«Era un uomo particolare, molto sognatore. Quel gesto ricorrente con cui si rigirava i baffi dava al suo largo volto un'espres-

sione mediorientale. Aveva una grande versatilità che impresso nel suo teatro di avanguardia. Seppi tardi della sua depressione che lo avrebbe spinto al suicidio. Ma le figure fondamentali di quegli anni furono per noi Beppe Bartolucci e Franco Quadri».

Due critici teatrali.

«Due figure straordinarie. La prima volta che Beppe ci vide recitare, in un appartamento romano, decretò che eravamo orrendi. Ci saremmo assai depressi se, proprio in quella occasione, Perlini non ci avesse notato. In seguito Beppe tornò a vederci e colse nel nostro lavoro qualcosa di fortemente innovativo. A quello spettacolo, che mi pare si intitolasse *Persia*, venne ad assistere anche il Living Theatre. In un certo senso fu la nostra consacrazione».

Allora il teatro d'avanguardia era soprattutto a Roma?

«Direi di sì, anche se noi venivamo da Cesena. Roma mi apparve disponibile, c'era un clima poco imbrigliato. Tutto era ben accetto, senza formalismi né pregiudizi. Oggi mi appare una città senza speranza né profezia. Non dissimile da molti luoghi urbani di questo paese martoriato».

Una figura allora dominante fu quella di Carmelo Bene, il suo lavoro sulla voce servì ad ispirarvi?

«Eravamo la generazione successiva a gruppi come "I magazzini criminali" a Firenze, "Falso movimento" a Napoli o la "Gaia scienza" a Roma. Protagonisti di quegli anni Settanta furono Federico Tiezzi, Mario Martone, Giorgio Barberio Corsetti. Ci sentimmo in qualche modo eredi di un teatro che erodeva l'idea stessa di rappresentazione. Quanto al talento di Carmelo Bene, era troppo autoreferenziale e imponente per poter essere approfondito senza correre il rischio di scimmiettarlo».

Intende per eccesso di sfarzo barocco?

«Il rischio era di lasciarsi catturare e sedurre dai suoi pensieri lussuosi e luttuosi. Mi affascinava che Carmelo avesse congelato il proprio timbro di voce. Ma quel "suo dire" si trasformò in una condanna. Nella sua prigione vocale. Straordinaria, certo. Ma improponibile fuori da quella particolare storia culturale».

La sua storia non le somiglia?

«In qualunque teatro ci possono essere corrispondenze più o meno segrete. Anche con quello di Bene. Penso all'importanza che io do all'udito più che allo sguardo. E questo rinvia al ruolo che la musica ha nel mio teatro come l'aveva in quello di Carmelo. Allo stesso modo posso dire che tanto a me quanto a lui piaceva il ruolo della finzione portata all'estremo. Ma con esecuzioni e finalità differenti. Per me, nel lavoro teatrale, è importante non far finta di fare ma fare qualcosa di finto».

Ma alla fine che cosa significa una voce che assume su di sé tutto il peso della finzione? Come dobbiamo immaginarcela?

«Io immagino come una linea tracciata, con una sua evidenza e una direzione che non è per forza quella indicata dal testo».

Nel senso?

«Nel senso che la responsabilità della voce è di essere così finta da sembrare vera. Dunque non una voce al servizio del testo, perché l'eccesso di fedeltà al testo soffoca la voce, la smarrisce».

A volte ho la sensazione che alcuni suoni della mia voce non mi piacciono perché troppo nasali e allora so che devo cercare in altre voci l'accordo più giusto. È come se la voce si staccasse da me e ne carpiessi le vibrazioni al di là delle parole e del loro significato».

Una voce allo stato puro?

«È ciò a cui l'attore dovrebbe tendere: un suono senza gravità eppure pesantissimo. Avevo 8 anni quando assistetti alla prima esperienza teatrale. Una compagnia venne a scuola e allestì lo spazio della palestra con delle grandi lenzuola nere per recitare alcune storie tratte dal libro *Cuore*. La voce flebile dell'attore mi si incollò all'orecchio. Quella voce era uscita da una stanza nera ed era venuta incontro a me che ero seduta tra le altre compagne di scuola. Senza dirlo a nessuno presi quella voce e la portai a casa. La rubai. Fu il mio primo incontro con una voce, il mio primo furto».

Ne parla come fosse un oggetto prezioso.

«In un certo senso lo è. Ci appartiene ma al tempo stesso è libero di posarsi dove vuole. Anche in modo tremendo».

Tremendo come l'episodio che racconta nel libro della morte di suo padre?

«Avevo 11 anni quando mio padre morì nel cuore della notte. Fui svegliata dal verso disperato dei suoi ultimi respiri. Sentii quella voce soffocata dal rumore della ricarica dell'ossigeno. In quel momento pensai a un animale più che a mio padre. Entrai nella stanza da letto dei miei genitori. E sentii mia madre che per chiedere aiuto batteva i pugni sulla parete. E lì, su quella scena drammatica, ho visto tutto il terribile confondersi in un suono, venirmi incontro. Come quella prima volta nella scuola, rubai quel suono».

Perché usa la parola rubare?

«Perché è qualcosa che non ci appartiene. L'ho capito affrontando Dante, che è un mettere alla prova la voce, ma anche chi se ne impossessa. È impossibile fare certe cose con Dante. La sua autorevolezza mi frena. E ho cercato un legame tra la voce umana e uno strumento musicale, in questo caso un violoncello, affinché i versi inattaccabili dei suoi endecasillabi fossero parole vissute e non imparatice».

La sua esperienza teatrale a un certo punto ha preso una strada diversa dai suoi antichi sodali. La compagnia si è sciolta. Perché?

«Forse il segreto è nel nome».

Cioè?

«Ci chiamammo "Raffaello Sanzio" sia in omaggio alla donna velata del pittore, come l'invisibile si fa visibile; ma anche perché ci sovvenne il dramma della nave affondata. Insomma tra arte e tragedia. Anche la nostra compagnia è affondata. Romeo, mio marito, se ne è andato di casa e ha dato vita ad altro. Lo stesso ha fatto mio fratello Paolo. Avevo una certa idea di famiglia, di nucleo, di lavoro. Evidentemente non corrispondeva a quella degli altri componenti. Si ha diritto di cambiare, fare nuove esperienze. Pensi che monotonia avere sempre la stessa voce».



Intervista

Cin

Massimiliano Speziani

“Dopo mezzogiorno il sole per gli attori è più luminoso”

SIMONE MOSCA

Quando nel 1997 vinceva il premio Ubu come miglior attore non protagonista in *Petito strange* diretto da Alfonso Santagata, aveva 33 anni e toccava a lui il ruolo della promessa. Stasera, quando riceverà il premio Hystrio all'interpretazione, a 54 anni verrà guardato dai giovani colleghi under 35, che del riconoscimento sono i veri protagonisti, come un consumato professionista del palcoscenico. «Il teatro è sempre una questione di presente o al massimo di futuro, trovo bello vedere da vicino chi raccoglierà il testimone, il cambiamento è

inevitabile, potendo è meglio accompagnarlo». Massimiliano Speziani, nato a Udine nel '64, milanese da 30 anni, ha incrociato sulle scene grandi registi come Massimo Castri, Luca Ronconi, Federico Tiezzi, Antonio Latella. Senza però mai rinunciare a ricerca e sperimentazione in un mondo artistico già di suo residuale, ai margini del mainstream.

Non si possono anticipare le motivazioni, di certo è anche un premio alla coraggiosa coerenza.

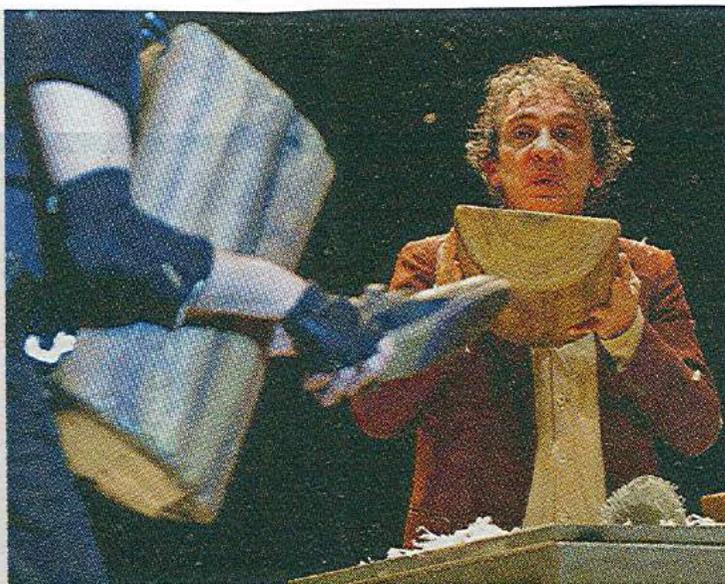
«Può darsi, e può darsi anche che se avessi fatto scelte diverse oggi sarei più famoso. Preferisco pensare che dopo mezzogiorno il sole è più luminoso, un po' come gli attori che superano i 50 anni. Comunque sia, il teatro per me più che una prova

Il Premio Hystrio

La serata finale è stasera all'Elfo Puccini, ore 21, ingresso libero. Nella foto Speziani, 54 anni

“ Ricevo il Premio Hystrio, ma è bello che tanti giovani raccolgano il testimone ”

”



di coraggio è un mezzo di realizzazione per l'essere umano. E dopo aver incontrato Santagata ho solo percorso la strada che sentivo di dover seguire».

Una strada lungo cui chi è fortunato incontra maestri.

«Per parlare dei registi devo prima chiarire che ritengo centrale l'autorialità dell'attore. Ho sempre fatto scelte che mi consentissero di avvertire in prima persona la responsabilità di creare recitando. Ed è una sensazione che ho sempre provato quando mi sono trovato alle prese con grandi regie. Dove, attenzione, non spariva la direzione ma si aveva la sensazione di stare dentro a una cornice, ad uno spazio dove acquistava senso la distinzione che Louis Jouvet faceva a proposito dell'attore e del commediante. L'attore da corpo al

personaggio rimanendo se stesso. Il commediante di se stesso fa il vuoto per essere il personaggio. Ecco, coi grandi registi posso essere un commediante».

Davvero non ha mai pensato di cercare la popolarità sugli schermi?

«Avrei anche avuto le mie occasioni al cinema, alla fine non se n'è fatto nulla e pazienza. Il teatro, la cui morte è una notizia che circola da quando ho iniziato al liceo di Udine, vive non nei grandi numeri ma nel fatto di essere un luogo di relazione. Cito Declan Donnellan, con cui sarò al Piccolo ad ottobre con *La tragedia del vendicatore* e dico che il teatro è un luogo dove la menzogna della rappresentazione, se è messa in scena con sincerità, mette a nudo le menzogne del pubblico. Per questo non conta granché avere di fronte 10 o 100 persone. L'importante è avere degli spettatori, o meglio, è avere dei testimoni».

Anche lei oggi è maestro alla Paolo Grassi. Hanno un futuro i giovani e che teatro lasciate loro?

«In Italia il talento è un destino geografico ma non c'è dubbio che emergere oggi sia troppo faticoso. Tante piccole sale, anche di Milano, se facessero più rete e meno eventi e notti bianche, darebbero una mano. Resto ottimista. Da quest'anno entrerà in vigore il nuovo contratto nazionale per i lavoratori dello spettacolo. Salari minimi, piccole agevolazioni. È poco ma non è il nulla che ci si racconta».

RECENSIONI ONLINE

Margini. Otello Circus a Olinda

Maria Laura Bergamaschi, Anna Stefi (/users/mbergamaschiastefi)

I manicomi sorgono abitualmente alla periferia delle città, scriveva Franco Basaglia in un testo del 1965, in zone isolate, circondate da mura che diano il senso preciso della separazione. La figura del malato di mente, espressione di una rottura della norma, è un'immagine da tenere a distanza perché non abbia a turbare il ritmo di una società che non si sente responsabile dei suoi frutti negativi e crede di risolverli allontanandoli da sé.



Prove Otello, maggio 2018, ph Vasco Dell'Oro.

Il malato di mente come figura che abita i margini: non è la sola, in questo tempo, e non è pensando solo a lei che queste parole appaiono di una faticosa attualità. È in questa società che l'uomo, sottoposto alla tirannia della normalità, si ammala.

Olinda – progetto collettivo nato nel 1996 – ha fatto dello spazio dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini di Milano, spazio di periferia e segregazione, spazio dunque di una doppia esclusione, un luogo di apertura, e lo ha fatto guidata da queste domande: come evitare di produrre il ghetto? Bisogna proteggere i matti dal mondo cattivo o il mondo cattivo dai matti?

Chiusi i manicomi, infatti, non sono crollati i muri e l'identità culturale continua a erigersi a difesa: bianco, normale, italiano, sano. Si tratta sempre di quel movimento che pretende di porre alla periferia della società – esattamente come l'individuo pone alla periferia di se stesso – quello che turba il regolare svolgersi del nostro esistere, quel germe di imprevisto e di inassimilabile.



Da vicino nessuno è normale

Olinda ha raccolto, con le sue pratiche, l'eredità di Basaglia: non si trattava di rompere in maniera radicale dando corpo a un'esperienza di libertà costruita su modelli teorici, quanto piuttosto di mettersi in ascolto del tempo e di quelle soggettività enigmatiche che avevano passato la loro vita tra quelle mura. Non dunque una nuova classificazione a sovrapporsi alle precedenti, ma un tentativo di pensare la diversità in termini di scarto, come suggerisce François Jullien, nozione che indica una divergenza, che invita a ricordare che è l'errore, il buco dentro al sistema, ciò che permette l'emergere di un altro possibile. Lo scarto produce disordine, consente di uscire dalla norma, smarca il pensiero dalla comodità del dogmatismo. Lo scarto, insomma, consente di poter affrontare "il giorno dopo la rivoluzione", giorno in cui il ricostruire deve preservarsi dal rischio di riprodurre un sistema non dissimile da quello appena distrutto, fondato su altri assunti ma cristallizzato in nuove logiche di potere.

Primo movimento, dunque: ricostruire le biografie e le identità delle persone, riconvertire gli spazi chiusi in luoghi aperti, curare la vita quotidiana, ridurre il confine tra normalità e differenza. Secondo movimento: portare la città in quei luoghi marginali, fare inclusione in periferia, connettere i luoghi dell'esclusione con i luoghi della vita, combinare luoghi e pratiche sanitarie e sociali con luoghi e pratiche culturali.



Prove Otello, maggio 2018, ph Vasco Dell'Oro.

È in questa cornice che *Otello Circus* (<http://www.olinda.org/portfolio/otello-circus/>) – opera lirica realizzata dalla compagnia Teatro La Ribalta e dall'orchestra Allegro Moderato – è andata in scena, all'interno di questo festival di teatro curato da Rosita Volani, tra i nomi fondatori di Olinda, che da più di vent'anni ospita esperienze accumulate da un movimento di dialogo tra la città e l'arte, e che ci accoglie ricordandoci che *Da vicino nessuno è normale* (<http://www.olinda.org/da-vicino-nessuno-e-normale/>).

Antonio Viganò del Teatro alla Ribalta – prima Compagnia teatrale costituita da uomini e donne in situazione di “handicap” che, dopo dodici anni di attività di creazione e formazione, sono diventati attori e attrici professionisti – ha messo in scena un *Otello* rivisitato, in cui, come è lui stesso a dirci, non è Rodrigo, l'attore, che si è adattato a Otello, il personaggio, ma Otello che si è adattato a Rodrigo.



Otello, Allegro Moderato, ph Vasco Dell'Oro.

Eravamo, noi spettatori, disposti in cerchio: un circo, come il titolo suggerisce, di cui Otello è padrone e clown, Jago il lanciatore di coltelli che sono esche per il suo inganno, Desdemona equilibrista con troppa ingenuità per non cadere; e poi Emilia, venditrice di popcorn, e Cassio, clown di bell'aspetto. Ma, soprattutto, circo dei sentimenti umani e della vita, di questo meccanismo di finzioni in cui entriamo per giocare la nostra maschera. La musica di Verdi accompagna con la sua potenza gli stati d'animo dei personaggi.

Non si trattava, ci racconta Antonio a spettacolo finito, di restituire la trama e interpretare una sceneggiatura, ma di lasciar essere il modo in cui il corpo degli attori restituiva le passioni che dilanano i protagonisti.



Prove Otello, maggio 2018, ph Vasco Dell'Oro.

Rodrigo si colpisce la testa con la mano in un movimento stereotipato che è del suo corpo, ed è quel gesto a portare in scena il tarlo della gelosia che divora Otello, così come la ribellione prende forma in un grido sordo, in una parola che balbetta, che fatica a uscire.

In una stereotipia fuori comunicazione, dunque, è introdotta un'articolazione; la stereotipia enigmatica, con il suo mistero, entra in un discorso: è così che il fremere del corpo autistico, un fremere come corpo proprio, diventa espressione, rimando, parola.

Desdemona percorre il filo tenendo le braccia aperte come ali, per non cadere, e con il viso del coraggio ingenuo di chi non si sente guardato: l'alterità può restituire, talvolta, una ingenuità dimenticata, una leggerezza che, per essere raggiunta da chi è imprigionato nell'"essere all'altezza" della normalità, costa troppo lavoro. La ricerca dell'innocenza e della verità può essere più faticosa in chi si è esercitato a presentarsi come tutto intero, in un tempo di rincorsa all'omologazione in nome di una presunta efficacia. Non è a caso che Celati diceva che per scrivere doveva prima camminare tantissimo, e stancarsi, stancarsi così tanto da poter riconquistare una libertà: quella del perdersi e del fuori controllo.



Teatro La Ribalta, Otello, ph Vasco Dell'Oro.

Il corpo è il soggetto psichico per eccellenza, ed erano corpi con il loro linguaggio, con la specificità e la potenza di apertura di quel linguaggio. Certo: coordinati da un movimento ordinato e da coreografie complesse. È questo che fanno i professionisti: lavorano a lungo, si trovano ogni giorno, si fanno guidare da maestri di grandi tradizioni e chiedono a loro stessi rigore. Non si cambia il mondo senza rigore, Basaglia lo ripeteva di continuo.

In ogni corpo, insegna questa esperienza, c'è una storia, un mistero che si raggiunge per sottrazione, come nella scultura: “ma tu come facevi a sapere che in quel blocco di marmo c'era una cavallo?” È questo lo stupore che sorge.

La compagnia Teatro La Ribalta non mette in scena la patologia: esplorare le possibilità di quel corpo significa porre davanti la comunicazione, il messaggio di cui ogni soggetto, nella sua assoluta singolarità, si fa portatore; ogni movimento come via di accesso a un inesplorato che ci riguarda perché è l'umano, che le nostre differenze mappano, a riguardarci. Si tratta di lavorare per moltiplicare le differenze, non per annullarle, per fare esplodere le potenzialità di ogni corpo psichico singolare in rapporto con quello degli altri: i nostri corpi sono corpi poetici.



Prove Otello, maggio 2018, ph Vasco Dell'Oro.

Fare teatro, in questa prospettiva, significa non accettare di porsi sotto quel limite che configura spesso il teatro sociale come realtà ricreativa e terapeutica.

Non si fa del buon teatro solo perché gli interpreti sono degli “esclusi”, non è con questa vocazione caritatevole che si produce arte. L’arte richiede una trasfigurazione, solo così il teatro può assolvere la sua funzione politica: sono in scena perché ho qualcosa da dire, perché mi metto in rapporto con un indicibile, perché sulla scena si compia un processo trasformativo.

Non si tratta di riscattare il sociale: è il teatro – un certo teatro – che deve essere riscattato, fatto tornare a dialogare con il mondo e a essere il luogo per eccellenza dell’integrazione, del rapporto con l’altro, con la deformità cui ci ha abituato, sin dall’origine, Shakespeare.



Eravamo, noi spettatori, disposti in cerchio, a perimetrare lo spazio di scena. Nessun sipario, dunque, ma quando la luce del lampadario si è fatta via via più flebile fino a spegnersi del tutto, gli applausi: in piedi e per un tempo infinito.

Esistono due tipi di applausi davanti alla disabilità in scena: si può applaudire allo sforzo della differenza di farsi simile a noi, simile per quell'approssimarsi, e poi si può liberare un plauso di stupore, un plauso affatto consolatorio, un plauso perché qualcuno ti ha portato in un posto ignoto, capace di sospendere qualcosa e suggerire possibilità inedite.

Lo scarto, il disequilibrio, può portare lontano.

Qui il programma (<http://www.olinda.org/dvnn-18/>) di *Da vicino nessuno è normale*, fino al 21 luglio al ex O.P. Paolo Pini, Via ippocrate 45, Milano. Questa sera, alle ore 19.30 e alle ore 21.45, andrà in scena *Thioro. Un cappuccetto rosso senegalese* (<http://www.olinda.org/portfolio/thioro/>) (Teatro delle Albe/ Ravenna Teatro/ Accademia Perduta/ Romagna Teatri/ Ker Théâtre Mandaye n'Diaye). *Otello Circus* tornerà a Olinda in ottobre.



Da vicino nessuno è normale

festival 8 giugno - 21 luglio 2018

*Ieri, con Otello Circus, è iniziato a Milano il festival **Da vicino nessuno è normale** nell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini. Qualche info, una poesia e una nota di **Anna Ruchat**.*

Una madonna di schiena

prega

nel buio del cespuglio

al Paolo Pini

per i saltimbanchi

che questa sera vanno in scena

senza rete

con le braccia tese oltre l'abisso

il cuore

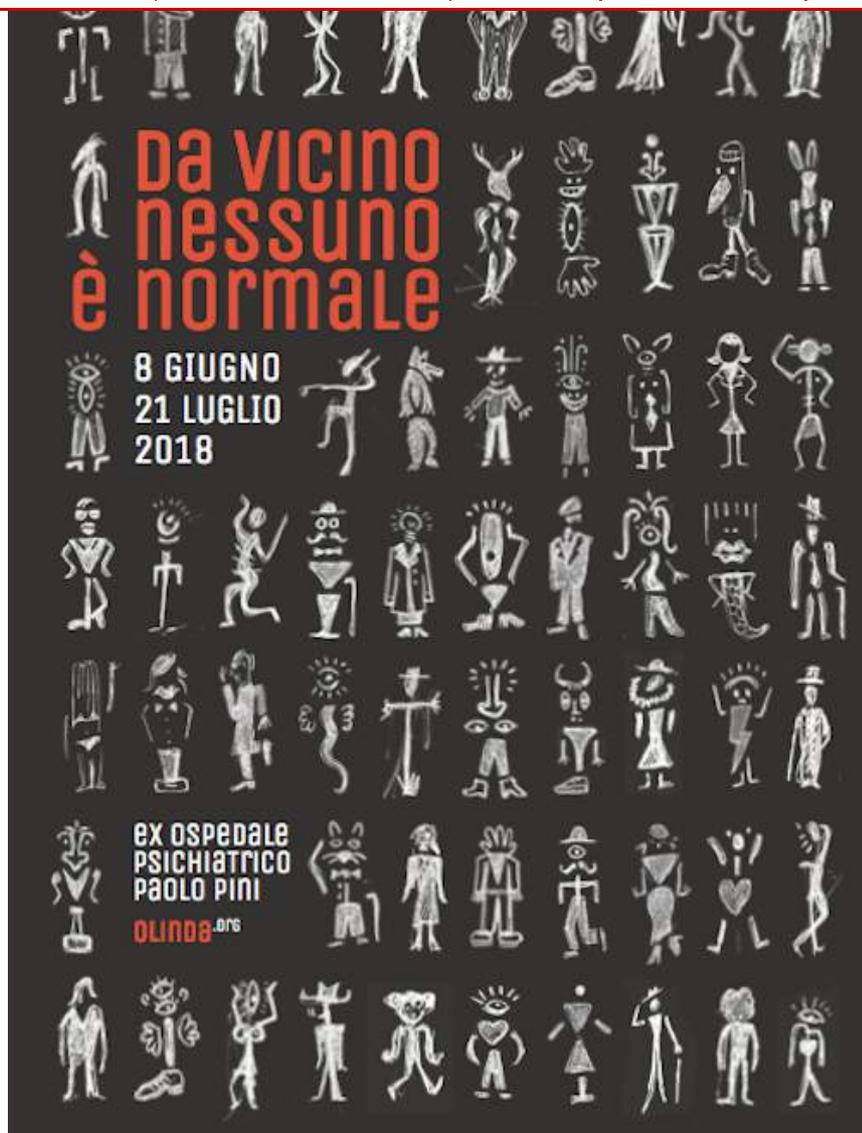
tra le labbra

e negli occhi

negli occhi

tutto il dramma dell'umano

Anna Ruchat



DA VICINO NESSUNO È NORMALE

ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini
organizzato dall'associazione Olinda
XXII edizione - qui il [calendario](#)

I manicomi sono nati con un approccio di assistenza totalizzante, costruiti fuori dalle città, contenevano miseria e dolore, ripetitività delle emozioni e delle economie, ogni giorno gli stessi riti per una sigaretta, cento lire e un caffè: il regno del dominio dell'uno sull'altro, innescato da una "scienza" autoritaria, che ancora oggi lascia tracce insegnandoci a perfezionare il dislivello di potere.

40 anni fa, con la legge 180, il matto diventa cittadino con tutti i diritti di cittadinanza: casa, lavoro e socialità. Nel 1978 a Trieste i Centri di Salute Mentale sono 6, alcuni aperti 24 ore su 24, un servizio pubblico forte, con relazioni tra le persone, tante relazioni e tempo per le relazioni. Quando qualcuno sta molto male serve l'affetto di tanti, un supporto collettivo e un movimento che sappia parlare di emozioni, gesto che una volta era politico.

Oggi più di allora servono spazi e laboratori di relazioni, economie ed emozioni che trascinino corpo e mente, che accolgano senza

con l'aiuto di tanti, una piazza vitale di questa città in periferia.



OTELLO CIRCUS

8-9-10 giugno 2018

regia e scene Antonio Viganò

con Orchestra Allegro Moderato

diretta da Marco Sciammarella

direttore d'orchestra Pilar Bravo

collaborazione artistica Antonella Bertoni

con Mirenia Lonardi, Maria Magdolna Johannes,

Rodrigo Scaggiante,

Michael Untertrifaller, Jason De Majo, Daniele Bonino,

Rocco Ventura e Matteo Celiento

Otello Circus (che potrete vedere ancora questa sera e domani pomeriggio) è uno spettacolo che non fa sconti e non lascia immutati. Atterriti e insieme divertiti, assistiamo alla parabola delle nude passioni che rotolano e rimbalzano e a volte semplicemente stanno sulla pista del circo in forma di esseri umani. Questi attori di versi sono talmente calati nel carattere che interpretano da costringerci continuamente a specchiarsi in loro e nei gesti ineluttabili che compiono. La musica fa da contrappunto quasi giocoso e da sostegno all'intensità talvolta intollerabile dell'interpretazione. (Anna Ruchat)

In un vecchio circo, dove tutto sembra appassito, Otello è costretto a rappresentare la sua personale tragedia. È la sua condanna, la pena che deve scontare per il suo gesto efferato ed omicida.

Su quella pista gli fanno compagnia gli altri personaggi dell'Opera di Verdi e Shakespeare: Desdemona - Cassio - Jago - Roderigo ed Emilia, che si spartiscono le varie attività e mestieri del Circo. L'acrobata, il lanciatore di coltelli, l'equilibrista, l'inserviente, il domatore.

Ogni giorno, da anni, più volte al giorno, quella tragedia della gelosia si ripete e gli interpreti, oramai diventati personaggi consumati, deboli e fragili, sono incapaci di fermare quel circo dei sentimenti umani che porta alla tragedia.

M3 Affori FN

scendere in testa al treno uscita via Ciccotti

info e prenotazioni:

02 662 006

46 olinda@olinda.org

pubblicato da [j.costantino](#) nella rubrica [teatro](#) il 9 giugno 2018

[On Line](#) ▾[Su Carta](#) ▾[Attività](#) ▾[Contatti](#)[Store](#)

Caffettiera blu

Posted by Redazione | Giu 26, 2018 | On Line | ★★★★★



Dagli spalti disposti ai quattro lati dello spazio scenico i visi degli spettatori compongono nella semioscurità le pareti di una stanza, arredata da un tavolo e da un attaccapanni. Giorgina Pi – artista e regista romana qui in collaborazione con la compagnia Bluemotion

ARTICOLI
RECENTI

Teatro e
Paesaggio

Guardare fuori.
Appunti sul
teatro nel
paesaggio

Vieni su Marte

La buona
educazione

Caffettiera blu

ACQUISTA

Abbonamenti

Articoli

CINQUE

DICIANNOV
E

– scommette nella potenza immaginifica delle parole di Caryl Churchill e lascia che *Caffettiera blu* si dipani dall'inizio alla fine nello stesso contesto scenografico. A ridisegnare di volta in volta la scena sono infatti soltanto didascalie in *voice over*: bar, stazione, parco, e ancora salotto domestico e ospedale geriatrico. Sono questi i luoghi in cui Derek, giovane truffatore, irretisce diverse donne, convincendole ad accoglierlo come il figlio biologico perduto, dato in adozione appena nato; ed è qui che l'uomo infine incontra la sua vera madre, obnubilata dalla demenza senile.



Se è vero che la drammaturgia della Churchill, mostro sacro della drammaturgia inglese ma ancora poco rappresentata in Italia (la Pi è lodevole eccezione), pone pochissimi vincoli all'allestimento scenico, richiede invece una corposa sensibilità e intelligenza di esecuzione per sprigionare tutta l'intensità delle sue sfaccettature. Questo è fortunatamente il caso degli interpreti di Bluemotion che

 DICIASSETTE

 DICIOOTTO

 DIECI

 DODICI

 DUE

 Numeri
cartacei

 Numero della
settimana

 QUATTORDI
CI

 QUATTRO

 QUINDICI

 SEDICI

 SEI

 SETTE

 Taccuini

 TRE

 TREDICI

 TRENTACIN
QUE

 TRENTADUE

riescono a rendere interessanti personaggi privi di spessore biografico e psicologico senza cadere mai nella trappola del macchiettistico. Per ben quattro volte spiemo il protagonista mentre ripropone la sua solfa truffaldina ad altrettante “Mrs.”, colpevoli di aver abdicato alla propria maternità: una volta svelata al pubblico la dinamica dell’inganno, le scene si ripetono infatti senza che il racconto si sviluppi in alcuna direzione, come esercizi di stile che delegano all’interpretazione degli attori il compito di mantenere alta l’attenzione del pubblico. Ma non finisce qui. Non appena la narrazione si arricchisce di nuovi elementi, agli interpreti si presenta una nuova sfida: nel tessuto drammaturgico vengono introdotte, in maniera apparentemente illogica e via via più massiccia, le parole chiave “caffettiera” e “blu”, chiamate a soffocare prepotentemente il senso delle frasi che i personaggi si rivolgono. Ne scaturisce un’“incomunicabilità di stampo “ionescano” che appare come esito diretto della falsità – almeno apparente – delle relazioni parentali rivendicate.

TRENTAQUATTRO

TRENTASEI

TRENTATRE

TRENTUNO

UNDICI

UNO

VENTI

VENTIDUE

VENTINOVE/
TRENTA

VENTIQUATTRO/
VENTICINQUE

VENTISEI

VENTISETTE

VENTITRE

VENTOTTO

VENTUNO



Il linguaggio assume quindi un ruolo cruciale nella rappresentazione, e grandissima responsabilità ricade giocoforza sul traduttore, le cui scelte, più che altrove, hanno un impatto decisivo sul carattere dell'opera. Laura Caretti e Margaret Rose marcano gli aspetti umoristici dell'originale giocando con la disponibilità flessiva e generativa dell'italiano: mentre la Churchill introduce infatti le parole “blue” e “kettle” come elementi invariabili (per intenderci: “then I ever blue” e non “blued”), nella versione nostrana “you was a little blue” si trasforma nel buffo “eri un bluino”.



Non mancano allora soluzioni capaci di rendere lo spettacolo divertente e godibile, tanto sul piano registico che su quello drammaturgico, anche se alcune delle potenziali inquietudini del testo sembrano talvolta disinnescate. Seppure relativamente recente (1997), l'opera della Churchill sembra infatti mutuare alcune tecniche compositive del teatro dell'assurdo, oggi forse talmente note al pubblico da risultare familiari e confortevoli piuttosto che provocatoriamente stranianti. *Caffettiera blu* ha però senz'altro il merito di aprire una seria riflessione sul tema della maternità – ed è forse questo, in primo luogo, che risponde all'urgenza di una regista politicamente impegnata come Giorgina Pi, membro insieme ai Bluemotion, del collettivo capitolino indipendente dell'Angelo Mai (vincitore del Premio Ubu Franco Quadri 2016). Il rifiuto del ruolo materno e il conflitto irrisolto che questa scelta può suscitare diventano il centro della riflessione della Pi: quando l'imprevisto irrompe nella vita, ci impone di fare i conti con decisioni che credevamo ormai sedimentate nel profondo, anche a costo di mettere a repentaglio il nostro equilibrio esistenziale.

Chiara Mignemi

Caffettiera blu
di Caryl Churchill

traduzione di Laura Caretti e Margaret Rose

uno spettacolo di BLUEMOTION

regia: Giorgina Pi

con Sylvia De Fanti, Mauro Milone, Aglaia

Mora, Laura Pizzirani, Alessandro Riceci e

Federica Santoro

voce fuori campo: Marco Cavalcoli

costumi: Gianluca Falaschi

luci: Giorgina Pi, Marco Guarrera

dimensione sonora: Valerio Vigliar

suoni: Michele Boreggi

*Visto a Olinda – TeatroLaCucina nell'ambito
di Da vicino nessuno è normale_13 giugno
2018*

SHARE:     

RATE:

< PREVIOUS

NEXT >

Roberto Zucco: un eroe da hard boiled

La buona educazione

ABOUT THE AUTHOR

Redazione

MILANOTEATRI

IL PORTALE CHE TI FA ESSERE SEMPRE IN SCENA

HOME

NOTIZIE

SPETTACOLI

RECENSIONI

STAGIONE 2017/2018

MUSICAL

DANZA

TEATRI

CONTATTI

Recensione: "Caffettiera blu"

🕒 17 giugno 2018 👤 Redazione 📁 Recensioni 💬 0



Like 44

Tweet

G+

Salva

La compagnia Bluemotion, da tempo impegnata a divulgare l'arte di Caryl Churchill, drammaturga inglese poco conosciuta nel panorama teatrale nazionale, porta in scena, nell'ambito del festival milanese Da vicino nessuno è normale e nella suggestiva e importante cornice dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, "Caffettiera Blu". Un'indagine all'interno di logore e falsate dinamiche familiari, rese maggiormente stranianti da una frammentazione del linguaggio e una nullificazione del rapporto signficante-significato, che trasmette, egregiamente, un'idea del teatro al di fuori di qualsiasi convenzione, intesa come rassicurazione, reiterazione, riproposizione del già visto, già sentito, già applaudito.

Derek (agglomerato di arguzia e inquietudine, qui interpretato da Mauro Milone, attore nell'attore) occupa il suo tempo approcciando

CERCA ...



Milano Teatri

Like Page

4.1K likes

8 friends like this



Recensione: "I malvagi"

🕒 22 GIUGNO 2018 💬 0

Recensione: "Solaris"

🕒 21 GIUGNO 2018 💬 0

Recensione: Mamma a carico (Mia figlia ha novant'anni)

🕒 21 GIUGNO 2018 💬 0

signore accomunate dal dolore dell'abbandono di un figlio in giovane età, con la distratta e parziale complicità della fidanzata, per ragioni prettamente economiche sostenute, probabilmente, da una psicosi profonda. Con ciascuna delle sue vittime, Derek recita il medesimo copione: prima si guadagna la loro fiducia, poi gioca con i ricordi e i timori delle sue "vittime", madre mancate e mancanti (di spiazzante intensità e sottile ironia la recitazione di Aglaia Mora e Sylvia De Fanti), per scelta o necessità, intessendo rapporti e intavolando discussioni sempre più dirette a stimolare il senso di colpa delle donne, avanzando sempre più pretese, che si mescolano a ricordi, contraddizioni, rimpianti e fraintendimenti, in un vortice inesorabile di destrutturazione del linguaggio.

Un tavolo rettangolare, al centro della scena, come unico luogo di incontro e scontro tra gli attori, tra i personaggi, tra gli spettatori. A seconda della prospettiva da cui ciascuno osserva il susseguirsi delle scene e delle situazioni, lo spettacolo cambia, evolve e si confonde. Abbiamo a che fare sempre con visi diversi, parole frontali nuove; la nostra ricezione visiva e uditiva dipende dalle posizioni assunte di volta in volta dai personaggi, che ruotano l'uno attorno all'altro e a se stessi, portatori di un vissuto differente e in continuo divenire che è rivelazione e dissimulazione.

Caryl Churchill qui mette in discussione il linguaggio e il peso delle parole, che sono parti di testo e parti di cuori e si perdono. I termini "caffettiera" e "blu", progressivamente, sostituiscono le parole reali, quelle pregnanti, e vengono declinati in maniera sempre diversa a seconda della lingua da cui scivolano e della parola da cui provengono e quella a cui tendono. Allo stesso modo, la regia di Giorgina Pi mette alla prova l'attenzione e la comprensione dello spettatore, non solo dal punto di vista linguistico, ma anche visivo ed emotivo. Le nostre anime ruotano attorno a quel tavolo, esattamente come i protagonisti, e nel momento in cui ridiamo, un'amarezza ci coglie da dietro e ci riporta al tema: "come possiamo intenderci, se nelle parole ch'io dico metto il senso e il valore delle cose come sono dentro di me; mentre, chi le ascolta, inevitabilmente le assume col senso e col valore che hanno per sé, del mondo com'egli l'ha dentro?". La domanda pirandelliana invade lateralmente lo spettatore che, di fronte a sé, assiste alla deriva comunicativa dei personaggi e riflette sulla funzione del linguaggio, sulle parole importanti, sulle cose fondamentali, su se stesso, su come capire e amare ed essere capito e amato.

Un teatro dell'umano quello della Churchill, che in quanto tale non può che essere contraddizione e tentativo, ricerca e digressione. E i Bluemotion accolgono e sostengono un'idea del teatro come indagine concreta, che si fa nei luoghi reali, tra le sedute e le menti degli spettatori. Non si può parlare di famiglia, madre, figlio,

Recensione: "Dante, Inferno"

© 20 GIUGNO 2018 0

Recensione: "Tabarnak"

© 19 GIUGNO 2018 0

esistente, se non si mette in conto la possibilità di incespicare, scontrarsi violentemente contro la complessità di certe dinamiche tanto ancestrali quanto attuali, perché continuamente in discussione, in balia di un moto di irrequietezza ed evoluzione. Seguire tale moto, porsi in divenire. Farlo a teatro, con il teatro e attraverso di esso, è fondamentale.

Giuseppe Pipino

Like 44

Tweet

G+

Salva



FESTIVAL

RECENSIONI

TEATROLACUCINA



« PREVIOUS

Recensione: "Dove crescono le ortiche"

NEXT »

Recensione: "Tabarnak"



BE THE FIRST TO COMMENT

Leave a Reply

L'indirizzo email non sarà pubblicato.

Commento

Nome*

E-Mail*

Website

PUBBLICA IL COMMENTO

META

ARCHIVI

CATEGORIE

Accedi

Seleziona mese



SEARCH



0 ITEMS

On Line ▾

Su Carta ▾

Attività ▾

Contatti

Store

Il regno profondo. Perchè sei qui?

Posted by Redazione | Lug 4, 2018 | Festival, On Line,
Recensioni | ★★★★★



Due signore acconciate in modo identico
guadagnano con decisione il proprio posto di

ARTICOLI RECENTI

Il regno
profondo.
Perchè sei qui?

Teatro e
Paesaggio

Guardare fuori.
Appunti sul
teatro nel
paesaggio

Vieni su Marte

La buona
educazione

ACQUISTA

Abbonamenti

Articoli

CINQUE

DICIANNOV
E



DICIASSETTE

DICIOTTO

fronte al pubblico. Indossano pesanti *tailleur* con trama scozzese e scarpette di cuoio senza tacco, i capelli severamente raccolti in trecce canute. Entrambe aprono un quadernetto nero e lo scrutano con piglio presbite, attraverso la montatura tartarugata calata a metà naso. La donna più a destra, con un cenno di mano, dà il via. Le voci della coppia irrompono nel silenzio in una sintonia che è anche perfetta sincronia: il loro è un ritmico susseguirsi di dubbi, sentenze, domande, lagnanze che investe prepotentemente la platea, ipnotizzata dall' imprevedibile modulazione della monodia.

Si apre così *Perché sei qui?*, spettacolo della Societas, che compone assieme a *La vita delle vite* e *Dialogo degli schiavi* il ciclo *Il regno profondo*. La forma è quella di una lettura drammatica nata dalla penna di Claudia Castellucci – alcuni frammenti sono contenuti nel suo *Uovo di bocca. Scritti lirici e drammatici*, edito nel 2000 da Bollati Boringhieri – che la *regia vocale* di Chiara Guidi ha trasformato in un virtuosistico “recitar cantando” intriso di inflessioni vernacolari. Fondendo in un'unica emissione la propria vocalità, le due artiste declamano al pubblico gli appunti di un esercizio analitico e puntiglioso portato avanti da un singolo soggetto, un “io” al femminile, non più giovane, intento a investigare questioni

DIECI

DODICI

DUE

Numeri
cartaceiNumero della
settimanaQUATTORDI
CI

QUATTRO

QUINDICI

SEDICI

SEI

SETTE

Taccuini

TRE

TREDICI

TRENTACIN
QUE

TRENTADUE

TRENTAQUA
TTRO

esistenziali e metafisiche tanto comuni quanto insolubili. Durante la lettura, squilli di tromba, tuoni, applausi, e altri stimoli acustici (la partitura sonora è firmata da Scott Gibbons e Giuseppe Ielasi) vengono ignorati dalle voci indaganti, come si trattasse di fugaci ricordi che fanno capolino in una mente troppo concentrata per farsene distrarre. Molte domande vengono rivolte a un destinatario trascendente, apostrofato dapprima con timore reverenziale poi – man mano che il ragionamento prende forza da un suo serrato procedere dilemmatico – con maggior sfrontatezza.



Ed è proprio a questo punto che l'“io” si dichiara costretto a scindersi, sopraffatto dal delirio di onnipotenza: la prima persona si sdoppia, e ciascuna delle parti dà all'altra del “tu”. Le attrici, dialogando, abbandonano gradatamente il tono inquisitorio e irriverente, e l'indagine diviene meno urgente, accogliendo digressioni quotidiane. La schizofrenia dell'“io” originario diventa

 TRENTASEI

 TRENTATRE

 TRENTUNO

 UNDICI

 UNO

 VENTI

 VENTIDUE

 VENTINOVE/
TRENTA

 VENTIQUATT
RO/VENTICI
NQUE

 VENTISEI

 VENTISETTE

 VENTITRE

 VENTOTTO

 VENTUNO



definitiva quando i corpi stessi delle donne si distanziano, ed esse iniziano a parlare tra loro impiegando un codice estremamente confidenziale, fitto di riferimenti a una dimensione spaziale e temporale extrascenica; lo spettatore si sente improvvisamente escluso dalla loro intima relazione, e gli è negata ogni possibilità di sfruttare strumenti razionali per decifrare cosa accade sul palcoscenico. Eppure non gli è preclusa la pulsione a indagare: come in un gioco di scatole cinesi, ora spetta al pubblico cercare di comprendere l'uomo, colui che fino poco prima tentava di capire se stesso e il divino.



Per due volte la lettura viene interrotta da intervalli di buio, squarciato solo da scritte proiettate sulla parete. Il pubblico spera di essere illuminato da queste parole lampanti, di ricavarne finalmente degli indizi di senso. Ma la scenografia verbale, beffarda, pare fornire soltanto indirizzi di trattorie e negozi in cui potrebbe imbattersi chi passeggia nella



provincia romagnola: coordinate geografiche che contribuiscono a generare un ironico spaesamento. Uno spettacolo governato da una rigorosa e seducente ricerca estetica, che nega certezze e sceglie piuttosto di disorientare attraverso un ritmo crescente e vertiginoso. Allo spettatore rimane un'unica consolazione (e non è poco): se l'uomo è limitato nella sua capacità di sondare il mondo, può però vantarsi, a sua volta, di essere illimitatamente insondabile.

Chiara Mignemi

~

Il regno profondo. Perché sei qui?

scritto da Claudia Castellucci

regia vocale di Chiara Guidi

musiche Scott Gibbons, Giuseppe Ielasi

interpretato da Claudia Castellucci e Chiara Guidi

fonico Andrea Scardovi

produzione Societas

Visto a Olinda – TeatroLaCucina nell'ambito di Da vicino nessuno è normale_19-20 giugno 2018





[HOME](#) › [NOVITÀ](#) › **PERCHÉ SEI QUI? DOMANDE IMPORTANTI DI CLAUDIA CASTELLUCCI E CHIARA GUIDI**

Perché sei qui? Domande importanti di Claudia Castellucci e Chiara Guidi

BY [PACo1](#) on [22 GIUGNO 2018](#) • ([o](#))

MARGHERITA SCALISE e RENZO FRANCABANDERA | MS: Lo spettacolo *Il regno profondo. Perché sei qui?* è la terza parte del ciclo *Il regno profondo* di **Claudia Castellucci** e ha debuttato lo scorso Novembre. Rispetto alle due parti precedenti, *La vita delle vite* e *Dialogo degli schiavi*, questo terzo atto si arricchisce della presenza in scena, insieme a Claudia, di **Chiara Guidi**, che qui guida anche la regia vocale.

RF: Parliamo di due delle fondatrici della **Societas Raffaello Sanzio**, una delle massime compagnie, un'istituzione direi, nella ricerca sulle arti sceniche in Italia. Da alcuni anni i fondatori sono impegnati per lo più in progetti individuali, che li hanno portati a ricercare nella direzione a ciascuno più consona per indole e passione: lo spazio e il movimento per Claudia Castellucci, la voce e il suono per la Guidi. Qui siamo in uno spazio di incontro.

Abbiamo visto il lavoro nella rassegna teatrale estiva **Da vicino nessuno è normale**, con la direzione artistica di **Rosita Volandri**, presso **Olinda** – ex Paolo Pini di Milano.

Un dialogo filosofico, un'operetta morale, uno spettacolo surreale. Questo allestimento è tutte e nessuna di queste cose, ma inizia (e ci lascia poi) con degli interrogativi.

MS: Ancor prima di entrare in sala, il pubblico è interrogato dal titolo: *Perché sei qui?* L'ingresso in sala pone altre domande: al centro della scena un palco bianco, austero, con due microfoni ad altezze leggermente differenti e due sedie di legno, laterali. Nell'aria aleggia una nube di fumo, che rende solida la luce, quasi a pioggia, posizionata sopra al palco; un palco che potrebbe



essere un podio, un altipiano imbiancato, un vecchio ring da boxe spogliato dalle corde. Sul fondo, un piccolo telo bianco da proiezioni. Perché sono qui? Qui dove? I quesiti non si sciolgono all'ingresso delle due attrici. **Claudia Castellucci** e **Chiara Guidi** entrano e si posizionano davanti ai rispettivi microfoni, enigmaticamente vestite con due austeri tailleur in tweed e calze scure, in mano due quadernetti neri. La lettura inizia, ed è subito chiaro che le domande saranno le grandi protagoniste della serata. Il testo, scritto da Claudia Castellucci, è un dialogo potentissimo con se stessi, con la parte più intima di sé, con quel “regno profondo” che sappiamo tutti abitare dentro di noi. Domande che sfidano Dio, che interrogano la libertà, la volontà, che mettono in discussione tutto, fino al proprio nome e al proprio desiderio di restare vive. Domande che conducono ad altre domande, senza mai approdare a risposte o certezze, anzi continuando a scavare e arrivando all'osso della sincerità. Le due donne si addentrano in questioni sempre più sottili, tentando risposte che non si reggono in piedi a lungo: sembrano due anziane ragazzine. Infatti solo chi ha serbato dentro di sé, crescendo, una curiosità insopprimibile può arrivare a porre domande tanto semplici con tanta onestà. Anche Kundera ne **L'insostenibile leggerezza dell'essere** teorizza che “Solo le domande più ingenuie sono veramente serie. Sono domande per le quali non esiste risposta.”

RF: Il senso di questo testo, nella parte iniziale, è quello dell'invettiva dell'essere vivente contro il suo creatore, contro il determinismo nell'esistenza originata da un principio superiore onnisciente. Una sorta di: “Che mi hai creato a fare se poi non sono realmente libero di essere me stesso, se dentro di te tutto è noto, tutto esiste, tutto è già contemplato, predeterminato? Cosa esisto a fare?”

Singolare come in questa parte il tono vocale delle due interpreti, questione peraltro centrale della creazione, rimandi verso il mondo delle macchine, quasi che, prive della libertà di essere, finanche le forme viventi non possano che essere pensate che robot nelle mani di un'entità programmatrice ulteriore. Viene alla memoria il dialogo di Roy, androide protagonista di **Blade Runner**, con il suo creatore, il professor Tyrell, in cui la creatura chiede al suo creatore, di essere riprogrammato, di avere “più vita”.

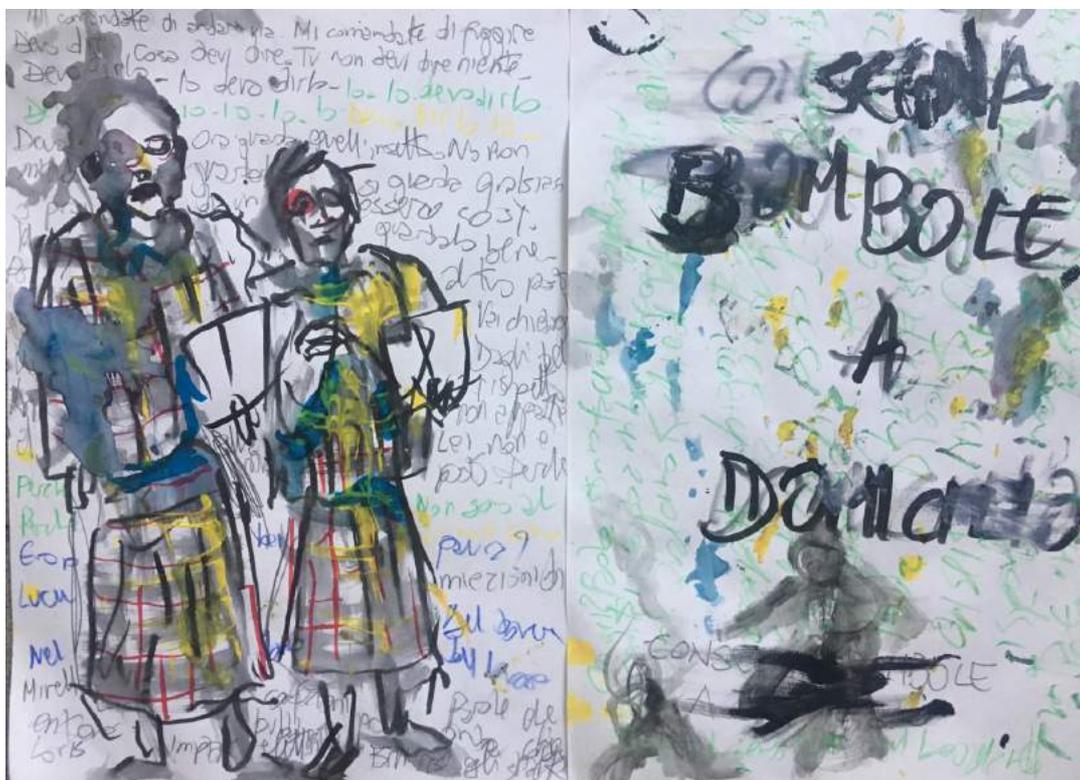
Le due donne leggono una partitura vocale, sono cantrici di un coro di esistenti resistenti, che cercano ragione del loro essere in vita.

Blade runner - roy uccide tyrell



MS: La forma scelta per lo spettacolo è quella della lettura drammatica: Chiara Guidi dirige con colpi di mano decisi una monodia ritmica, in cui la sua voce e quella di Claudia Castellucci si fondono e sprofondano. Gradualmente le due voci si distaccano, diventando una raffinatissima polifonia a due ed approdano solo alla fine a un dialogo vero e proprio. Inizialmente monotona, la partitura viene attraversata da scariche alte e gravi, mentre la lingua si arricchisce di risonanze dialettali – un dialetto non riconducibile ad una regionalità specifica, ma più profondamente aggrappato nella pancia della cultura popolare italiana.

RF: Una polifonia che in realtà racconta il rapporto fra uomo e divinità, ma anche del rapporto fra le parti del sé, i dubbi dell'identità profonda che entra in dialogo con le parti che negli altri esseri viventi ci corrispondono. Persino in questo determinismo pessimistico, paiono dirci le due artiste, il risvolto filosoficamente più ricco è nel cercare quello che nelle altre creature viventi ci corrisponde, risuona, ci permette di abitare e dialogare. E' l'unica forma che consente allo spirito di elevarci dalla banalizzazione semantica del mondo attorno.



disegni realizzati dal vivo durante lo spettacolo da Renzo Francabandera

MS: Tanto il tenore di incertezza regna nel testo detto, quanto la certezza impera nelle parole proiettate sul fondo, che prendono spazio in due momenti dello spettacolo. La luce scolpisce nomi di insegne di negozi e leggi statuarie (come “IO VEDO, IO LEGGO, IO CREDO”). La pubblicità tenta l’essere umano a una facile risoluzione delle proprie domande.

RF: Violente come un ipotetico banner pubblicitario dentro il testo di **Canto notturno di un pastore errante dell’Asia**, le videoproiezioni che interrompono la recita delle due, ci riportano dal piano del pensiero a quello dell’attualità, del povero oggi, provocando il brusco atterraggio dello sguardo sulla miseria delle parole che ci girano intorno. Forse anche uno stimolo su quanto la funzione visiva, per i fruitori di contenuti massmediali, sia impoverente rispetto all’ancestrale e ipnotica suggestione uditiva del coro tragico. Una sorta di ribellione della vocalità sulla supremazia dello sguardo.

MS: Il piano della dinamica presenta una contrapposizione: mentre le voci e il suono muovono l’aria con una continua vitalità, i corpi sono apparentemente fermi. I pochissimi movimenti comportano il loro sdraiarsi per terra durante le proiezioni e, alla fine, la discesa di Chiara Guidi dal palco per sedersi su una delle due sedie. In una breve sezione le due attrici ruotano su se stesse, spostate sul proprio asse da due porzioni di palco rotanti; questo è il momento dedicato alla affatto trascurabile domanda sul proprio nome. “Come chiami te stessa?” “Paola”, risponde Claudia, con uno scollamento evidente tra sé e un ipotetico qualsiasi Io che può farsi queste domande. La ripetizione in varie forme del quesito – mentre la risposta rimane sempre la stessa – crea un ritmo ironico per nulla scontato.

RF: Un coro tragico, dicevo prima, ma direi meglio tragicomico, perchè la creazione non abdica alla cifra di spingersi verso il parossismo del delirio a due. Anzi, se proprio una profondissima onestà sul teatro arriva da questo lavoro, mi pare sia proprio nello spazio dell'assurdo. Ad un certo punto riflettevo sulla circostanza che non avrei più potuto vedere rappresentate Le serve di Genet, o Beckett, Ionesco, Pinter, senza questa profondità, questo gioco di dentro e fuori, questa analisi profonda del verso della parola, della sua inclinazione nel senso denso di sé. Il regno profondo è quello della ricerca del significato oltre ogni significante. E il messaggio ci arriva con una *lectio magistralis* di tono certamente ironico, dove la forma quasi risucchia il senso delle parole.

MS: L'ironia fa parte di questo spettacolo. È un ingrediente inaspettato ma felicemente accolto dal pubblico, il quale si ritrova a ridere di una relazione che sottilmente e abilmente le due interpreti creano. L'ironia aiuta a osservare in maniera ancor più privilegiata la portata degli interrogativi che vengono posti, e a permettere ad ogni spettatore di lasciarsi toccare dalle domande e, forse, a provare ad avanzare nel suo intimo delle risposte. **Perché sei qui?** Per ricominciare dalle domande, rimanendo liberi di non trovare subito una risposta. La potenza delle presenze di Claudia Castellucci e Chiara Guidi riesce a far scendere ciascuno nel proprio regno profondo, e scuote le radici della nostra esistenza.

RF: In fondo, il tema è anche: Qui dove? A teatro o forse a questo mondo, in vita? E quindi la domanda potrebbe essere proprio sul perchè siamo qui inteso come perchè esistiamo.

Ma per sineddoche al contrario, allora, il duo ci sta anche ribadendo che il teatro è rappresentazione in miniatura della vita, sintesi dell'universo, e che quel ring è proprio lo spazio vitale che a ciascuno di noi è destinato. Finito il quale..."Ciao", si scompare. Come loro a fine spettacolo: Ciao e via.



IL REGNO PROFONDO. PERCHE' SEI QUI?

scritto da **Claudia Castellucci**

regia vocale di **Chiara Guidi**

interpretato da **Claudia Castellucci e Chiara Guidi**

musiche **Scott Gibbons, Giuseppe Ielasi**

direttore tecnico **Eugenio Resta**

fonico **Andrea Scardovi**

organizzazione **Elena De Pascale e Stefania Lora**

produzione **Societas**

Da vicino nessuno è normale 2018

Olinda, ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini

19 giugno 2018

☺

MILANOTEATRI

IL PORTALE CHE TI FA ESSERE SEMPRE IN SCENA

HOME

NOTIZIE

SPETTACOLI

RECENSIONI

STAGIONE 2017/2018

MUSICAL

DANZA

TEATRI

CONTATTI

Recensione: "Il regno profondo. Perché sei qui?"

🕒 24 giugno 2018 👤 Redazione 📁 Recensioni 💬 0



Like 3

Tweet

G+

Salva

Dopo La vita delle vite e Dialogo degli schiavi, le due co-fondatrici della Societas Raffaello Sanzio Claudia Castellucci e Chiara Guidi portano sul palco del TeatroLaCucina, all'interno del festival Da vicino nessuno è normale, la terza parte del ciclo Il regno profondo: "Perché sei qui?".

Una lettura drammatica che sfida il torpore dell'abitudine, la parola solo come mezzo e non come fine del processo di ragionamento, che nell'odierna società improntata al consumo e alla promozione, diviene arma commerciale sferrata, ripetutamente, continuamente, in maniera ossessivamente ridondante nei confronti di un'umanità passiva trasformata in pubblico perenne, ossequiosi spettatori ridotti ad un essenziale e inattivo spectare. Una voce, un dialogo, una serie di domande vorticosamente dirette all'esistente, può destarlo dall'apatia di essere senza esserci?

CERCA ...



Milano Teatri

Like Page

4.1K likes

8 friends like this



Teatro Libero: "Aguas - Una storia di Elis Regina"

🕒 29 GIUGNO 2018 💬 0

Triennale Teatro dell'Arte, stagione 2018/2019

🕒 28 GIUGNO 2018 💬 0

Teatro Franco Parenti: "Who is the king"

🕒 28 GIUGNO 2018 💬 0

Due anime ieraticamente arroccate su un podio come luogotenenti della facoltà di ragionare, divenuta oggi un dovere ineluttabile, intonano una sorta di invocazione religiosa che attraversa i luoghi dell'umano e del trascendente, ora all'unisono e ora sapientemente contrapposte, in un interrogatorio ad un'entità, che sia essa metafisica o immanente alla relazione tra le due, percorso da un umorismo carico di grazia. "Perché sei qui?" è l'origine e la destinazione di un dialogo, a tratti appuntato da accenti vernacolari che restituiscono la primordialità delle questioni poste, che non si propone come viaggio conoscitivo, dato che il viaggio stesso, come struttura di racconto o di spettacolo, implica una maturazione e un'evoluzione in chi lo compie e in chi lo osserva.

Parliamo, piuttosto, di un percorso che trova nella sua immobilità il motore drammaturgico: più che di un sermone pronunciato dall'alto di un altare di incertezza e devozione, assistiamo alla destrutturazione di esso, alla sua atomizzazione nella serie di domande che lo compongono e che nell'ottica ecclesiastica si risolvono in risposte dogmatiche legate alla volontà del "divino". Ma se non riusciamo a destare la nostra volontà e indirizzarla, razionalmente, verso una maggiore conoscenza di noi stessi e del mondo, cosa ci resta se non affidarci ad una volontà superiore e onniscente (si presume)?

Che sia Dio Padre o Dio Capitale, Madre Pubblicità e Spirito di Vendita, poco importa. Siamo così assuefatti alle risposte precostituite e abituati all'agiatezza di domande già risolte, serviteci comodamente e retoricamente, che quando, in un momento di lucida razionalità, una voce secca e ferma ci interroga, tremiamo. "Perché siamo qui?". Forse non per giungere a delle risposte, ma per l'essenza del transito, del moto che esse generano in noi. O, almeno, dovrebbero. Quella voce è, qui, la commistione dei timbri di Chiara Guidi e Claudia Castellucci, della loro magistrale capacità di dar luogo, con l'elegante vibrazione delle corde vocali, ad un risveglio delle nostre menti dall'ermetico codice religioso e da quel "narcisistico torpore" di cui parlava anche McLuhan nei suoi studi sui media.

Giuseppe Pipino

Like 3

Tweet

G+

Salva



FESTIVAL

RECENSIONI

SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO

TEATROLACUCINA



« PREVIOUS

Recensione: "I malvagi"

NEXT »

Recensione: "Spin"



Teatro Elfo
Puccini, stagione
2018/2019

© 27 GIUGNO 2018 0

Recensione: "Spin"

© 25 GIUGNO 2018 0

[HOME](#) › [ARTE](#) › GLI ORBI. VARIAZIONI SUL TEMA DI ABBONDANZA/BERTONI

Gli orbi. Variazioni sul tema di Abbondanza/Bertoni

BY [PACo1](#) on [1 LUGLIO 2018](#) • (0)

MARGHERITA SCALISE | Cinque danzatori compaiono dal buio. Hanno dello scotch sugli occhi, galleggiano sul posto come se cercassero di captare il luogo dove sono finiti. Ci troviamo al **TeatroLaCucina**, presso l'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, ed in scena ci sono **Michele Abbondanza** e **Antonella Bertoni** con *Gli Orbi*, insieme a Eleonora Chiocchini, Tommaso Monza e Massimo Trombetta. I danzatori si cercano, allungando le mani, come nel quadro di Peter Bruegel *La parabola dei ciechi*, fino a quando si stringono e inizia una giga, composta da passi ritmati, cadenzati dai colpi della musica.

La giga diventa un girotondo, poi un trenino, sa di danze popolari e di riti eterni, come se rimanere ancorati gli uni agli altri fosse l'unico modo per esistere. I ciechi danzano e abitano un nuovo mondo, fatto di nuove regole note solo a loro. All'improvviso, una danzatrice esce dal gruppo: si strappa lo *scotch* e danza furiosa la sua libertà. E tuttavia, come è vero che il "diverso" è colui che è in minoranza, la minoranza in un gruppo di ciechi è costituita da chi vede, ed è quindi chi possiede la vista ad essere il diverso. Ed è così che la danzatrice "diversa" per non sentirsi tale non può che tornare a danzare con gli altri ciechi, tentando di ritornare nei loro *patterns*, nelle loro regole, pur



La parabola dei ciechi, Peter Bruegel

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie. Continuando a utilizzare questo sito web, si accetta l'utilizzo dei cookie.
Per ulteriori informazioni, anche sul controllo dei cookie, leggi qui: [Informativa sui cookie](#)

Chiudi e accetta

microfono: io mi ricordo che ero bella, saltavo in alto, volavo in aria come un uccellino,

ma ora una noia, che palle”. Alle sue spalle, due danzatori incappucciati e vestiti di nero, sollevano in aria e fanno volare Eleonora Chiocchini, l'altra danzatrice del gruppo, vestita uguale ad Antonella. Quest'ultima cerca di trascinarla fuori scena, lamentando ancora “che peso i ricordi, che noia”: ed ecco una seconda variazione sul tema *orbi*, ovvero il non voler guardare il presente ma rimanere a crogiolarsi nel **ricordo** del passato.



Il gruppo ritorna, ballando sempre la stessa giga, la cui ossessione ricorda le danze tirolesi di Alessandro Sciarroni in **FOLK-S. will you still love me**

tomorrow?. I danzatori indossano passamontagna neri, rendendosi ancora una volta *orbi*. Abitare nel buio, è, però, consolante per certi aspetti: nel buio si ha un rapporto privilegiato con la propria intimità, e ci si concede la **nudità** (Saramago e il suo *Cecità* tornano subito in mente). Così due danzatori rimangono in biancheria intima, cercano di avere un contatto sessuale con gli altri del gruppo ma vengono ignorati. Alla spoliatura dei passamontagna, uno dei due (Tommaso Monza) si veste con una tuta integrale color carne, creando un contrasto grottesco tra la nudità desiderata e quella (non) mostrabile agli altri. La ricerca dell'amore altrui continua, questa volta non per costrizione, ma per rapporto col **giudizio**: mentre Antonella Bertoni fa la parte di una madre da compiacere, Tommaso si prodiga in tutti i modi per ricevere i suoi complimenti e il suo amore (“bravo, così piace alla mamma!”), ma ricevendo alla fine solo botte. Non si può ottenere amore finché si fa coincidere la propria identità con la propria performance, questo sembra dire la scena: in questo caso, l'essere *orbi* risiede proprio nel non riconoscere il proprio bisogno di essere accolti per ciò che si è e non per ciò che si fa. Alle botte della madre si aggiungono quelle degli altri danzatori, come se la società intera fosse il giudice della performance: Tommaso viene denudato del

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie. Continuando a utilizzare questo sito web, si accetta l'utilizzo dei cookie.
Per ulteriori informazioni, anche sul controllo dei cookie, leggi qui: [Informativa sui cookie](#)

Chiudi e accetta



I quadri successivi riguardano proprio questo contrasto tra la persona **pubblica** e quella **privata**: in un'ostentazione ironica di belle maniere ed etichetta pulita (con una divertente pantomima di *party* elegante su un valzer di Strauss) il gruppo evidenzia la finzione delle apparenze, pronte a cadere non appena il singolo rimanere da solo.

Michele Abbondanza, ben vestito, si spoglia rivelando un abbigliamento intimo erotico da spogliarellista. La dimensione intima esplose allo spogliarsi lascivo di tutti i danzatori, che aprono una sequenza orgiastica che punta sullo squallore e la svendita del pudore. Orbi perché annebbiati, passivi, volontariamente assenti e privi di critica. La sequenza è lunga, e finisce con il silenzio (la musica non ha lasciato un secondo senza martellare) e i danzatori che guardano, assenti, il pubblico. Un pubblico che ha visto tutto, più che un semplice *voyeur*: un **pubblico reso orbo** dall'eccesso e dall'assuefazione all'immagine.

TRAILER "GLI ORBI"

GLI ORBI

di **Michele Abbondanza e Antonella Bertoni**

con **Eleonora Chiochini, Tommaso Monza, Massimo Trombetta, Antonella Bertoni, Michele Abbondanza**

elaborazioni musicali **Tommaso Monza**

collaborazione alla creazione **Danio Manfredini**

organizzazione **Dalia Macii**

amministrazione e ufficio stampa **Francesca Leonelli**

produzione **Compagnia Abbondanza/Bertoni**

coproduzione **Orizzonti Festival Fondazione**

con il sostegno di **Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Provincia Autonoma di Trento – Servizio Attività Culturali, Comune di Rovereto – Assessorato alla Cultura. Regione Autonoma Trentino Alto Adige**

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie. Continuando a utilizzare questo sito web, si accetta l'utilizzo dei cookie.
Per ulteriori informazioni, anche sul controllo dei cookie, leggi qui: [Informativa sui cookie](#)

Chiudi e accetta

MILANOTEATRI

IL PORTALE CHE TI FA ESSERE SEMPRE IN SCENA

HOME

NOTIZIE

SPETTACOLI

RECENSIONI

STAGIONE 2017/2018

MUSICAL

DANZA

TEATRI

CONTATTI

Recensione: "Gli orbi"

🕒 5 luglio 2018 👤 Redazione 📁 Recensioni 💬 0



Foto Maurizio Cattaneo

Like 1

Tweet

G+

Salva

La compagnia Abbondanza/Bertoni conduce i suoi personaggi "con la loro orbatatura dell'animo bagolanti e vagolanti verso potenziali nuove visioni, verso un nuovo impero dei sensi fatto d'olfatto, atto al tatto; udito e ingoiato infine dalla loro ingordigia di fragili e umanissime creature" all'Ex Pini, nel Teatro La Cucina. In tale luogo, i propositi e i significati dello spettacolo si amplificano e si fondono con la storia di un posto, testimone di dolore e miseria, di cui gli irriverenti e instabili "orbi" divengono portatori, sacerdoti dell'umana fragilità.

*Orbo rimasto allor, mi rannicchiai
Palpitando nel letto e, chiusi gli occhi;
Strinsi il cor con la mano, e sospirai.*

Poscia traendo i tremuli ginocchi

Stupidamente per la muta stanza,

Ch'altro sarò, dicea, che 'l cor mi tocchi? (Giacomo Leopardi, Elegia I)

CERCA ...



Milano Teatri

Like Page

4.1K likes

8 friends like this



Recensione: "Gli orbi"

🕒 5 LUGLIO 2018 💬 0

Recensione: "Trascendi e sali"

🕒 4 LUGLIO 2018 💬 0

Recensione: "Ri-chiamerolla Milano"

🕒 1 LUGLIO 2018 💬 0

Orbi come ciechi, persi, erranti e abbandonati, che si aggirano per la scena reggendosi i cuori l'un l'altro, in una sorta di giga reiterante ma mai ridondante. "La parabola dei ciechi" di Peter Bruegel (che costituisce l'immagine di partenza del lavoro della compagnia) inizia timidamente, serrandosi reciprocamente le mani, senza lasciarsi o riacchiappandosi appena dopo aver rischiato la solitudine spaziale, la scoperta di un equilibrio precario, che resiste solo se sorretti. "Orbi di pace e di onore" abitano la scena senza vederla, ma la vista è debole e soggetta agli stenti del tempo che scorre e del corpo che invecchia, ma lo sguardo è vivo, resiste anche negli occhi di chi esiste nell'oscurità. Lo sguardo è necessario e richiede coraggio, l'audacia di guardare oltre il vedere, fuori dagli occhi, se stessi e il mondo. Orbi come privati di tale coraggio da una società che ci vuole sempre più ciechi, da una Storia che ci ha resi sempre più distratti, omertosi, indifferenti. Educati ad abbassare gli occhi, alla cecità intesa come inazione, obbedienza, approvazione, gli Orbi di Abbondanza/Bertone, ancora vivi nello sguardo, tentano l'equilibrio in slanci di verità, sensualità, tenerezza, violenza, impudicizia, sfrontatezza, narcisismo. Il torpore, insieme alla sicurezza, generato dal tenersi continuamente per mano, viene spezzato talvolta nella costruzione folle e libera di quadri diversi, movimenti svincolati dalla reiterazione, voce stridula, urlo soffocato, parola cristallizzata. Allora la giga si rompe, le anime straripano e strisciano, saltano, si muovono nevroticamente a ricreare il mondo che lo sguardo ha conservato e che li ha resi (forse consenzientemente) ciechi.

Tra i momenti in cui le mani saldamente si tengono, tra l'inizio e la fine si insinua il grottesco, la parodia, la provocazione, la mestizia: un'esile ed estenuata danzatrice che lotta con il tempo che le ha imbrigliato il corpo, atrofizzando gli arti con cui, una volta, volava e il suo alter ego giovane e leggiadro che provoca in lei il dolore delle cose che non sono neanche più ricordi, ma pensieri che si ostinano, oscuramente, di ricordare e cadono, come corpi morti; e poi, ancora, delle improbabili Carrà che improvvisano uno stacchetto televisivo, denunciando la vacuità di una promessa di partecipazione che non è mai puro e disinteressato coinvolgimento, ma una dissimulata richiesta di tenere gli occhi aperti e lo sguardo spento, altrove. "Non pensare, accendi il televisore, ridi, cambia canale, piangi, il telegiornale, venti deboli e mare poco mosso, questo programma è stato offerto da..."; la conformità rassicurante che si impone con la violenza e la depersonalizzazione, scorticando chi tenta di riacquisire i propri panni, di rientrare nella propria pelle.

Sono tanti gli spunti che la compagnia mette in scena e altrettanti quelli che accenna, che ci lascia completare, costruire, per riflettere, per guardare oltre il vedere. Uno spettacolo ricco che si priva della

Teatro Libero: "Aguas - Una storia di Elis Regina"

🕒 29 GIUGNO 2018 🗨️ 0

Triennale Teatro dell'Arte, stagione 2018/2019

🕒 28 GIUGNO 2018 🗨️ 0

vista ma riesce a catturare completamente la nostra visione, che scorre incessantemente, senza stacchi, pause. Capacità che viene anche da un lavoro drammaturgico abilissimo di sonorità e luci (rispettivamente a cura di Tommaso Monza e Andrea Gentili) che ci accompagnano costantemente, inquietandoci e accarezzandoci a tratti.

Siamo profondamente coinvolti e chiamati in causa, perché ciò che osserviamo ci riguarda, siamo noi, è la nostra vergogna, sono le nostre paure, è nostro il sesso, lo squallore, la presunzione, nostri i costumi, la pelle nera, lo scotch sugli occhi, i detriti e i simulacri, i clichè e le colpe. Siamo tutti quegli Orbi che cadono e si rialzano, che vagano a tentoni e si liberano dalla giga e poi vi ritornano. Non esistiamo, senza lo sguardo degli altri. Non possiamo vederci, non possiamo essere senza occhi che, reciprocamente, si riconoscano. Allora teniamoci per mano. Siamo complici. Siamo fratelli e il tatto è la nostra nuova patria. Le dita sono le infrastrutture e le mani i mezzi di trasporto. Mancanti ma senza mancarci mai, danziamo tra "la vetta e l'abisso" della vera umanità, alla ricerca di un dolore più tenue e un palpebrò nuovo.

Giuseppe Pipino

Like 1

Tweet

G+

Salva



DANZA

FESTIVAL

RECENSIONI

TEATRO DANZA



« PREVIOUS

Recensione:

"Trascendi e sali"

BE THE FIRST TO COMMENT

Leave a Reply

L'indirizzo email non sarà pubblicato.

Commento

Nome*

MILANOTEATRI

IL PORTALE CHE TI FA ESSERE SEMPRE IN SCENA

HOME

NOTIZIE

SPETTACOLI

RECENSIONI

STAGIONE 2017/2018

MUSICAL

DANZA

TEATRI

CONTATTI

Recensione: "I malvagi"

🕒 22 giugno 2018 👤 Redazione 📁 Recensioni 💬 0



Like 1

Tweet

G+

Salva

Una danza per anime dolenti avvolte dalla penombra. La ricerca di un'espiazione che avviene quasi sempre a lume di candela. Questo è in poche, pochissime battute, **I malvagi della compagnia Katzenmacher di Alfonso Santagata**. Chi è poco incline alla lettura di Dostojevskij di sicuro ne esce rivitalizzato è desideroso di riprendere in mano le opere miliari. I demoni, Delitto e castigo, Memoria di una casa morta.

Nella splendida cornice del teatro La Cucina le anime camminano avanti e indietro, in modo forsennato, continuo, frenetico. Urlano i loro nomi, si cercano, si chiamano. Gridano i loro slogan e le loro preghiere. Che siano slogan vuoti o liturgie private del loro sincero valore restano di fatto, in entrambi i casi, generati da un tempo del tutto privo di una guida politica e ideologica stabile, in cui i valori secolari fondanti della società vacillano con l'avvento di nuove politiche, di nuovi modi di intendere l'essere umano. Camminano in penombra o, forse, sarebbe meglio dire che

CERCA ...



Milano Teatri

Like Page

4.1K likes

8 friends like this



Recensione: "I malvagi"

🕒 22 GIUGNO 2018 💬 0

Recensione: "Solaris"

🕒 21 GIUGNO 2018 💬 0

Recensione: Mamma a carico (Mia figlia ha novant'anni)

🕒 21 GIUGNO 2018 💬 0

camminano nell'ombra, ma ciascuna di loro cerca di farsi luce come può.

Dostojevskij non perdonava nessuno all'epoca in cui viveva. E del suo pensiero quantomeno, sembra essere lo stesso Santagata. Quantomeno sembra volerlo rispettare e riportare il più possibile, componendo **una regia a dir poco essenziale, che avvolge lo spazio di quei soli chiaroscuri illuminotecnici indispensabili a dar supporto all'inferno Siberiano** (in questo la cornice strutturale dell'ex Paolo Pini fa già metà del lavoro) in cui si muovono i suoi attori. Si mette integralmente nell'ottica dei testi originali, Santagata. I personaggi, che siano rappresentanti del clero o di organizzazioni socialiste, comuniste o nichiliste, soffrono una drammaturgia che li penalizza in partenza. Il loro inferno è che non se ne rendono conto, e questo li lascia al destino dell'incontro fortuito o, più giustamente, dello scontro. Il testo impoverisce le loro parole, le rende grottesche, sia che siano invocazioni a Dio o frasi urlate in un megafono durante un corteo contemporaneo. La scelta registica sembra proprio voler concedere loro la stessa efficacia di un #trendtopic, inevitabilmente destinato ad essere un fuoco di paglia. **Tutto è fanatismo, tutto è privo di risonanza.**

In questa danza di anime, spicca certamente quella Raskol'nicov. Un corpo malato della Russia in via di degenerazione cui apparteneva Dostojevskij, un autore che era stato condannato al patibolo (e poi graziato in un ergastolo siberiano) per le sue simpatie verso il socialismo francese, che viveva nei suoi anni gli esperimenti della comune di Parigi. Raskol'nicov è un'anima che vive un conflitto tra voglia di fare del bene alla società, estirpandone le erbacce, e la ricerca costante di un'espiazione per le sue azioni, di una bibbia da stringere tra le mani. Un conflitto lacerante a tal punto da condurlo alla pazzia. Icona del fatto che concetti come bel pensiero e bontà fossero già estremamente relativi. Non distingue tra bene e male, tra buoni e cattivi. Distingue tra uomini ordinari e uomini straordinari: "I primi sono destinati ad obbedire. Ma non ne soffrono, li hanno fabbricati così. I secondi devono infrangere le regole, hanno il dovere di far progredire la società".

Lui, come altri, commette atti necessari a rompere gli schemi della normalità.

Del resto la sua prima battuta pronunciata in scena recita: il giusto perisce e nessuno se ne cura.

Suona quasi come una auto assegnazione.

Chi sono i malvagi, dunque?

Recensione: "Dante, Inferno"

🕒 20 GIUGNO 2018 🗨️ 0

Recensione: "Tabarnak"

🕒 19 GIUGNO 2018 🗨️ 0